
Notiziario

Studium Biblicum Franciscanum
Jerusalem

Anno Accademico 2003-2004

a cura di Rosario Pierri



Jerusalem 2004

Lo **STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM** di Gerusalemme (SBF) è un'istituzione scientifica per la ricerca e l'insegnamento accademico della Sacra Scrittura e dell'archeologia dei paesi biblici. Fu ideato dalla Custodia francescana di Terra Santa nel 1901 e opera ininterrottamente dal 1924. Dal 1960 fa parte del *Pontificium Athenaeum Antonianum* di Roma.

Nel 2001 è diventato Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia. Comprende due cicli di specializzazione, Licenza e Dottorato in Scienze Bibliche e Archeologia, con sede presso il convento della Flagellazione.

Allo SBF è collegato come primo ciclo di teologia lo *Studium Theologicum Jerosolymitanum*, con sede presso il convento di S. Salvatore, comprendente un Biennio filosofico presso il convento di Betlemme.

Sommario

Pace e bene	3
SBF CRONACA 2003-2004	
Vita accademica	5
Prolusione dell'Anno Accademico. Presentazione del Libro "One Land, Many Cultures" in onore di S. Loffreda	6
Greeting (G.C. Bottini)	7
Fr. Stanislao Loffreda, Professor and Archaeologist of the SBF (M. Nobile)	8
One Land – Many Cultures (Yoram Tsafirir)	10
Farewell (G. Battistelli)	15
Restauri di Cafarnao	17
Monte Nebo - Memoriale di Mosè. Campagna archeologica 2004	18
Museo dello SBF	23
Edizioni	25
Biblioteca	26
Note di cronaca	27
Sindone. Vangeli, scienza e vita cristiana (G. Ghiberti)	32
Il Papiro Bodmer VIII (Lettere di Pietro) nella nuova edizione critica (C.M. Martini)	39
Il cristiano di fronte alla violenza. XXX Corso di aggiornamento biblico-teologico	43
Giornata di studio su Gregorio Magno nel 14° centenario della morte	44
SBF DOCUMENTAZIONE 2003-2004	
Attività scientifica dei professori	48
Altre attività dei professori	51
Attività degli studenti	56
Incarichi e Uffici	58
Programma del primo ciclo (STJ)	59
Programma del secondo e terzo ciclo (SBF)	60
Studenti	61

Impaginazione e grafica: E. Alliata, R. Pierri

Per contattare lo SBF

Indirizzo: Studium Biblicum Franciscanum
Via Dolorosa - P.O.B. 19424
91193 Gerusalemme (Israele)
Telefono: 02-6282936; 6280271
Fax: 02-6264519
Homepage: <http://www.custodia.org/sbf/>
E-mail: secretary@studiumbiblicum.org

Per contattare lo STJ

Indirizzo: Studium Theologicum Jerosolymitanum
St. Saviour's Monastery
P.O.B. 186
91001 Gerusalemme (Israele)
Telefono: 02-6266771; 02-6266777
Fax: 02-6284717
E-mail (Moderatore): leszek@netvision.net.il

– Sul frontespizio e all'interno del Notiziario sono riprodotti esemplari di *terra sigillata* di Cafarnao –

PACE E BENE

CARI AMICI,

Converrete che una Facoltà non è né può essere vista semplicemente come un'istituzione che in qualche modo deve garantire la propria sopravvivenza. La compongono essenzialmente professori e studenti. E' un luogo privilegiato, dove si presentano, discutono e perfezionano temi e metodi consolidati e nel quale sono elaborate nuove idee e linee di ricerca. La sua vitalità è legata essenzialmente alla capacità di recepire e di valutare il nuovo. Per noi dello SBF, ma non in senso esclusivo, assume un peso non trascurabile anche la componente ambientale, che in questa regione offre costanti sollecitazioni. La circolazione libera delle idee è vitale ed è frutto di un lungo processo di emancipazione ed è in sé un bene irrinunciabile. Lo è altrettanto, si intende, la libertà di critica. Perciò in questa occasione vi propongo una riflessione di un genere piuttosto diverso rispetto ai saluti a cui eravate abituati.

Noi tutti, quando parliamo di Scrittura, intendiamo riferirci all'Antico e al Nuovo Testamento. I canoni dell'uno e dell'altro possono variare a seconda della confessione cristiana, ma per Scrittura i cristiani intendono quei due libri, composti da più libri, che formano la Bibbia, il libro per eccellenza. Una convinzione del genere non può fondarsi, dobbiamo ammetterlo, su considerazioni di tipo esclusivamente letterario e storico. Senza voler allargare il discorso ad altri libri considerati religiosi e ispirati da altre comunità di credenti, anche l'Iliade, capolavoro assoluto della letteratura universale, e nello stesso tempo di carattere religioso, sta in piedi da sola e non ha bisogno di essere completata o, se si vuole, perfezionata, anche se la riflessione

successiva non è stata sempre ossequiosa verso gli dèi che la popolano.

Quando si assumono determinate posizioni e se ne formulano ragioni che si sostengono plausibili, non si può certo pretendere che non ne conseguano congruenti sviluppi. Personalmente, sul piano genetico posso anche non avere nulla a che fare per linea diretta con l'Iliade, ossia col mondo e la cultura in cui è nata, quella greca. Ciò vuol dire che quel mondo mi è estraneo, non mi appartiene o non gli appartengo? Lascio a voi la risposta.

Dal momento che sono cristiano, questo discorso potrebbe essere applicato all'Antico Testamento, dove ad Antico o Vecchio nessuno di noi si è mai sognato di attribuire un significato che ne diminuisca il valore e la dignità rispetto al Nuovo. Chi può dubitare che l'AT sia nato in ambiente ebraico? Se sono cristiano e per giunta non ebreo potrei anche sentirmi o essere considerato estraneo a quell'ambiente. Se qualcuno la pensa in questi termini è libero di farlo. Ma a ben pensarci, se le cose stessero così, ovvero, se il rapporto con i testi biblici fosse riducibile a un fattore di appartenenza genetica, di stirpe, non so in che misura e sotto quali aspetti io avrei a che fare col NT.

Una tale deriva, più che storicistica, definibile settaria, è possibile solo a condizione che dall'orizzonte della Scrittura sia rimosso Gesù (per l'AT) e che venga ridotto a un cittadino di Nazaret, a un uomo qualsiasi, anche se di statura universale (per il NT).

Se per i non credenti o per i credenti appartenenti ad altre religioni Gesù non è il Figlio di Dio, per noi cristiani lo è. Noi crediamo, seguendo l'insegnamento degli Autori del NT

e della tradizione che vi si riflette, che Gesù è il Salvatore del quale parla l'AT e che nel NT rivela se stesso come Figlio di Dio, Dio come Padre e lo Spirito come datore di vita. E' lui che giustifica in assoluto la stesura e l'esistenza delle Scritture. Queste gli appartengono, benché scritte da uomini. Ed è lui che le unisce anche sul piano storico.

Vi starete chiedendo il perché di una riflessione con questo taglio che, intendiamoci, non è una confessione di fede ma una doverosa precisazione. Il fatto è che si ha l'impressione che in giro ci sia un po' di confusione. Che l'AT si regga da sé, chi lo può negare, se si evita di guardare al NT? E' un'operazione che restringe l'appartenenza dell'AT e la riflessione alla tradizione ebraica, col rischio di obliterare il giudaismo ellenistico e il suo monumentale Testamento rappresentato dalla versione dei Lxx e con esso il pensiero dei Padri. A scanso di equivoci, non si vuole certamente discutere nel modo più assoluto sulla liceità di una ricerca condotta secondo le linee menzionate. Ma è opportuno chiarire che i principi su cui poggia sono ben lontani dall'essere neutrali e oggettivi, come si cerca di sostenere.

Una conoscenza più approfondita dell'ambiente in cui visse Gesù, con tutta la ricchezza delle sue tradizioni, è una via obbligata per chi studia la Scrittura, e rappresenta un'occasione unica di arricchimento culturale e umano.

La Terra Santa in tal senso conserva ed offre stimoli, tracce di queste tradizioni ma soprattutto del Suo passaggio, della vita di Gesù in quanto uomo del suo popolo, quello ebraico appunto. Ora, pur riconoscendo questo dato di fatto, ciò non riduce Gesù a uno dei tanti membri della sua stirpe, per quanto unico. La Scrittura confessa, e noi con lei e con la Chiesa, la natura divina di Gesù. Nel rispetto di tutte le opinioni, non possiamo essere reticenti pro bono pacis o per tendenze. Noi siamo con Paolo quando dice: "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia (Ef 2,14-16)". La continuità tra AT e NT si fonda in Cristo e poi su altro. I termini non possono essere invertiti senza una sterile confusione dei piani. Ciò non toglie che l'agorà del dialogo, del rispetto del pensiero altrui e della collaborazione rimanga aperta. Sempre.

Fr. Rosario Pierri
Segretario SBF

17 dicembre 2004



SBF CRONACA 2003-2004

Vita accademica

L'ANNO ACCADEMICO 2003-2004 è stato inaugurato lunedì 6 ottobre con una solenne concelebrazione presieduta dal Decano nella chiesa di S. Salvatore. Come di consueto vi è stata una nutrita partecipazione di professori e studenti. E' seguita la prima assemblea degli studenti ordinari che, sotto la presidenza del Decano, hanno eletto i rappresentanti degli studenti nei diversi Consigli. Massimo Luca è stato eletto rappresentante al Consiglio di Facoltà, Raúl Luna Miranda al Consiglio dei Docenti del II e III ciclo, Eladio Conchas al Consiglio dei Docenti del I ciclo.

La prolusione dell'anno accademico ha offerto l'opportunità di festeggiare P. Stanislao Loffreda, con la presentazione della miscellanea *One Land Many Cultures*, pubblicata in occasione del suo 70° genetliaco e del suo passaggio a professore emerito dello SBF. All'atto accademico, svoltosi domenica 9 novembre 2003, ha presenziato anche P. Marco Nobile, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Antoniano, giunto da Roma per partecipare di persona all'avvenimento. In seguito verrà riportata un'ampia presentazione dei principali interventi.

Per quanto riguarda il corpo docente va segnalata la promozione a professore straordinario di Massimo Pazzini. Anche quest'anno abbiamo avuto diversi professori esterni invitati in entrambe le sedi. Allo SBF hanno insegnato: Bruno Chiesa (*Ebraico C; Seminario di critica textus*), Alberto Mello (*Il primo libro dei Salmi*), Mons. Benedetto Rossi (*La redenzione cosmica in San Paolo*); presso lo STJ: Don Vincenzo Lopasso (*Libri sapienziali e altri Scritti*), Alberto Mello

(*Salmi*), Silvio Merlini (*Filosofia morale; Introduzione alla pedagogia*).

Le lezioni si sono svolte regolarmente lungo tutto l'anno accademico. Il numero degli studenti ha avuto un discreto incremento, malgrado la situazione politica instabile. Complessivamente sono stati 138, di cui 59 iscritti allo STJ (51 ordinari, 6 straordinari, 1 uditore, 1 fuori corso); 79 iscritti allo SBF (31 alla Licenza, 12 alla Laurea, 3 al Diploma, 26 straordinari, 7 uditori). Dodici studenti dello STJ hanno conseguito il Baccalaureato, uno sostenendo l'esame finale sul tesario. Allo SBF quattro studenti si sono licenziati in Scienze Bibliche e Archeologia e un altro ha discusso la tesi di Laurea.

Le escursioni settimanali a Gerusalemme e dintorni, quelle quindicinali in Giudea e Neghev e l'escursione in Galilea si sono svolte regolarmente secondo il programma. Quest'anno oltre all'escursione al Sinai ha avuto luogo anche quella in Giordania, che, a causa delle tensioni politiche della regione, l'anno scorso non si era potuta organizzare.

Durante l'anno accademico sono stati realizzati alcuni incontri di studio.

Segnaliamo il corso di aggiornamento biblico-teologico "Il cristiano di fronte alla violenza" (13-16 aprile 2004). Conferenzieri sono stati Angelo Garofalo (*Dio che sceglie, libera e salva*); Virginio Ravanelli (*Le guerre del Signore*); Alviero Niccacci (*Ira e misericordia. Linee teologiche dall'Antico al Nuovo Testamento*); Daniel L. Chrupcała (*Gesù di fronte al potere politico*); Marcello Buscemi (*Rinuncia alla violenza e esercizio del potere nelle Comunità*); Lino Cignelli (*Violenza e non violenza nei Padri della Chiesa*); Vin-

cenzo Ianniello (*Pace e guerra nell'Islam*); Marco Malagola (*Magistero pontificio sulla non violenza dalla "Pacem in terris" a Giovanni Paolo II*). Il Decano, Claudio Bottini, ha concluso il corso riassumendone le linee principali. L'iniziativa è stata accolta con favore ed entusiasmo. La partecipazione è andata oltre le aspettative. E' da notare l'adesione anche di un gruppo di religiose provenienti dalla Giordania.

Ricordiamo ancora: - La giornata di studio, svoltasi il 3 maggio 2004, dedicata quest'anno a *Gregorio Magno nel 14° centenario della morte - 604*, con interventi di E. Arborio Mella (*Sofferenza e azione di grazie. Un profilo spirituale di Gregorio Magno attraverso i suoi scritti*); I. Gargano (*Gregorio Magno esegeta della Bibbia*); M. Piccirillo (*Gregorio Magno e le Province orientali di Palestina e Arabia*). La giornata è stata introdotta dal Decano e conclusa dal Custode di Terra Santa. I contributi saranno pubblicati sulla rivista dello SBF vol. 54. - La conferenza *Sindone. Vangeli, scienza e vita cristiana*, del noto biblista, Mons. Giuseppe Ghiberti, presidente della commissione diocesana per la Sindone di Torino (10 gennaio 2004). - La

conferenza del Card. Carlo Maria Martini *Il Papiro Bodmer VIII (Lettere di Pietro) nella nuova edizione critica* (25 marzo 2004).

E' stato motivo di soddisfazione constatare l'interesse per questi incontri seguiti da un pubblico numeroso e attento. Nelle pagine successive pubblichiamo alcuni degli interventi. La cronaca delle singole giornate con i relativi interventi è stata già pubblicata sul nostro sito internet.

Un sincero apprezzamento va rivolto anche ai docenti dello SBF e dello STJ che, a diverso titolo, hanno collaborato ai programmi di formazione permanente organizzati dall'Ordine e da singole Province OFM.

La Segreteria ha svolto la consueta attività di programmazione e coordinamento. Ha inoltre pubblicato il *Notiziario 2003-2004* e l'*Ordo Anni Accademici 2003-2004*, anche quest'anno consultabili sul sito internet.

Al termine degli impegni accademici della sessione estiva, il 26 giugno 2004, professori, studenti e collaboratori del nostro istituto, hanno celebrato presso la chiesa di San Salvatore una santa messa per ringraziare la divina Provvidenza dei doni elargiti a tutti nel corso dell'anno.

Prolusione dell'Anno Accademico

Presentazione del Libro "One Land, Many Cultures" in onore di Stanislao Loffreda, professore emerito dello SBF

La presentazione di un libro scritto in onore di un professore è un'occasione per ricordare il suo prezioso contributo alla ricerca e all'insegnamento. Quest'anno la Facoltà ha voluto rendere omaggio a P. Stanislao Loffreda per i suoi indiscussi meriti nel campo dell'archeologia cristiana in Terra Santa, meriti maturati nel corso di una lunga e feconda carriera.

All'avvenimento, svoltosi nell'auditorium di S. Salvatore nel pomeriggio del 9

novembre 2003, oltre a un nutrito gruppo di studiosi, hanno partecipato studenti, amici e confratelli di P. Loffreda, che gli hanno voluto esprimere con la loro presenza gratitudine e affetto. *L'Osservatore Romano* (18.02.04) ha pubblicato in terza pagina un ampio articolo di M. Piccirillo sull'atto accademico.

Riportiamo di seguito gli interventi dei relatori.

Claudio Bottini, *Greeting*

Ladies and gentlemen, professors and students. Welcome to the presentation of the volume, *One Land - Many Cultures. Archaeological Studies in Honour of Father Stanislao Loffreda*.

May I extend special words of greetings to the ecclesiastical authorities, to Fr. Giovanni Battistelli, Custos of the Holy Land, to the Rector Magnificus of the Pontificium Athenaeum Antonianum of Rome, to scholars from different universities and from archaeological, biblical, and theological institutions in the Holy Land. We consider your presence here today an honour and encouragement. I express my gratitude to all the scholars who have contributed to this volume, especially the numerous Israeli archaeologists. I have in mind not only those present here, but also all friends and collaborators who were unable to be here today for various reasons, yet are present with us in spirit.

I am grateful to professor Yoram Tsafrir for having accepted my invitation on behalf of the professors of the Studium Biblicum Franciscanum to make a presentation of the volume in honour of Fr. Stanislao Loffreda. As the general editor of the miscellanea, my thanks go to the untiring collaborators Doctor Leah Di Segni and Fr. Daniel Chrupcała who have shared the responsibility and joy of editorial work. Also thanks to my colleagues Frs. Michele Piccirillo, Eugenio Alliata and Carmelo Pappalardo and to a student of our Faculty, Fr. Fredy Eluvathingal, who have helped us in various ways in the preparation of the volume.

Thanks are also due to the Studio Ferrari of Cologno Monzese for the graphic work and to Franciscan Printing Press of the Custody of the Holy Land for the printing. We take

this opportunity to thank Fr. Raymond Camilleri, director of the FPP, for offering a special discount for the publications of Fr. Loffreda and other titles. Last but not least, we thank Fr. Artemio Vítores, the Superior of St. Saviour's Monastery for the hospitality in this auditorium.

We, professors and students, of the SBF are really happy today to inaugurate formally the academic year of 2003-2004 with this festive session. We congratulate one of our professors emeritus, paying him homage by a volume, the fruit of manifold co-operation and team-work. It is worth remembering that it is the third time in the last years that the Studium publishes a miscellanea of studies with the co-operation of a group of scholars and researchers from different nationalities, cultures, and academic affiliations. In 1990 we published, *Christian Archaeology in the Holy Land* in honour of the late Fr. Virgilio Corbo, and in 1993, *Early Christianity in Context* in honour of Fr. Emanuele Testa.



Stanislao Loffreda

I will not dare to say anything of the merits of Fr. Stanislao because I know from experience that he would prefer the dust of archaeological excavations to garlands of honour and incense. Besides, he told me jokingly some days ago that the 9th of November would not be the most joyful day in his life. Perhaps this reminds him that he has already passed seventy years of age?

Because this gathering takes the place of the inaugural lecture of the academic year, permit me to give some information about it since it started rolling. After the opening liturgy celebrated on the 6th of October, we started regular courses in all of the three academic locations of the Institution.

The total number of the students of the Faculty is one hundred and nineteen, of

whom fifty-nine have registered for the first cycle, and sixty have registered for the cycles of specialization. Our students come from thirty-four countries, covering the five continents. It is encouraging to us to highlight above all the increase in the number of students registered for courses leading to the Licentiate and the Doctorate programs. We expect that during the current academic year at least two students will conclude their studies with a Doctorate, four with a Licentiate, and more than ten with a Bachelor's degree.

I make my concluding remarks inspired by the title of the book that we officially present today; it reads, *One Land - Many Cultures*. The archaeological research of Fr. Loffreda has tapped into different places of archaeological and religious interest which witness to the presence of many cultures and traditions. A similar trend is present in the thirty-two contributions to the miscellanea.

A Faculty of Biblical Sciences and Archaeology does not have the task of a political nature, nor does it have the immediate aim of promoting inter-religious dialogue. Nevertheless, we are convinced that with gestures and encounters of this kind at a level of scientific research, we are sowing seeds of hope for a better future, for all who live in the Holy Land of different ethnic backgrounds, religions, or cultures. May the Almighty, who "is Father of all, who is above all, works through all and is present in all" (Eph 4: 6) bless our undertaking and all people of good will.

Thank you.

*Fr. Claudio Bottini,
Dean of the Faculty*

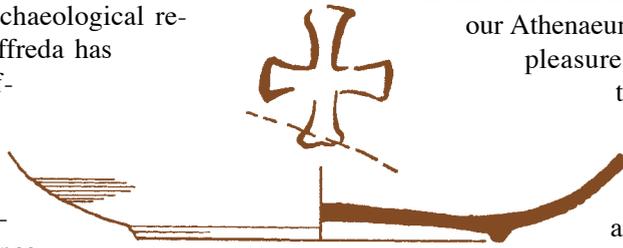
*Marco Nobile,
Fr. Stanislao Loffreda, Professor
and Archaeologist of the SBF*

Illustrious guests, dear Colleagues and fellow brothers. It is with great joy that I am here today on this academic occasion and warmly greet all of you for various reasons. Some are for institutional reasons while others, though not less important, for personal reasons.

First of all, I am glad to fulfill my duty as Rector of the Pontificium Athenaeum Antonianum of Rome by coming here to visit the academic community of the Faculty of Biblical Sciences and Archaeology. This Faculty is the fourth among the Faculties of our Athenaeum, which I had the pleasure of attending just two years ago when it was festively inaugurated.

Moreover, I am delighted to be present on this academic occasion by which we too give recognition and pay tribute to Fr. Stanislao Loffreda on the occasion of his 70th birthday. Fr. Loffreda is an archaeologist who has given luster to the Studium Biblicum Franciscanum of Jerusalem by his untiring efforts as an expert, professor, and Director of the same Studium from 1978–1990. As witnesses to the quality of his expertise, we have a vast descriptive and interpretative production of his work by which he was able to attain international fame. Among his activities are the excavations at Tabgha, Kafr Kanna, Magdala, and Machaerus, but above all at Capernaum, where he has specially channelled much of his energies as it is still evident by his lively dedication to the excavations in that area.

The task of spelling out Fr. Loffreda's scientific achievements I will leave to the experts of his field. I wish instead to highlight the con-



structive and energetic role he played in the development of the Studium Biblicum. Under his lengthy tenure as Director, Fr. Loffreda witnessed in the 80's the radical upgrading of the programs of study of the SBF which became in 1982 a parallel branch of the Faculty of Theology of the Pontificium Athenaeum Antonianum. He also saw the construction of the current Academic site separate from the Monastery of the Flagellation in 1991. Even when he was no longer Director, he did not cease to pursue further promotion of the Studium, so much that he was able to celebrate, in a special way, the establishment of the Studium as a Faculty of Biblical Sciences and Archaeology, recognized on September 4, 2001 by a Decree from the Vatican's Congregation for Catholic Education. This new status of the Studium Biblicum is a recognition for the generations of experts who have dedicated their lives to this cause. It applies especially to Fr. Stanislao, who represents, at his age, a generation of great figures, such as Fr. Bellarmino Bagatti, Fr. Virgilio Corbo, and so many others.

The Franciscans do not blow their own trumpet for their accomplishments. They know how to wait with faithful humility and unwavering dedication as their rule demands. This attitude was eventually rewarded. The recognition by the Congregation of the Holy See with regard to the SBF has a historical value for the Franciscan Order because it shows the level of trust the Church has in its cultural capacity. This honour conferred on the SBF and the Pontificium Athenaeum Antonianum comes together with a great responsibility and, I am convinced, that the Studium of Jerusalem will be up to this challenge.

It is encouraging to see the good quality of professors following the generation of Fr.

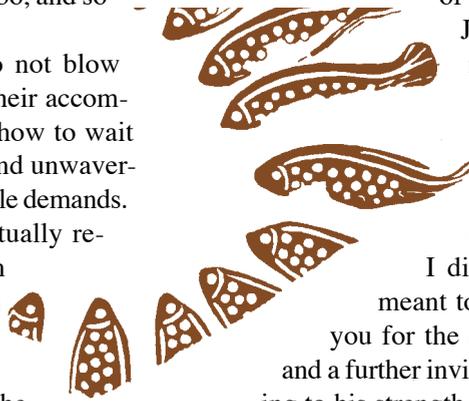
Loffreda. We hope moreover that, with a little encouragement, following right behind is a younger generation of qualified and stable professors. At any rate, we trust both in our Patrons in Heaven and in the drawing force of figures such as Fr. Stanislao and the colleagues of the Faculty, who do well to hope. The rest of the effort must be made by a cultural strategy of the Order.

While I describe the motives for my joy in being here, I realize that the distinction made earlier between institutional and personal motives, in reality grows dim to the point of fusing themselves reciprocally. My being here as Rector is inseparable from a special affection for the overall Academic well-being of the Faculty of Biblical Sciences whether it be as a colleague – for I too am a Bible expert and a classmate of some of its Professors – or because of the closeness I have nourished for the good fortune of the SBF, especially since I have had the opportunity to collaborate closely with the then General Secretary of Studies for the Order, Fr.

José Rodríguez Carballo, now the current Minister General of the Order and great Chancellor of the PAA.

These best wishes and congratulations which I direct to Fr. Stanislao are meant to be both a roaring thank you for the example he has given us and a further invitation to continue, according to his strength, to let us benefit from his ministry in the field of Biblical Sciences and Archaeology, imparting wisdom artfully and perpetuating the image of that scribe of whom the Lord speaks, i.e., the one who knows how to draw from oneself things both ancient and new for the benefit of others.

*Fr. Marco Nobile,
Rector of the Pontificium
Athenaeum Antonianum, Rome*



Yoram Tsafir,
One Land – Many Cultures

It is my privilege to present to you today the recently published volume in honor of Father Stanislao Loffreda - a great archaeologist of the Holy Land. As a matter of fact, I had planned — and would have liked — to be on the other side of this hall, namely, having an article of my own in this splendid volume. Indeed I was in the process of writing my contribution when I was summoned to the post of director of the National Library, and because of this heavy burden I was unable to complete the article on time.

The name of Stanislao Loffreda became known to me and to my generation of young archaeologists already in the late 1960s, mostly through his work in Capernaum. In 1974 the second volume of the excavations at Capernaum was published: it was Loffreda's *Cafarnao II: La Ceramica*. In this volume Father Loffreda justly gained his reputation as one of the most prominent ceramicists, especially for Roman-Byzantine pottery. His book is taken into consideration and quoted again and again in every study concerning the pottery of Palestine and of the neighboring countries in the Late Roman and Byzantine periods. He has continued to excavate Capernaum, and has made this important village, with its church and synagogue, almost identified with his name. Among Loffreda's works we find also other sites in the Galilee, such as Magdala, Mount Tabor and Nazareth, as well as the fortress of Machaerus in Moab and Jerusalem. His fields of research are archaeology, biblical texts, and epigraphy (his studies on inscribed lamps are pioneer work of the most basic sort). The bibliographical list at the beginning of the volume, edited by Father Claudio Bottini, includes almost 100 books and articles, and reflects the wide range



of his production during almost 40 years of research. Father Loffreda has added much to the knowledge of the past of ancient Palestine, and still does it today.

As it should be in the open market of scientific ideas, not everyone agrees with all his conclusions. I myself, for example, have raised questions concerning his chronology of the synagogue at Capernaum. But I can testify that the basis for drawing my own conclusions were Loffreda's meticulous reports, and I offered my criticism with a sense of admiration for his vast knowledge, profound scholarship, and for the high scientific quality of his critical approach. And above all stands his devotion to study the past of this country, the One Land and its many cultures.

While reading his short biography in this volume I learned that we both arrived in Jerusalem to study archaeology in 1960. But while I was a freshman, Loffreda had already completed his first degrees in theology and Bible and was about to complete his doctorate in biblical theology. We archaeologists of ancient Palestine must thank his great teachers, Fathers Saller and Bagatti, and his friend and mentor Father Virgilio Corbo, not only for their own contributions but also for encouraging Loffreda to devote so much time and effort to the study of ancient Palestine. We, archaeologists of ancient Palestine, therefore thank our senior colleague, Father Stanislao Loffreda, for his achievements and wish him with many more years of research and publications.

Indeed, love and zeal for the history and archaeology of the Holy Land is most probably what brought together almost three dozens scholars who contributed to this volume. The editors, Claudio Bottini, Leah Di Segni and Daniel Chrupcała, and the publishing house, the Franciscan Printing Press, merit

all praises and thanks for their success in collecting and presenting this large amount of studies in one volume.

The various studies are arranged geographically from north to south. My brief comments will follow the order of the articles within the book. First is a study of the chronology of domestic pottery in northern Judea-Palestine, by David Adan-Bayewitz. The author deals with the chronology and origins of the common local pottery of the Galilee, using, among others, the fine method of neutron nuclear analysis. In 1993 he published a book on this topic; here he widens the scope of his book by using material from new surveys and excavations, such as the settlements and synagogues of the Golan Heights and the city of Sepphoris. For the latter he uses the MA dissertation of Marva Baluka on the earthquake of 363 CE and the dating of local pottery production. Needless to say, Loffreda's excavations in Capernaum and other Galilean sites are widely referred to.

The second article, by Ermanno Arslan, is also very close to Loffreda's work. He deals with a group of small denomination coins, minted in Italy and Thessalonica, and refers them to a pilgrim who visited the holy site of Magdala in the 5th century. The article encloses a detailed catalogue of the coins.

Mordechai Aviam presents new material derived from excavations and surveys in seven churches and monasteries in western Galilee. In a previous work, published in a Festschrift dedicated to Virgilio Corbo, Aviam pointed out that the border line between Jewish and Christian settlements during the Byzantine period passed somewhere in central Galilee. The Christians concentrated in the west, in the province of Phoenice, where Christian churches and mon-

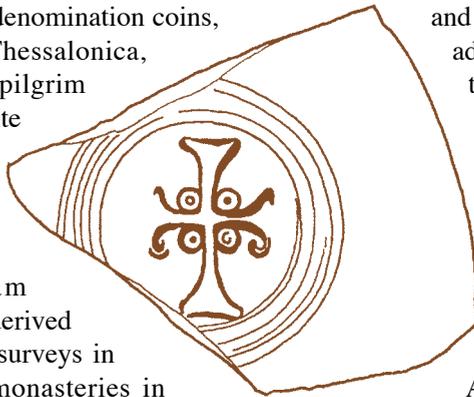
asteries were excavated since the 1950s. The present article adds important information on the Christian settlement in Western Galilee.

Claudine Dauphin and Sean A. Kingsley discuss the finds from an old excavation of Dauphin, namely, the ecclesiastical estate at Shelomi in western Galilee, in the territory of Phoenice. The major issue is the chronology of the foundation and of the abandonment of the site. The authors investigate the pottery as well as the inscriptions, from which it appears that the farm, which belonged to a monastery, was founded in the late 5th or early 6th century. It was destroyed by heavy fire in 614 or a little later, probably during the Persian occupation of Palestine. A reoccupation of the site took place under the Umayyad dynasty, from the mid 7th century to the first half of the 8th century. Two other articles deal with a church discovered at Khirbet esh-Shubeika in western Galilee. Danny Syon, who carried out the excavation at the site, describes the basilical plan of the church, the mosaics and other findings that came to light there. The church was founded in the 6th century

and the excavator traced four additional phases of occupation. The mosaic inscriptions were published by Vasilius Tzaferis. The latest inscription is most interesting. It dates the laying of the last mosaic floor in the year 6293 of the creation, namely around 785 CE, in the Abbasid period. This is an

additional piece of evidence for the persistence of Christian life and the building of churches in western Palestine under Muslim rule.

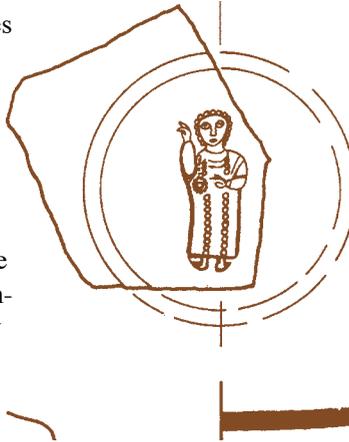
Hamdan Taha presents a report on the discovery of a Byzantine rock-cut tomb in the village of Atara, near Bir Zeit. The tomb consists of a central hall surrounded by ar-



cosolia on three sides. Skeletal remains of 32 adults and children were discovered. The major group consists of adults aged between 25-40 years. The main body of the report is a catalogue and analysis of the numerous pottery vessels; among them many oil lamps, as well as glass vessels, metal objects and other miscellanea.

Shahar Batz contributes a report of his excavations in the cemetery near Khirbet Beit Sila, northwest of Jerusalem. He uncovered eight rock-cut burial caves, including a columbarium. After analyzing the findings he comes to the conclusion that the cemetery was used by Jews during the Second Temple period and not later than the Bar Kokhba revolt. Later it was used in the Byzantine-Early Islamic period, when the inhabitants of the village at Khirbet Beit Sila were Christians, as is indicated by a church excavated by Batz there.

Yitzhak Magen and Michael Dadon present a detailed report of their excavations at Nebi Samwil, the Crusader 'Mount of Joy'. Remains of a settlement of Iron Age and Persian period came to light there, and therefore the authors support an old suggestion of W.F. Albright to identify the site with biblical Mizpah. The extensive excavations on one of the most prominent hilltops around Jerusalem have revealed, beside the settlement from the Iron Age and the Persian period, also remains of settlement from the Hellenistic, pre Hasmonean period, and later traces of occupation in the Byzantine and early Islamic periods. Still, the main remains on the site belong to the Crusader period, when a fortress and a church were built. After the end of the Crusader period the latter was converted into a mosque with a venerated tomb.



Further to the southeast, on the eastern slope of Mount Scopus and along the ancient road climbing from Jericho to Jerusalem, a monastery was excavated, which was also the last station of pilgrims on their way to the Holy City. The excavators, David Amit, Jon Seligman and Irena Zilberbod, describe

the remains that contained, among the rest, also a bathhouse, stables, and huge water installations. The site was founded in the Byzantine period but continued to develop during the Umayyad period. A mosaic inscription in the southwest wing says that 'the work was done under Theodorus, the priest and abbot, and the monk Kyriakos'. Leah Di Segni, who publishes the inscription, dates it to the Umayyad period, in

the late 7th or early 8th century.

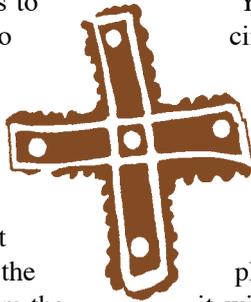
Gideon Avni and Jon Seligman present important finds within the compound of the Holy Sepulcher in Jerusalem. While excavating in the area belonging to the Copts, where large vaults of the Crusader period are located, north of the main basilica, the authors brought to light a church of the early Islamic period. They also discovered thick, superbly built walls from the early Byzantine period, which they consider as part of the Constantinian complex. A nearby large hall and a cistern are interpreted as the baptistery of the Holy Sepulcher, mentioned by several sources.

Another surprising discovery from Jerusalem is presented by Jodi Magness. She brings to our attention a large libation vase that was discovered and published in the late 19th century by Clermont-Ganneau, the French ambassador and a pioneer archaeologist. Magness discusses the rich molded decoration of human figures, deities and animals, and interprets it as containing Mithraic symbols. She

suggests that the place where the vase was found, not far from the Flagellation Convent, was the Mithraeum of Aelia Capitolina, particularly used by Roman soldiers. According to the author the vase, which follows a clear European prototype from the point of view of style and iconography, was produced in the military pottery workshop discovered at Biniane Haumah, west of Jerusalem. If Jodi Magness is right, we have here an important addition to our knowledge of religious life in Aelia Capitolina.

The famous octagonal church known as Kathisma, or 'the Seat', is located on the road between Jerusalem and Bethlehem, in the traditional place where Mary sat down to rest on her way to Bethlehem. The archaeologist who excavated the complex, Rina Avner, gives a preliminary report of her excavation and discusses the stratigraphy, architecture and art of this church, erected in the mid 5th century, as well as its influence on other octagonal churches in the region, such as that of Mary Theotokos on Mount Gerizim. The Greek inscription set in the mosaic floor of one of the outer rooms belongs to the early Islamic period. This too was read and interpreted by Leah Di Segni.

Yizhar Hirschfeld, the discoverer and excavator of many monasteries in the Judean Desert, contributes an archaeological report on Khirbet Jinjas, identified with the Laura of Heptastomos, known from the hagiographic writings of Cyril of Scythopolis. The extensive remains of this monastery, which belongs to the type of lura built on level ground, are surrounded by a wall. Hirschfeld describes the general plan of the monastery, the church and the cistern. Most interesting are the cells, spacious units of one or two rooms and a courtyard, scattered in the area at a distance of 35 to 110 meters from one another.



Yuval Peleg presents the results of his excavation of a group of burial caves at Khirbet Alya, south of Bethlehem. The article includes a description of the caves, accompanied by plans and sections, and a list of the small finds, among them fragments of ossuaries. The tombs were cut in the Late Hellenistic-Early Roman period, namely in the Second Temple period. They were reused in the Late Roman and Byzantine periods.

Of great interest is the report of Guy Stiebel on militaria from Herodium. The author, who specializes in military artifacts, weapon and signia, analyzes a rich collection of such equipment collected in two periods of excavations at Herodium, the earlier carried out by Virgilio Corbo and a later one by Ehud Netzer. The finds belong to both the first and the second Jewish revolt against the Romans. Among the artifacts are arrowheads, stone ballista balls, slingshots, arms, rolling stones, nails of sandals or caligae, daggers, swords, etc. This is, as far as I know, the most detailed assemblage of such material ever published from ancient Judea.

Yitzhak Magen returns to the precinct of Mamre in Ramet el-Khalil, north of Hebron, with particular stress on the early stage of the sacred precinct, from the time of Herod. Based on survey and plans made by Mader in the 1920s, Magen presents a new ground plan of the temenos and compares it with the Herodian structure of the Machpela Cave. The author emphasizes the significance of this temenos as an Edomite sacred place. The question whether the precinct was empty or housed a temple remains unanswered. The Edomites, as Magen says, are still enshrouded in mystery.

Anna de Vincenz publishes a unique large lamp with moldings of animals, which was discovered in 'En Gedi. Amos Kloner and Boaz Zissu present a report on 14 sites with

some 20 hiding complexes in the northern Shephelah. They date the finds to the Second Temple period and mainly to the time of the Bar Kokhba revolt. Eli Shenhav describes his excavation at Horvat Hanot, on the ancient road leading from Jerusalem to Eleutheropolis, giving a very short description of the Byzantine church and its mosaics, which are ascribed to the late 6th century. A Greek inscription discussed by Leah Di Segni probably refers to the redecoration of the church, in the early 7th century. Based on pilgrims' descriptions, Shenhav suggests that Horvat Hanot was identified in Byzantine times as the place where Goliath was buried. It should be mentioned, however, that most scholars locate Goliath's traditional burial place near Socho, further to the southwest.

Ehud Netzer returns to the topic of synagogues of the Second Temple Period. He compares the buildings at Masada, Herodium, Gamla and the synagogue that was discovered by him near Jericho, and discusses a suggestion recently offered by Israel L. Levine, to connect the architecture of the early synagogues with that of city gates, because of the text in the Book of Nehemiah in which the Jerusalem community is described as gathering at the Water Gate. Netzer prefers other models, such as meeting halls.

Shimon Gibson presents a reassessment of the appearance of stone vessels of the early Roman period in Palestine and particularly in the Jerusalem area. The article deals with the geographical distribution of these vessels, chronological aspects, techniques of their production — by hand or with the help of a lathe. The author also discusses the various types of stone vessels and their function and purpose. He comes to a revolutionary conclusion that the production of stone vessels became common in Judea not earlier than

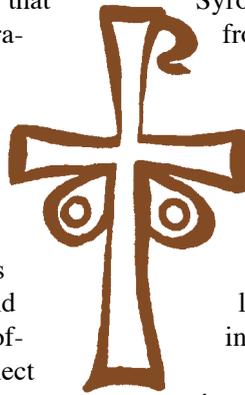
50 CE, some twenty years before the destruction of Jerusalem.

The rest of the articles published in this volume deal with Jordan and Syria. Micelle Piccirillo and Zachariah al Qudah publish the results of their excavations at Wadi Rajib, near Ajlun in Jordan. Here they uncovered two chapels, both adorned with mosaics and inscriptions. They also report the discovery of a chapel in the area of Qal'at Rabad near Ajlun. The chapels are dated to the 6th and 7th centuries. Beside the Greek inscriptions, there was found a long foundation inscription in Syro-Palestinian Aramaic, which is published by Emile Puech. Puech also adds four other

Syro-Palestinian Aramaic inscriptions from churches and monasteries in Jordan. As is well known, most inscriptions discovered in Palestine and Jordan are in Greek, although the language of everyday use, at least for a large part of the population, was Aramaic. These inscriptions are very important as they throw light on the colloquial language used in Palestine and Arabia.

Denis Genequand provides additional information about Machaerus in Moab, with his article on a hypogeum he excavated. It is a large rock-cut burial cave of the Herodian period, consisting of a square central hall with nine loculi along three of the walls. Intact skeletal remains of 26 adults and children were found in the loculi. The accompanying pottery is of the Early Roman period. The terminus ante quem of the tomb is the year 72 CE, when the Romans conquered Machaerus.

Zbigniew Fiema gives a preliminary report on the excavations on the top of Jebel Harun, the mount of St. Aaron, a traditional holy site near Petra. The Finnish expedition, of which Fiema is one of the directors, excavated a complex of church, monastery and pilgrimage center. This is a notable contribution to our



knowledge of Byzantine Petra. The expedition unearthed the large sacred complex and studied the chronology of the various stages of its use. Moreover, they dedicated much attention to the study of human occupation in the environs of Jebel Harun.

Two articles are dedicated to Byzantine finds in Syria. Pasquale Castellana publishes and analyzes four baptismal fonts — three cross-shaped and one polygonal — from the region of Aleppo in northern Syria. The author compares them to other well known baptismal fonts in the region, and comes to the conclusion that two practices of baptism, by immersion and by infusion, were used simultaneously.

Ignacio Peña describes his survey at Batrash, a Byzantine village also in northern Syria. The site is characterized by massive stone masonry and impressive architecture. The author compares the spacious houses, their plans and Christian decorations to other known monuments in Syria.

The last article is a short presentation, by Bruno Callegger, of a lead seal of unknown provenance, now in the Museum of the Studium Biblicum Franciscanum in Jerusalem. One side depicts Mary Theotokos and the child Jesus, while the reverse bears a Greek inscription mentioning Leon Pereno, “magister and dux of the entire Occident”. The seal is dated to the 11th century. Leon Pereno was the commander of the western part of the Byzantine Empire, probably including at that time regions of southern Italy and western Greece.

This review has been rather long; still it does not make justice with the individual articles, for it does not reflect the knowledge and wisdom found in each of them. I am confident that scholars will find many treasures within this volume. We, students and researchers of the history and archaeology of Palestine and the East, owe many thanks to the individual

authors, and to the editors, Bottini, Di Segni and Chrupcala, for creating this rich and high quality Festschrift.

The name of the volume, One Land – Many Cultures, reflects more than one sees at first glance. It points not only to the various cultures and periods that are discussed here. It also reflects the variety of scholars who participated in the volume. Among the authors we find Franciscans, Dominicans and other Christians, Israeli, Palestinians, and scholars from other countries. They are united by love and zeal for this land, its archaeology, history and cultures. For some the country is the Holy Land, for other is the Home Land, but the message remains clear: the present bitter and bloody war is not the only, inevitable way of life in this country. Tolerance and courageous generosity should be chosen as a better option. This is the human face of this magnificent volume, published in honor of Father Stanislao Loffreda for his seventieth birthday.

*Prof. Yoram Tsafir, Director
of the National Library - Jerusalem*

Giovanni Battistelli, *Farewell*

As head of the Franciscan Custody of the Holy Land, I am glad to extend to all, friends and fellow brothers, my greetings and thanksgivings for having accepted our invitation and that of the Studium Biblicum Franciscanum to this gathering.

I don't know if Fr. Frediano Giannini (d. 1939) would have dreamt of this moment. He who, a hundred years ago was then holding my current office as Custos and who came up with the idea of a Franciscan Biblical School, opening it here in the Monastery of Saint Saviour.



I do know, however, that another illustrious predecessor of mine, Fr. Ferdinando Diotallevi (d. 1958) who, 80 years ago began the Franciscan Biblical Institute in the Monastery of the Flagellation, wrote in his diary, “The actual opening of this school satisfies a real need of the Custody” (Fr. Diotallevi, *Diario di Terra Santa*, ed. by D. Fabrizio, Milano 2002, 412). Likewise, in a brief news item in the magazine, *La Terra Santa*, he wrote, “The Studium opens with a few professors... and a few students... nonetheless, who will want to judge midday from the rising sun? Perhaps not all the highest points are yet illuminated” (*La Terra Santa* 4 [1924] 20).

When our dear Father Stanislao Loffreda was born seventy years ago, not long after that, the Custody of the Holy Land was then entrusting to the Studium Biblicum Franciscanum its first archaeological dig on Mount Nebo. To the archaeological history of the Memorial of Moses, the prophet, are also tied the names of our illustrious brothers who have gone before us: Fr. Sylvester Saller, Fr. Bellarmino Bagatti, and Fr. Virgilio Corbo.

As you know, even after 70 years, the Custody of the Holy Land and the Studium Biblicum are still strongly involved in Mt. Nebo with Fr. Michele Piccirillo and his collaborators. And the book that has been presented is a proof of the long road trodden by this modest cultural institution, supported and sustained by the Custody of the Holy Land and which, through time, has managed to become a Faculty of Biblical Sciences and Archaeology. Fr. Diotallevi was right when he stated that one must not judge the future based on its humble beginnings.

All this has transpired in a period of great socio-political transformation in the region of the Middle East as a whole. As

head here in the Holy Land of an Institution with people and houses in Israel, the territories of the National Palestinian Authority, Jordan, Lebanon, Syria, Rhodes, Cyprus, Italy, Spain, and the United States, I am much gladdened to see that archaeologists and experts coming from or active in the aforesaid countries, or in one way or another linked to this Holy Land, have contributed to the miscellanea in honor of Fr. Loffreda.

It seems that we can say without presumption that, by supporting the Studium Biblicum in various ways and sponsoring the current challenging publication, the

Custody also continues to offer a modest cultural service to the Holy Land and its inhabitants. Palestinology is part of our centuries-old tradition. We dare to hope that it will result in a service of peace and reconciliation in these lands and in this city of

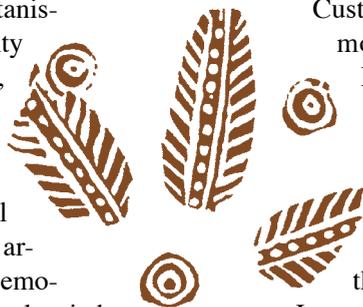
Jerusalem, where people, religious faiths, and diverse traditions are called to live in mutual respect and peace.

My warm gratitude to Fr. Loffreda doesn't restrict itself solely to this motivation, so to say, of cultural and archaeological cooperation that lead to this book. He has given more than half of his seventy years to the Holy Land working, publishing, and teaching in the realm of the Custody of the Holy Land. For this, and on behalf of the government of the Custody and of all our fellow brothers, I express sentiments of esteem and gratitude.

I take this opportunity to wish professors and students of the Faculty a serene and productive academic year.

To all I say, thank you, and I extend to you the Franciscan greeting of Peace and Good (Pax et Bonum!).

*Fr. Giovanni Battistelli
Custos of the Holy Land*



Restauri di Cafarnao

LE ULTIME quattro campagne di scavi nella proprietà francescana di Cafarnao (2000-2003) sono state seguite nell'estate del 2004 da una lunga stagione dedicata esclusivamente alla preservazione delle rovine. In questa zona il degrado delle antichità aveva raggiunto un tale livello che l'intervento conservativo non si presentava meno complesso e impegnativo di uno scavo. I lavori si sono svolti in due fasi.

La prima è andata dal 9 giugno al 14 agosto, la seconda è iniziata il 21 settembre ed è ancora in corso.

Il direttore, Stanislao Loffreda, ha affidato ad Abraham Sobkowski la cura dei disegni di tutte le lucerne trovate a Cafarnao dal 1968 fino al presente, come pure la rifinitura al computer di molte tavole di disegni della ceramica. Stefano de Luca si è dedicato a tempo pieno alla catalogazione dei pezzi architettonici della sinagoga. Fra gli operai vanno ricordati soprattutto il veterano Elias Shbat e i giovani Adham, Yasid, Yad, Dawd.



Operai impegnati nel restauro di un muro.

Abbiamo restaurato molti muri delle abitazioni private delle aree 3 e 4 a oriente dell'antica strada principale che attraversava Cafarnao da nord a sud, come pure le abitazioni dell'area 8 a occidentale della sinagoga.

Come modello di restauro abbiamo adottato la tecnica di costruzione degli antichi muri. Nel ripulirne alcuni, sono state rinvenute alcune lucerne del quarto secolo.

In questi mesi avremmo potuto portare a termine il restauro delle antiche abitazioni. Nel corso dei lavori, tuttavia, ci è sembrato opportuno cambiare il piano del programma per affrontare un lavoro di preservazione non meno urgente, quello riguardante i pezzi architettonici della monumentale sinagoga.

Anzitutto abbiamo segnalato all'ufficio tecnico della Custodia Francescana di Terra Santa la comparsa di una preoccupante crepa venutasi a creare nella trabeazione della sinagoga rialzata da Gaudenzio Orfali negli anni '20 del secolo scorso. L'ufficio tecnico in tempi rapidi ha provveduto a far puntellare con un sostegno di metallo la cornice incrinata. Sono state anche riverniciate le putrelle che Orfali aveva posto fra lo stilobate e il muro settentrionale e che richiedevano di essere ripulite dalla ruggine.

I numerosi pezzi architettonici appartenenti alla sinagoga fuori posto ponevano un problema non meno serio. Disseminati un po' dappertutto nell'area archeologica, questi blocchi, che a volte raggiungono tre o quattro tonnellate di peso, dovevano essere protetti dagli annuali incendi, necessari per liberare il campo dalle erbacce, ed essere distribuiti in un'area accessibile anche durante il periodo delle piogge secondo un criterio non arbitrario e che ne agevolasse lo studio e la catalogazione. A tale scopo era anzitutto necessario bonificare una vasta area all'interno del muro di cinta che i Francescani avevano costruito nel secolo scorso a protezione delle preziose rovine.

Parallelamente al muro di cinta occidentale i frati avevano costruito un secolo fa un contromuro a secco, che in parte abbiamo riattato. Dove era possibile, e ciò lo è stato per un lungo tratto, lo abbiamo innalzato ex novo. Contemporaneamente abbiamo liberato l'area fra il contromuro e il muro occidentale, ricuperando un buon numero di blocchi basaltici tagliati a regola d'arte che quasi sicuramente provengono dalla sinagoga. Finalmente, servendoci di diverse tonnellate di breccia siamo riusciti a creare uno spazio accessibile e ampio, dove abbiamo disposto capitelli, cornici e basi.

Una seconda area da bonificare era quella che si estende lungo il muro di cinta settentrionale. In questa parte vi sono due strade parallele con una scarpata intermedia. Al posto della scarpata abbiamo costruito ex novo un muro, a ridosso del quale abbiamo posizionato sia le cornici che vari pezzi architettonici appartenenti in particolare alla tebah.

Una terza area che necessitava di un intervento di restauro era quella contigua al muro settentrionale, soprattutto la superficie fra il muro settentrionale e quello orientale. Qui avevamo depositato negli anni '80 i pezzi più voluminosi e pesanti delle trabeazioni e della facciata della sinagoga. Sono stati necessari molti carichi di ghiaia per livellare l'area infestata di spini ed erbacce. I grossi blocchi della trabeazione sono stati distribuiti fra le due strade parallele e lungo il muro settentrionale, mentre i pezzi appartenenti all'arcone della facciata centrale sono stati ricostruiti immediatamente a nord dell'edificio sinagogale.

Per offrire un'ospitalità più confortevole a un maggior numero di turisti e pellegrini, abbiamo ampliato la vasta area ombreggiata a occidente della sinagoga. Sul versante della riva del lago è stato ripristinato un luogo di culto con altare e sedili realizzato nel 1992.

Stanislao Loffreda

Monte Nebo - Memoriale di Mosè. Campagna archeologica 2004

DAL 13 LUGLIO 1933 sono trascorsi 70 anni. Dando il via ai lavori di scavo delle rovine di Siyagha da poco acquisite, la Custodia di Terra Santa intendeva ridare vita al Memoriale di Mosè che gli esploratori avevano identificato, con la consultazione delle memorie dei pellegrini di epoca bizantina e della tenace memoria storica della toponomastica araba, nel cumulo di pietre dirute che coprivano la cima occidentale della Montagna di Nebo.

Dall'estate del 1973, in modo praticamente ininterrotto, è toccato al sottoscritto e a chi con me ha condiviso gli entusiasmi, le preoccupazioni e la fatica, continuare il lavoro dei pionieri che componevano la prima missione

francescana animata dalla vitalità operosa di fra Girolamo Mihaic, archeologi, architetti, fotografi, muratori, fabbri e semplici operai. A cominciare dal 1935, si unì a quella prima spedizione anche padre Bellarmino Bagatti. In un taccuino, il 15 luglio 1935, giorno del suo arrivo sulla montagna di Mosè, Bagatti scriveva: "Monte Nebo ridiventato cristiano Salve!"

Durante gli ultimi trent'anni abbiamo cercato di tener vivo lo stesso entusiasmo dei nostri predecessori, continuando anno dopo anno la ricerca archeologica. Ai problemi più immediati, quelli di ordinaria amministrazione, abbiamo risposto direttamente noi, in base all'esperienza maturata sul campo.

Nello stesso tempo, però, vuoi per l'estensione e l'importanza dell'area archeologica interessata, vuoi per prevenire probabili lottizzazioni, anche se limitrofe, si faceva strada la convinzione che fosse necessario avviare un piano per la preservazione del territorio. In tal senso, con il prezioso contributo di amici esperti in diversi settori, nel 1998 fu presentato al compianto Re Hussein il progetto del *Mount Nebo Archaeological Park*, la cui documentazione è stata pubblicata nel volume *Mount Nebo. New Archaeological Excavations 1967-1997*.

Il Giubileo del 2000, per il Memoriale di Mosè, ha avuto il suo culmine con la visita di Papa Giovanni Paolo II. Ora, se questo avvenimento da una parte ci ha permesso di realizzare alcune opere al servizio del santuario e dei pellegrini, dall'altra ha fatto crescere in noi il desiderio di dare alla Basilica un volto che rispecchiasse convenientemente le memorie storiche e bibliche che la comunità cristiana di Arabia ci ha lasciato anche in tesori d'arte di raffinata bellezza. Diventa più chiaro, dunque, quale sia il significato della pubblicazione *Un progetto di copertura per il Memoriale di Mosè*.

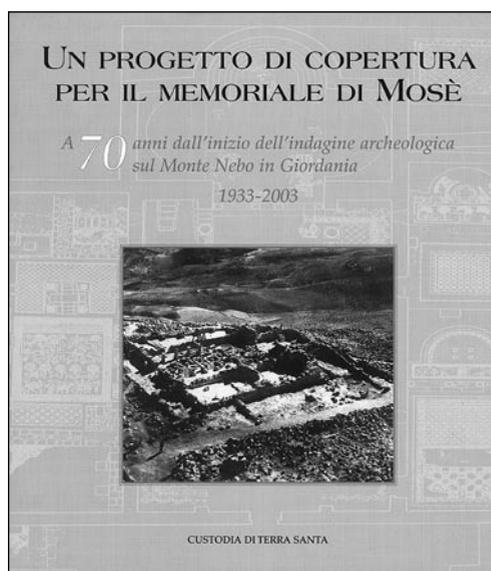
Il Monte Nebo è stato ed è meta di numerosi turisti e pellegrini. Si può dire quasi una tappa obbligata oramai per chi visita la Giordania. E tra tanti visitatori vi sono stati anche diversi architetti. Nulla di strano che con alcuni si sia instaurata una cordiale e concreta collaborazione. Il primo fu l'Arch. Cesare Calano dell'Università di Roma. Poi fu la volta di Vito Sonzogni, venuto al Nebo nel 1989. E poi tanti altri ricordati con gratitudine nell'introduzione al volume. Questa pubblicazione, che il Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, ha voluto onorare con una sua nota di presentazione, è un riconoscimento a quanti hanno scelto di fissare in un progetto organico le loro idee progettuali su quella che, noi speriamo, sarà la futura basilica del Memoriale di Mosè.

Il dissesto della struttura metallica e delle murature perimetrali dei resti esistenti, collegato al cedimento del terreno sottostante, fenomeno che ha interessato anche i pavimenti mosaicati delle cappelle meridionali e il monolito del fonte battesimale, ha reso l'intervento di drammatica attualità. Pur nella consapevolezza che il volume rappresenti una tappa ancora interlocutoria, è mia convinzione che rappresenti in realtà un passo significativo verso la realizzazione del santuario.

Progetti di copertura del Memoriale

Con un po' di ritardo sulla celebrazione, prevista ma che purtroppo non si è potuta tenere, è uscito il volume di studi dedicato ai progetti di copertura del Memoriale di Mosè: M. Piccirillo (a cura di), *Un progetto di copertura per il Memoriale di Mosè*. A 70 anni dall'inizio dell'indagine archeologica sul Monte Nebo in Giordania (1933-2003) (SBF Collectio Maior 45), Jerusalem 2004.

Grazie all'interessamento del Prof. Piergiorgio Malesani il volume, nelle sue linee principali e nei contenuti, era già stato presentato in un convegno organizzato dal Centro



Ateneo per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Firenze. Il 6 Dicembre 2002, nell'Aula Magna dell'Università, gli architetti che avevano realizzato dei progetti, hanno illustrato ai presenti i primi sei lavori che ora sono stati pubblicati. La giornata di studi è stata aperta dal saluto del Magnifico Rettore, Prof. Augusto Marinelli, ed ha visto la partecipazione del Ministro Plenipotenziario, Gianfranco Varvesi, Segretario Generale dell'Università Europea, e del Prof. Franco Cardini.

Un Colloquio sullo stesso argomento è stato organizzato successivamente a Napoli dall'Arch. Italo Insolera e dal Prof. Ing. Renato Sparacio, presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa (6 maggio 2003). Presenziava l'incontro il Magnifico Rettore, Prof. Francesco De Sanctis. Padre Michele Piccirillo e i Professori Luigi Marino e Piergiorgio Malesani si sono soffermati sugli aspetti archeologici e geologici inerenti l'area del Monte Nebo.

Intanto ai sei progetti, che vedevano interessate le Università di Firenze, Roma, Napoli e Milano, e le città di Bolzano e di Pavia, dove opera padre Costantino Ruggieri coadiuvato dall'Arch. Luigi Leoni, si sono aggiunti quelli degli Architetti Thierry Bogaert di Parigi, Luisa Fontana di Schio, Andrea Balsimelli, Roberto Sabelli, W. Brown Morton, Architectural Conservator negli Stati Uniti d'America.

Con la pubblicazione di questi progetti e delle indagini geologiche è terminata la lunga fase dell'*iter* progettuale. Bisogna ora passare alla realizzazione del progetto, anzi di un progetto. Spetta alle Autorità della Custodia di Terra Santa effettuare la scelta tra quelli presentati. E' un'impresa di grande significato anche per la sua attualità. La costruzione di una basilica sul Monte di Mosè rappresenterebbe un segno di speranza per le comunità cristiane della Terra Santa e di tutta l'area medio-orientale.

Michele Piccirillo

Campagna di scavi

Ilavori si sono concentrati sul restauro dei mosaici della Chiesa di San Giorgio di Khirbat al-Mukhayyat ed hanno avuto una intenzionale impostazione didattica. In un primo momento, il mosaicista Franco Sciorilli si è avvalso della collaborazione di alcuni giovani della Madaba School. In una seconda fase per l'esecuzione del progetto, in continuità con gli anni passati, si è avuta la partecipazione di giovani giordani, palestinesi, siriani e libanesi. Ciò è stato reso possibile grazie ai rapporti di collaborazione esistenti tra il nostro centro archeologico, i governi della regione e il CISS di Palermo. I lavori sono stati realizzati con i contributi del Comune di Milano, per la prima fase, e con i fondi erogati dalla Comunità Europea tramite il CISS, per la seconda. Alle due istituzioni va rivolto un particolare e riconoscente ringraziamento.

Escluso qualche lacerto del mosaico delle navate laterali ancora da ritoccare, è stato portato a termine il restauro di gran parte del pavimento mosaicato.

Sono state invece finalmente restaurate le lastre di calcare bituminoso provenienti dalle chiese del Monte Nebo (in particolare dalla valle di Uyun Musa) e dalle chiese di Umm al-Rasas.

Sempre sul Monte Nebo, un lungo intervento ha interessato il terrazzamento del ripido pendio occidentale della cima di Siyagha compromesso dallo scarico delle prime campagne di scavo.

Scavo di Umm al-Rasas - Kastron Mefaa. Un nuovo sito nella lista del Patrimonio dell'Umanità nella steppa di Giordania simbolo di convivenza pacifica

In Giordania i giornali dell'11 luglio 2004 sono usciti con la notizia che la XXVIII



Umm al-Rasas. La Chiesa del Reliquario durante lo scavo.

Sessione del *World Heritage Committee*, tenutosi a Suzhou in Cina dal 28 giugno al 7 luglio, aveva accettato la richiesta avanzata dal governo giordano di inserire le rovine di Umm al-Rasas nella *World Heritage List*. Il prestigioso riconoscimento giunge a coronamento dell'impegno di scavo e di promozione a livello nazionale e internazionale promosso dalla missione archeologica congiunta dello Studium Biblicum Franciscanum e del Dipartimento delle Antichità di Giordania.

L'indagine archeologica iniziata nell'estate del 1986 è continuata senza interruzione fino all'estate 2004. I risultati più notevoli, sul versante artistico e storico, riguardano lo splendido mosaico dell'VIII secolo della chiesa di Santo Stefano, tra le cui iscrizioni ci fu dato di leggere, con non poca emozione, l'antico nome delle rovine, *Kastron Mefaa*, una località di biblica memoria del Mishor Moab (altopiano di Moab), poi nel tempo, campo di un distaccamento di cavalieri ausiliari arabi delle legioni romane, ed infine,

centro di vita monastica cristiana di Arabia, con una interessante tradizione che la pone in relazione con la Vita di Maometto.

Narra Ibn Hisham, autore della prima *Sirat al-Rasul*, Vita del Profeta, che nella località di Mayfaah un monaco predispose la missione del Profeta degli Arabi. A due secoli dalla decisiva battaglia dello Yarmuk, vinta nel 636 dall'esercito musulmano ai danni dell'esercito imperiale bizantino, un'iscrizione in greco del mosaico pavimentale nella chiesa della steppa giordana, datata al 756, testimoniava l'esistenza nel territorio della diocesi di Madaba di una fiorente comunità cristiana, con una propria gerarchia ecclesiastica, in grado di finanziare la costruzione di una grande chiesa e farla decorare con uno splendido e costoso mosaico. Un edificio che testimoniava in modo tangibile, sul piano politico e nei suoi risvolti di vita quotidiana, una realtà di rapporti tra autorità musulmana e popolazione cristiana improntata alla pacifica convivenza e tolleranza.

Tale *modus vivendi* dovette scaturire, crediamo, da ragioni di convenienza. La congiuntura attuale vedeva accrescere le tensioni tra l'occidente e il mondo musulmano, determinando la coesione delle popolazioni orientali, musulmane o cristiane che fossero, per il fatto che l'attrito era percepito più sul piano geografico-storico che su quello religioso. La fecondità di questa intesa è visibile tutt'oggi nelle vignette delle città di Palestina, Giordania ed Egitto effigiate nel pavimento musivo di Santo Stefano e nei motivi figurativi del pannello della Chiesa dei Leoni, due realizzazioni di indiscusso valore artistico, che nella regione hanno pochi eguali.

Quest'anno i lavori hanno avuto inizio lunedì 2 agosto. Da subito ci siamo concentrati sullo scavo di una cappella costruita tra le aree dei giardini che, nell'avvallamento a nord, univano la torre alla città. Giardini la cui sopravvivenza era assicurata dall'acqua piovana ritenuta sulle terrazze e, nel periodo estivo, dall'acqua conservata in grandi vasche

prive di copertura e nelle cisterne gelosamente protette all'interno di case-torri (di guardia) circondate da ampi cortili recintati. Del piccolo complesso agricolo, costruito in una cava di pietra da costruzione, faceva parte infatti un torrione a due piani difeso sull'ingresso da una pietra circolare e provvisto di una cisterna scavata nella roccia. L'intonaco impermeabile della cisterna era stato decorato dai proprietari cristiani con una croce in rilievo. La cappella, originariamente coperta ad archi con lastre di calcare fossilifero, occupava il settore a sud della cava che, una volta dismessa, fu utilizzata verosimilmente come serbatoio di acqua piovana all'aperto. Una cisterna con copertura ad archi, scavata sotto il pavimento, assicurava la riserva d'acqua potabile all'edificio sacro, tra i più semplici finora riportati alla luce a Umm al-Rasas. La cappella si riduceva all'unica aula chiusa a est dall'abside concava, estesa a tutta la larghezza. La superficie del pavimento era stata ottenuta con il livellamento della roccia naturale



Umm al-Rasas: Chiesa del Reliquiario. Tomba nella navata Nord.

per il settore orientale, con l'aggiunta delle lastre di chiusura della cisterna per il settore occidentale nei pressi delle tre porte: una in facciata, e le altre due sulle pareti laterali con uscita verso l'esterno a sud e verso la cava / vascone a nord. Due vasche in pietra erano poggiate tra le due porte nell'angolo di nord ovest. Nei pressi di due porte restavano gli architravi caduti decorati con croci.

Con l'intento di proseguire un'indagine già iniziata, siamo tornati tra le rovine del quartiere settentrionale, dove la spedizione del Dipartimento delle Antichità, impegnata nel consolidamento dei muri degli edifici già scavati, aveva iniziato lo sterro dell'ultima chiesa ancora inesplorata, ubicata all'esterno del muro settentrionale del *castrum*. Con nostro rammarico abbiamo dovuto constatare che ancora una volta i cercatori d'oro ci avevano preceduto, mettendo a soqquadro la zona absidale e quasi sicuramente distruggendo il reliquiario ancora intatto conservato sotto l'altare, del quale restava sul posto la custodia in pietra e i frammenti di pietra e di alabastro della cassa. L'edificio è stato intitolato la *Chiesa del Reliquiario*, in ricordo del prezioso elemento liturgico distrutto dai tombaroli.

Un'iscrizione nel mosaico del pavimento a ovest dell'altare, che chiudeva una composizione di girali di tralci di vite, ricordava tra i benefattori Nauma, Paolo, Procopio di Sergio e il prete Abesobbeo che si erano premurati di fare abbellire la chiesa. Nei girali superstiti della composizione restano tracce di un cervo, di un fagiano intento a mangiare dell'uva, la testa di un volatile, una volpe che mangia uva,

e due figure umane giovanili il cui volto fu certamente deturpato da mani iconofobiche.

Il lungo periodo di abbandono, prima del crollo durante il quale l'edificio era stato utilizzato come rifugio da passanti occasionali, aveva causato la rovina estensiva del mosaico della chiesa, fino a comprendere l'iscrizione dedicatoria composta di alte ed eleganti lettere greche in una tabula ansata nei pressi del gradino. Quanto resta nel settore meridionale ci ha permesso di leggere il nome del vescovo Sergio, la data 481 della Provincia Arabia (586 dell'era cristiana) e i nomi di alcuni benefattori, come Wail, figlio di Amrillo e Abosobbeo, già noti da altre iscrizioni dei mosaici delle altre chiese di *Kastron Mefaa*. I resti superstiti del mosaico pavimentale danno la possibilità di ricostruire il piano figurativo della navata centrale, composto da un tappeto spaziato da registri sovrapposti di girali di foglie di acanto circondato da una fascia continua di girali di tralci di vite. I girali erano decorati con motivi raffigurati in composizioni già note nell'area, volatili, fiori, animali e scene di caccia, di vendemmia e di pastorizia. In due girali del settore occidentale restano due fenici dalla testa radiata, sfigurate dagli iconofobi. Un fagiano si è conservato intatto in un girale della fascia, in parte coperto da un gradino della scala nei pressi della porta.

Dalla distruzione si sono salvati alcuni frammenti con croci dei plutei della balaustra di chiusura del presbiterio e un bel capitello in pietra, decorato con croci e pitturato in ocre.

Michele Piccirillo

Carmelo Pappalardo - John Abela

Museo dello SBF

AL TERMINE delle tre mostre tenutesi rispettivamente presso il "Museo das Peregrinaciones" di Santiago de Compostela, nel Museo di Aachen e a Parma ("Il Medioevo Europeo" di Jacques

Le Goff), gli oggetti concessi in prestito hanno fatto ritorno al nostro Museo. L'Israel Museum ha anche restituito gli oggetti ricevuti a suo tempo in occasione dell'esposizione numismatica.

Ha riguadagnato il suo posto l'antependio in seta, dono del Granduca Massimiliano d'Austria, per l'altare dei Magi nella Grotta di Betlemme. Il prezioso panno è stato restaurato nel laboratorio del Museo del Tessuto di Prato per interessamento di don Santino Brunetti. I costi del restauro sono stati sostenuti dalla Provincia di Prato.

Nuove acquisizioni

Una stele funeraria in arabo rotta in due pezzi proveniente dal Deserto di San Giovanni.

Lo scultore Pericle Fossati ha donato al Museo un encolpion in bronzo con Crocifissione, di epoca bizantina, e una Resurrezione (tavoletta in bronzo) dello scultore Pericle Fazzini.

Dal cimitero francescano del Monte Sion, è stata trasferita al Museo la lastra funeraria dell'esploratore Cristoforo Costigan, morto nel 1835 nella foresteria del convento di San Salvatore a Gerusalemme.

Museo - donazioni

La Signora Flavia Tesio Romero e i figli Guido e Randa donano a padre Michele Piccirillo, Direttore del Museo dello Studium Biblicum, in memoria del padre e del nonno, Dottor Flavio Tesio, fondatore dell'Ospedale Italiano di Amman, una tazza in basalto del III Millennio a.C. proveniente dalla necropoli di Bab Dhra' (Mar Morto), già pubblicata dal P. Sylvester Saller (LA XV, 1964-65, 189 s. photo 27).

Michele Piccirillo



SISTE VIATOR NEC SINE LACHRYMIS PERLEGE / LAPIS ISTE / CHRISTOPHORUM COSTIGIN / III FILIUM SILVESTRI COSTIGIN DUBLINIENSIS / TEGIT / IUENEM INGENIO MITI AC BLANDO / PATRIS MORIENTIS IUSSU / IN COLLEGIO HOC IESU MAYNOOTHWOOD IN HIBERNIA / LIB(ER)ALIBUS DISCIPLINIS AD PRIME EXCULTUM / QUI LOCA SANCTA LUSTRATURUS / IN MARI ASPHALTITE / FEBRE COR(R)EPTUS / INDEQUE A QUODAM BONO SAMARITANO / IEROSOLYMAM USQUE / PIA CURA ET LABORE PERDUCTUS / IN COENOBIO S. FRANCISCI / SACRAMENTIS ECCLESIAE CATHOLICAE RITE MUNITUS / OBIIT / IUUSTIS (EXEQUIIS) QUE EI A PP(ATRIBUS) SOLEMNITER FACTIS / ANNO SALUTIS MDCCCXXXV / AETATIS XXV. (Interrompe un tralcio di vite). FILIO SUO DILECTISSIMO / IN TERRA ALI(EN)A / DEFUNCTO / PIA MATER CATHARINA / M(EMORIA) P(ER)PETUA / AVE FILI RECIPIAT TE COELESTIS ILLA SION / UBI NEC MORS NEC LUCTUS NEC ULLUS DOLOR / SED PERENNIS REGNAT IUBILATIO

A sinistra. Epitafio dell'esploratore Cristoforo Costigan.

Edizioni

NEL CORSO dell'anno accademico 2003-2004 sono stati pubblicati i seguenti volumi nelle serie dello *Studium Biblicum Franciscanum*: *Collectio Maior* 3, *Analecta* 2, *Museum* 1, *Rivista* 1.

La pubblicazione di altri volumi, che sono stati inclusi nelle collane dello SBF, è stata curata direttamente da padre M. Piccirillo che si è avvalso della collaborazione di padre Carmelo Pappalardo, vice-segretario di Redazione. Detti libri sono stati stampati in sede diversa dalla FPP.

Collectio Maior

Io notaio Nicola de Martoni. Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395, (a cura di) Michele Piccirillo, (Bibliothèque Nationale N. 6521 du Fonds Latin (*Studium Biblicum Franciscanum*, *Collectio Maior* 42), Jerusalem 2003, VIII + 222 pp.

Fra Giovanni di Fedanzola da Perugia, *Descriptio Terrae Sanctae*. Ms. Casanatense 3876, Ed.: U. Nicolini † – R. Nelli, Trad. it. e note: S. De Sandoli † – E. Alliata, Eng. transl. by J. Boettcher, Coord.: A. Bartoli Langelì – A. Niccacci (SBF *Collectio Maior* 43), Franciscan Printing Press, Jerusalem 2003, XXX + 187 pp.; 77 tav.

M. Piccirillo (a cura di), *Un progetto di copertura per il memoriale di Mosè*. A 70 anni dall'inizio dell'indagine archeologica sul Monte Nebo in Giordania (1933-2003) (SBF *Collectio Maior* 45), Jerusalem 2004, 336 pp. Pubblicazione curata da padre M. Piccirillo.

Museum

S. Loffreda, *Holy Land Pottery at the Time of Jesus*. Early Roman period (63 BC

- 70 AD) (SBF *Museum* 14), Jerusalem 2003, 116 pgs.

Analecta

A.M. Buscemi, *Lettera ai Galati. Commentario esegetico* (SBF *Analecta* 63), Jerusalem 2004, XXVI-691 pp.

M. Pazzini, *Lessico Concordanziale del Nuovo Testamento Siriaco* (SBF *Analecta* 64), Jerusalem 2004, XIX-469.

Rivista

Liber Annuus 51 (2001), 478 pp. 34 tavv.

Libri ristampati

V. Corbo, *Gli scavi di Kh. Siyar el-Ghanam (Campo dei Pastori) e i Monasteri dei dintorni* (SBF *Collectio Maior* 11), Jerusalem 1955. Reprinted 2003, XV-170 pp.; ill., 62 pls.

E. Testa, *Il Simbolismo dei Giudeo-Cristiani* (SBF *Collectio Maior* 14), Jerusalem 1962. Reprinted 1982, 2004, XXXII-590 pp.; ill., 45 pls.

V.C. Corbo, *Ricerche archeologiche al Monte degli Ulivi* (SBF *Collectio Maior* 16), Jerusalem 1965. Reprinted 2004, XV-167 pp.; ill., 2 pls.

B. Bagatti, *The Church from the Circumcision. History and Archaeology of the Judaeo-Christians* (SBF *Collectio Minor* 2). English translation by E. Hoade, Jerusalem 1971. Reprinted 1984, 2004, VII-326 pp.; 159 ill.

B. Bagatti - M. Piccirillo - A. Prodomo, *New Discoveries at the Tomb of the Virgin Mary in Gethsemane* (SBF *Collectio Minor* 17). 2nd Ed. Jerusalem 1975. Reprinted 2004, 95 pp.; ill., 35 pls.

Eugenio Alliata

Biblioteca

SBF Cronaca 2003-2004

LA GESTIONE della Biblioteca quest'anno non ha richiesto interventi particolari e nella realizzazione del lavoro si sono seguite le indicazioni date dal Consiglio alla fine dell'anno accademico scorso: 1) continuare la correzione delle schede del Catalogo Generale *EndNote*; 2) effettuare l'inserimento dei dati delle Serie nel file "Serials in Collection RunMac" al fine di uniformare il documento dell'ufficio acquisti (in File Maker) con quello generale della Biblioteca, così come era stato fatto per i file delle Riviste. Sia la correzione del Catalogo che quella del file delle Serie, sono ancora in corso, a motivo dei numerosi controlli che richiedono.

La decisione di aver riservato alle Riviste un iter autonomo, quindi non più assegnato alle mansioni dell'Ufficio acquisti, ha avuto risultati molto positivi, garantendo un più accurato controllo delle Riviste. Certamente, una volta uniformati i file delle Serie, anche per queste sarà più pratico e veloce effettuare i necessari controlli (ritardi, vuoti, ordini da sollecitare) e se ne potrà assicurare l'aggiornamento, soprattutto di quelle che sono in abbonamento e scambio.

Gli utenti della Biblioteca quest'anno accademico sono aumentati rispetto all'anno precedente. Gli studenti in genere, elemento senza dubbio positivo, vi si fermano a lungo. Ciò dipende anche dal buon numero di ore (50) in cui la Biblioteca rimane aperta lungo la settimana. Il notevole incremento di riviste e libri verificatosi con gradualità e costanza nel corso degli anni ha ormai raggiunto un tale livello che sia gli studenti che i professori vi trovano quasi tutto ciò che occorre ai loro studi e alle loro ricerche. Non a caso sono aumentate le richieste di accesso alla nostra Biblioteca di studenti non iscritti alla Facoltà.

Principali acquisti della Biblioteca

Nel periodo giugno 2003 - giugno 2004 sono arrivati 1629 volumi (644 volumi monografici, 335 in dono, circa 650 all'interno delle collane).

Collane. Nuovi abbonamenti: Ancient Near Eastern Texts and Studies, Dabar-Logos-Parola, Fontes et Subsidia ad Bibliam pertinentes, Interdisciplinary Studies in Ancient Culture and Religion, Kanaanäische und aramäische Inschriften, Neue Echter Bibel - Themen, Neues Testament und Antike Kultur, Opera Omnia di Gregorio Magno, Retorica biblica, Wiener Alttestamentliche Studien, Beihefte zur Zeitschrift für Altorient. und Bibl. Rechtsgeschichte. **Aggiornamenti:** Biblisch-Theologische Studien, Collana di Testi Patristici, Discoveries in the Judaean Desert, Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica, Edubba, Handbuch der Orientalistik, Section 1: Near and Middle East, Introduzione allo studio della Bibbia Supplementi, Lire la Bible, The Loeb classical library, Parola di Dio Seconda Serie, Society for New Testament Studies Monographs, Sources Chrétiennes, Studi Biblici. **Acquisti speciali:** Jüdische Schriften aus hellenistisch-römischer Zeit, Commenti spirituali del Nuovo Testamento.

Riviste. Nuovi Abbonamenti: Aramaic Studies, Archeologia marittima, Credere Oggi, Journal for the Study of the Historical Jesus, Materia Giudaica, Res Antiquae Servitium (Omaggio). **Aggiornamenti:** Beit Mikra, Bulletin Dei Verbum Catholic Biblical Federation, Bulletin de l'Institut français d'Archéologie orientale, Cristianesimo nella storia, Folia Orientalia, Freiburger Rundbrief, Henoch, La parola del passato, Neotestamentica, Sémiotique et Bible, Studi epigrafici e linguistici, Studia

Universitatis Babes-Bolyai, Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde, Der alteren Kirche, Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft, Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft. *Nuovi Scambi*: Collectanea Christiana Orientalia.

Donazioni

A. *Enciclopedia Medievale Treccani*, I-XII Voll.

Dono della Fondazione Treccani alla Biblioteca della Custodia di Terra Santa (Studium) per interessamento del Prof. Antonio Cadei Responsabile della pubblicazione.

B. *Enciclopedia Treccani Pompei*. Pitture e mosaici, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, I-VIII Voll. e facsimile delle *Pandectae di Giustiniano (Justiniani Augusti Pandectarum Codex Florentinus)*, ed. A. Corbino - B. Santalucia, I-II Voll., Firenze 1988.

Dono di Pina e Piero Galimberti di Cernusco sul Naviglio (Milano).

C. L'intera serie dei dodici volumi del Credito Italiano *Antiquam Exquirite Matrem* e la nuova serie di *Architettura Urbana*.

Dono di Agnese e Luciano Cariani di Cernusco sul Naviglio (Milano).

Alviero Niccacci

Note di cronaca

4 ottobre 2003. Mons. Gastone Simoni, Vescovo di Prato, accompagnato da sacerdoti, seminaristi e fedeli visitano il Museo e la Scuola.

Lo stesso giorno viene a trovarci e si intrattiene con noi Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, venuto in Terra Santa per rilanciare l'impegno della Chiesa italiana per la ripresa dei pellegrinaggi.

6 ottobre 2003. Alle ore 9.00 si svolge nella chiesa di S. Salvatore la concelebrazione eucaristica per l'inizio dell'anno accademico 2003-2004.

Sotto la presidenza del Decano si tiene la prima assemblea di tutti gli studenti ordinari dei tre cicli della Facoltà per l'elezione del loro rappresentante al Consiglio. Alla seconda votazione viene eletto Massimo Luca.

17 ottobre 2003. Visita del M. R. P. Antonio Martella, Ministro Provinciale OFM di Calabria.

18 ottobre 2003. Ci uniamo alla gioia dei Salesiani che festeggiano solennemente il 75°

di fondazione dello Studio Teologico San Paolo a Cremisan con la partecipazione di alcuni membri della Facoltà alla celebrazione.

20 ottobre 2003. Un gruppo di professori e studenti partecipa alla celebrazione del XXV di pontificato di Giovanni Paolo II che si tiene a Notre-Dame of Jerusalem Center.

26 ottobre 2003. Ci fanno visita il Ministro Generale, Rev.mo P. José Carballo e il Definitor Generale, P. Amaral Amaral Bernardo. Nell'incontro avuto con i docenti il Decano gli ha rivolto il saluto di cui riportiamo una parte saliente: "... Vogliamo confermarti in questa circostanza la stima, l'affetto e la riconoscenza per tutto ciò che hai fatto personalmente e con sacrificio, perché il progetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica e il nostro desiderio di un nuovo assetto accademico dello Studium Biblicum giungessero felicemente al traguardo.

Abbiamo molto apprezzato che nella Relazione del Ministro generale al Capitolo celebrato lo scorso giugno si parli due volte della nostra Facoltà (*Vocavit nos Deus ut*

eamus in mundum. Relazione del Ministro Generale Fr. Giacomo Bini OFM, Roma 2003, nn. 88, 131). Bisogna aggiungere la menzione (n. 12) nell'Allegato n. 4 che si deve a te. Sappiamo con quale impegno tu e il Ministro generale emerito, Fra Giacomo Bini, avete condotto il "dialogo costante e paziente" con la Santa Sede.

Non ci è sfuggito neppure che nelle proposte approvate dai capitolari la 36ma riguarda l'istituto e il suo contenuto ci rende grati e fiduciosi perché vi si dichiara: «L'Ordine e le Province abbiano un interesse particolare per la Facoltà di Scienze Bibliche e di Archeologia della Flagellazione di Gerusalemme, e si impegnino a dare professori capaci di rispondere agli orientamenti e alle attese della Chiesa».

Abbiamo gradito che nella citata Relazione del Ministro generale si metta giustamente in prima linea l'impegno della Custodia di Terra Santa invitando tutte le Entità dell'Ordine a collaborare con essa per «favorire la partecipazione degli studenti e lo sviluppo della Facoltà che deve sempre più diventare un

luogo in cui si impara ad amare e ad accogliere la Parola di Dio, luce e forza fondamentale per la nostra vita evangelica» (n. 131).

Per tutto ciò esprimiamo la più viva gratitudine a te e, attraverso la tua persona di Ministro dell'intera Fraternità, a tutti i fratelli sparsi nel mondo e in primo luogo a quelli della Custodia di Terra Santa".

Il Ministro generale ha presieduto la celebrazione dei Vespri e, condividendo la nostra cena, si è intrattenuto familiarmente con tutti i membri della Fraternità e con le Suore.

4 novembre 2003. Arriva alla Flagellazione P. Marco Nobile, Rettore Magnifico del PAA per prendere parte alla presentazione della miscellanea in onore di P. Stanislao Loffreda.

5 novembre 2003. Viene tra noi come professore invitato Bruno Chiesa: terrà in forma

intensiva il corso di Ebraico C e un Seminario nel primo semestre. Viene a trovarci Leslie Hoppe, ripetutamente nostro professore invitato, ora a Gerusalemme con un gruppo di suoi studenti di Chicago.

9 novembre 2003. In mattinata una rappresentanza dello Studium partecipa alla consacrazione episcopale di Mons. Jean-Baptiste Gourion, Vescovo ausiliare del Patriarca Latino di Gerusalemme per i fedeli cattolici di espressione ebraica.

Nel pomeriggio, nell'auditorium del Convento di S. Salvatore si tiene la presentazione del libro *One Land - Many Cultures. Archaeological studies in Honour of Stanislao Loffreda*. L'atto accademico comprende anche la prolusione prevista nell'*Ordo* per l'8 novembre (v. documentazione in questo *Notiziario*).

14 novembre 2003. A Cernusco sul Naviglio (Milano) il Decano interviene alla presentazione del libro: *Trenta monete d'argento. Le monete del Nuovo Testamento* pubblicato dal nostro amico e collaboratore Cesare Colombo. Il testo si trova *online* nel sito web dello Studium.

6 dicembre 2003. Il Decano prende parte al raduno del Senato Accademico del PAA dove informa sulla nostra Facoltà.

11 dicembre 2003. M. Piccirillo tiene una conferenza dal titolo *The Topography of Jerusalem in the 16th and 17th Centuries* presso lo Swedish Christian Study Center di Gerusalemme.

12 dicembre 2003. Stanislao Loffreda pubblica in proprio una raccolta di poesie in dialetto (Stanellà de Nzina, *Fresche e benelle*. In dialetto ascolano di Monteprandone, Monteprandone 2003) con disegni di Jakub Waszkowiak ex-alunno dello STJ.

21 dicembre 2003. P. Kaswalder e gli studenti partono per l'escursione al Sinai.

23 dicembre 2003. Vengono in pellegrinaggio e si fermano per il periodo natalizio dalle nostre Suore la Madre Generale e l'Eco-



noma generale dell'istituto B. V. Maria della Misericordia.

31 dicembre 2004. Da Fiesole ci giunge la notizia della morte di P. Lino Randellini OFM della Provincia Toscana. Padre Lino, nato a Tegoleto (Arezzo, Italia) era stato studente dello SBF negli anni 1928-1930 ed era rimasto profondamente legato alla nostra Scuola specialmente attraverso la persona del suo comprovinciale P. B. Bagatti. Fu lui a portare all'attenzione dei biblisti di lingua italiana le scoperte di Bagatti sul giudeo-cristianesimo pubblicando come primo numero della collana della Paideia il volumetto *La Chiesa dei Giudeo-cristiani*, Brescia 1968. Tra le sue primissime pubblicazioni si trova "Il Regno di Damasco nella luce dei documenti sacri e profani" apparso a puntate su *La Terra Santa* 12 (1932) e in traduzione spagnola come volumetto a parte presso la tipografia editrice della CTS. Uno dei suoi ultimi scritti è dedicato a padre B. Bagatti di cui rievoca gli anni della comune formazione in Toscana ("Padre Bellarmino Bagatti nei ricordi di un compagno/testimone", in *Un Uomo di pace. Padre Bellarmino Bagatti [1905-1990]*, Gorle 2001, 85-95). Ha speso l'intera sua vita nello studio e nell'insegnamento della Parola di Dio. Il suo Ministro provinciale, P. Maurizio Faggioni, così lo ha ricordato: "Padre Lino contribuì non poco al rinnovamento degli studi biblici italiani, avendo intuito la fecondità dei nuovi approcci esegetici che, dapprima osteggiati, furono poco a poco accolti anche in ambito cattolico. Scrittore prolifico, studioso indefesso, divulgatore eccellente, padre Lino, nella sua lunghissima vita, ha comunicato l'amore per la Parola di Dio a intere generazioni di sacerdoti, religiosi e laici. Non si contano i corsi accademici professati al Seminario fiorentino, le conferenze di aggiornamento offerte nei contesti più vari, i convegni organizzati per i destinatari più diversi, gli interventi scientifici in libri e riviste specializzate. Padre Lino, da vero

frate minore, è vissuto della Parola e per la Parola, sempre conservando, fedele alle sue radici contadine, la semplicità, la sobrietà, la franchezza, l'arguzia. Era orgoglioso di essere frate e di essere frate toscano e manifestò questo sano senso di appartenenza facendosi biografo di alcune figure eminenti della nostra Provincia, come il padre Donato Baldi, insigne biblista...". Il suo nome è legato anche alla traduzione della Bibbia a cura della Conferenza Episcopale Italiana (1974).

10 gennaio 2004. Nell'auditorium di S. Salvatore Mons. Giuseppe Ghiberti tiene una conferenza sulla Sindone (v. documentazione in questo *Notiziario*).

11 gennaio 2004. Una rappresentanza dell'Istituto è invitato alla Dedicazione della Chiesa della Domus Galileae del Cammino Neocatecumenale.

18-30 gennaio 2004. Vari membri dello Studium sono impegnati con lezioni e visite per il Corso di Formazione permante "Dalle cristologie al cristocentrismo" OFM di Puglia e Molise organizzato dai padri Pio D'Andola e Giovanni Lauriola.

5 febbraio 2004. Lo studente Angelo Garofalo discute la tesi di Licenza in Scienze Bibliche e Archeologia.

9 febbraio 2004. Ci uniamo al dolore di E. Alliata per la scomparsa di suo papà Angelo.

12 febbraio 2004. Arriva Mons. Benedetto Rossi per tenere un corso come professore invitato.

12-23 febbraio 2004. Pellegrinaggio e corso di formazione "Sui passi di Gesù Buon pastore" dei Guardiani OFM della Provincia Umbra. Vi partecipano anche il Ministro Provinciale P. Massimo Reschiglian e gli ex-alunni dello Studium Giovanni Boccali e Bruno Pennacchini. Diversi docenti dello Studium tengono lezioni.

16 febbraio 2004. I Segretari provinciali OFM per l'Evangelizzazione missionaria incontrano nell'Aula Bellarmino Bagatti



Rabbi Daniel Meir Weil. F. Manns fa da interprete.

Tra i Segretari si trova P. Salvatore Zaverella, Redattore di *Missioni Francescane*, che ci fa dono di una borsa di studio intitolata a “Giovanni da Montecorvino” e da assegnare a uno studente OFM dell’Estremo Oriente o dell’America Latina.

17 febbraio 2004. Si fermano per alcuni giorni alla Flagellazione P. Massimo Fusarelli, Segretario Generale per la Formazione e Studi, e P. Richard Martignetti, Guardiano della Fraternità della Curia Generalizia.

18 febbraio 2004. Alle ore 16.00, nella sede del Consiglio, tutti i professori (compresi gli emeriti) dello SBF incontrano P. Massimo Fusarelli.

21 febbraio 2004. P. Giovanni Boccali ci parla della pubblicazione in atto delle Fonti riguardanti Santa Chiara. Il *Corpus Clarianum* comprenderà gli scritti della Santa, i documenti ufficiali, i documenti del processo di canonizzazione, i testi dell’Ufficio e le Leggende minori.

23 febbraio 2004. Il prof. Gianantonio Borgonovo, docente di Antico Testamento a Milano (Facoltà Teologica e Università cattolica), in pellegrinaggio con i suoi compagni di ordinazione presbiterale, visita la nostra Scuola e incontra il Decano e alcuni docenti.

3 marzo 2004. Sabino Chialà, monaco della Comunità di Bose, esperto di siriano, tiene una lezione sul tema: “Importanza della letteratura siriana nell’ambito della Patristica.” Sono presenti una ventina di studenti. Il relatore è stato invitato da Massimo Pazzini.

L’ingegnere Roy Brown, ideatore del programma “Accordance”, è a pranzo con noi. Alle 13.30 ca., nell’aula IV dell’Istituto, presenta l’ultima versione del programma.

4 marzo 2004. Apprendiamo la notizia della morte di Mons. Enrico Galbiati. Lo ricordiamo con affettuosa stima per il suo amore alla Terra Santa e per la considerazio-

ne che ha sempre avuto per la nostra scuola, contribuendo con due studi alle miscellanee in onore di B. Bagatti e E. Testa.

19 marzo 2004. Ci fa visita Don Luigi Ginami, Addetto della Segreteria di Stato.

25 marzo 2004. Nell’aula magna Bellarmino Bagatti il Card. Carlo Maria Martini tiene la conferenza sul tema “Il Papiro Bodmer VIII (Lettere di Pietro) nella nuova edizione critica”. Lo SBF possiede una copia della nuova edizione.

13-16 marzo 2004. Nell’aula magna Bellarmino Bagatti si svolge il *Corso di aggiornamento biblico-teologico “Il cristiano di fronte alla violenza”* (v. documentazione in questo *Notiziario*).

29-30 marzo 2004. Sono tra noi in occasione della visita canonica alla CTS i padri E. Ottenbreit e N. Muscat.

11 aprile 2004. Rivediamo con sorpresa e gioia il nostro professore emerito E. Testa tornato a Gerusalemme in pellegrinaggio.

24 aprile 2004. Un’ampia rappresentanza dello Studium prende parte ai funerali di M.-E. Boismard OP professore dell’Ecole Biblique.

30 aprile 2004. Arriva tra noi Dom Innocenzo Gargano che terrà una lezione per la giornata di studio dedicata a S. Gregorio. Fa dono all’intera comunità di una riflessione spirituale sul grande Papa.

3 maggio 2004. Presso l’auditorium di San Salvatore si svolge la Giornata di studio su Gregorio Magno. Le tre relazioni della giornata saranno pubblicate nella rivista dello SBF, *Liber Annuus*. L’introduzione alla giornata è riprodotta nel *Notiziario*.

9-16 maggio 2004. P. Kaswalder e gli studenti in Giordania per l’escursione prevista dal programma accademico.

15 maggio 2004. P. Pierbattista Pizzaballa, professore di lingua ebraica presso lo SBF, è nominato Custode di Terra Santa.

Grazie alle fatiche di G. C. Bottini e L. Cignelli esce presso la FPP in una nuova edizione – la nona – riveduta e ampliata il



fortunato volumetto *Colloquio interiore* di Suor Maria della Trinità Clarissa di Gerusalemme († 1942) diffuso in francese (originale), fiammingo, inglese e tedesco.

26-28 maggio 2004. Presso il Pontificio Ateneo Antonianum di Roma si svolge il Colloquio *Un Centro di studi universitari e francescani oggi*. Vi partecipa per la Facoltà il Decano.

7 giugno 2004. Vengono a trovarci D. M. Jaeger e P. Etzi, docenti di Diritto canonico al PAA.

8 giugno 2004. Lo studente F. Eluvathingal tiene la *lectio magistralis* sul tema "Tradizioni giudaiche e cristiane legate alle vicende dei nostri progenitori in relazione con la Terra Santa".

13 giugno 2004. Riceviamo la gradita visita del dr. Pierre Atlas, Direttore del Franciscan Centre for Global Studies del Marian College di Indianapolis (USA) accompagnato da P. Marco Malagola Presidente della Commissione "Iustitia et Pax" della CTS.

15 giugno 2004. In serata, approfittando della sua presenza, la comunità della Flagellazione festeggia il 25° anniversario di sacerdozio di Mons. Benedetto Rossi. Sono presenti anche il P. Custode, Pierbattista Pizzaballa, e Don Antonio Canestri.

17 giugno 2004. Lo studente Maximino Rangel discute la tesi di Licenza in Scienze Bibliche e Archeologia.

21 giugno 2004. Lo studente Robert Wójtowicz discute la tesi di Licenza in Scienze Bibliche e Archeologia.

23 giugno 2004. L'amico Haim Gitler del Museo d'Israele ci comunica che è morto Ya'akov Meshorer numismatico da lunghi anni amico dello Studium. Ebbe grande familiarità con i docenti scomparsi A. Spijkerman, E. Pax e con M. Piccirillo.

26 giugno 2004. Con una concelebrazione a San Salvatore, cui partecipano docenti e studenti dei tre cicli, concludiamo corsi e sessione estiva di esami. Il Decano traccia

un primo bilancio dell'anno accademico da completare dopo l'estate e la sessione autunnale degli esami.

29 giugno 2004. Lo studente Johannes Zong è ordinato sacerdote. A cena ci fa visita il M.R.P. Samuel Franco, Ministro Provinciale della Provincia OFM dei "Santi Giacomo e Francesco" (Messico), studente presso lo SBF negli anni 1970-1972.

30 giugno 2004. Ci fanno visita P. Lionel Goh, nostro ex-alunno, e P. Giuseppe Ha, General Director of OFM China Office.

1 luglio 2004. Festeggiamo il novello presbitero Johannes Zong e S. Milovitch laureato da poco in Liturgia a Roma e prossimo docente del I ciclo.

6 luglio 2004. Promozione a professore straordinario di Massimo Pazzini.

8 luglio 2004. Arriva tra noi Giuseppe Ligato per il consueto soggiorno di studio.

18 luglio 2004. Sono nostri ospiti S.Em. il Cardinale Mons. Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, Mons. Gianfranco Gallone, Segretario della Nunziatura, don Stefano Olivastri (Segretario del Vescovo), e i nostri ex-alunni don Sandro Carbone e Paolo Pellizzari. Ricambiamo con l'omaggio di una "lucerna erodiana" e alcuni libri il generoso dono di Sua Eminenza.

19 luglio 2004. E' nostro ospite S.E. Mons. Giovanni Coppa, Nunzio Apostolico.

24 luglio 2004. Le Suore Comboniane di Betania, recentemente derubate delle lucerne conservate nel loro piccolo museo, ci affidano tutti gli altri oggetti in deposito al Museo archeologico.

3 settembre 2004. Inizia il corso di Geografia e archeologia biblica tenuto da P. Kaswalder e E. Alliata per conto del PIB.

8 settembre 2004. F. Manns rappresenta lo Studium alla consacrazione episcopale di Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.

13 settembre 2004. Giovanni Loche torna alla Flagellazione, dopo aver trascorso periodi



di studio a Washington e a Roma. E' nostro ospite il prof. Bartolomeo Pirone. Si fermerà alla Flagellazione fino al 30 settembre per motivi di studio.

15 settembre 2004. Ci fanno visita il M.R.P. Aldo La Neve, Ministro Provinciale della Prov. Romana OFM dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e P. Piermarco Luciano, ex studente dello SBF.

26 settembre 2004. Arriva tra noi Leslie Hoppe come docente invitato.

27 settembre 2004. Ringraziamo del servizio sessennale e salutiamo P. Jerzy Kraj che lascia la Flagellazione e accoglia-

mo P. Dobromir Jaształ, docente di Diritto Canonico nello Studium Theologicum Jerusalemitanum, nominato nuovo Guardiano della Fraternità.

Nel corso dell'anno sono stati nostri graditi ospiti; P. J.-M. Poffet OP, Direttore dell'EBAF; Don F. Masetto, Preside dello Studio Teologico Salesiano; amiche e amici: O. Bonato, Don A. Canestri e Don Fabrizio Ilari, L. Di Segni, M. Grillo, P. Pieraccini; i confratelli M. Adinolfi, L. Cruciani, P. D'Andola, P. Ghezzi, W. Mertens, G. Vigna e le sue collaboratrici Chiara e Silvana, D. Gianre.

Sindone. Vangeli, scienza e vita cristiana



IL 4 MAGGIO 2003, festa liturgica della Santa Sindone a Torino, l'arcivescovo della città, cardinale Severino Poletto, custode pontificio della Sindone, benedisse alcune copie fotografiche di grandezza naturale

della Sindone, eseguite dopo i recenti interventi di restauro e conservazione, destinate a santuari e cattedrali tra i quali figurava anche la basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il 10 gennaio 2004 Mons. Giuseppe Ghiberti, presidente della commissione diocesana per la Sindone di Torino, con un gruppo di pellegrini ha portato a Gerusalemme la copia e l'ha consegnata ufficialmente ai Frati Minori della Custodia di Terra Santa. Per l'occasione la Custodia e lo Studium Biblicum Franciscanum hanno organizzato un atto accademico al quale hanno partecipato docenti e studenti della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia e numerose altre persone, tra le quali S.E. Mons. Pietro Sambì, Nunzio e Delegato apostolico, che hanno gremito

l'auditorium di San Salvatore. Di seguito si riporta l'intervento di Mons. G. Ghiberti.

Sindone e vangeli

Un titolo come il nostro, anche quando ci è già accaduto di affrontarlo più volte, provoca sempre 'timore e tremore'. Quale rapporto passa tra la Sindone e i vangeli? Un rapporto come fra ogni altra 'reliquia' e i vangeli? Anche; ma non c'è qualcosa di proprio? Con un po' di semplificazione possiamo dire che nella Sindone rimandano ai vangeli il nome, l'immagine e il messaggio. Vorrei proporre qualche riflessione, di ampiezza molto diversa, su ognuno di questi tre punti.

1. Il nome della 'Sindone'

Chi vive nelle contrade italiane sente oggi parlare assai raramente di "sindone". Il termine non è estraneo alla nostra lingua, ma non appartiene all'uso comune delle fasce medie dei suoi attuali utenti. Chi lo ode, o non lo comprende oppure ha l'impressione di qualcosa di ricercato o di obsoleto.

Dietro l'uso italiano c'è quello latino *sindon* e dietro il latino c'è il greco *sindon*.

Non mi dilungo in un'analisi della frequenza dell'uso in nessuna delle tre lingue, perché l'accezione che ci interessa è ben delimitata. Molti italiani (e non pochi non italiani) hanno sentito parlare di 'sindone' in riferimento a una sola realtà e per parecchi di essi si tratta di una realtà così unica che il termine che lo indica è sentito come nome proprio, scritto istintivamente con l'iniziale maiuscola (e magari con la specificazione 'di Torino'). Quando l'iniziale è minuscola, si è portati a riflettere: o si tratta di un discorso tecnico oppure si vuole esprimere un dissenso nei confronti dei sentimenti che trovano espressione comunemente in quella maiuscola.

Si tratta infatti di una parola fortemente evocativa. La sua unicità deriva dalla contestualizzazione che essa riceve con un uso assai specifico fattone da un racconto presente nei vangeli a conclusione della vicenda terrena del loro personaggio centrale. Essi narrano che, dopo la morte in croce di Gesù di Nazaret, il suo cadavere viene staccato dalla croce e portato in un sepolcro poco lontano. Componente essenziale e quasi unica della preparazione del cadavere per la sepoltura è l'uso di un indumento funebre chiamato 'sindone'. Il modo d'impiego viene riassunto nel verbo 'avvolgere' (o 'legare', come si esprime Giovanni; ma nel frattempo è mutato il nome dell'indumento funebre: non più *sindón* bensì *othonia*) e fa dunque pensare a un tessuto dalle dimensioni più ampie di quelle del cadavere stesso.

Naturalmente sorge la curiosità sul significato di quel termine; ma prima ancora sentiamo la necessità di sapere che cosa ha provocato l'applicazione del termine evangelico a quel tessuto che è giunto fino a noi.

2. L'immagine della Sindone

A dire il vero, la storia ci dice solo che i primi documenti che ci parlano con una sicura identificazione della presenza fra noi di questa realtà (e che sono redatti in latino: siamo nella

seconda parte del 1300) usano quel termine. Ma fin dall'inizio è evidente il motivo: chi applica quel nome alla realtà ben nota del lenzuolo sindonico è convinto che tale lenzuolo sia l'indumento che, secoli prima, ha avvolto il cadavere di Gesù al momento della sua deposizione dalla croce e lo chiama 'Sindone' ispirandosi al modo di parlare dei vangeli. La riprova si ha nel fatto che molto presto – come è noto – scoppia una vivace polemica proprio a riguardo di tale identità. Oggetto del contenzioso è il particolare più importante della realtà sindonica: l'immagine che è visibile su quel lenzuolo e di cui qualcuno afferma che essa ha avuto origine da intervento pittorico.

A quanto pare, chi la guarda non sa praticamente nulla della sua storia (e chi sapeva qualcosa non s'è preoccupato di lasciarci alcun indizio che favorisse la ricerca della sua origine o almeno di qualche fase del suo cammino), ma la cosa non è avvertita come preoccupante, perché la sensibilità del tempo accetta molti oggetti, aiuti alla pietà (che per lo più sono chiamati 'reliquie'), vedendovi riferimenti alla vita di Gesù, della Madonna e dei santi, senza preoccuparsi di farne verifiche approfondite. La prima diatriba su ciò che viene chiamato 'Sindone' serve solo ad appurare che la diceria dell'origine pittorica non ha fondamento.

Ma intanto è innegabile che quell'immagine ha qualcosa di eccezionale. Essa parla con un linguaggio così immediato che non ha bisogno di testimonianze in proprio favore. Al contrario, è chi non le è favorevole a sentirsi costretto a produrre prove in contrario.

È così incominciato il cammino di quell'eccezionale reperto che ancor oggi chiamiamo 'Sindone', oggetto di tante discussioni e controversie, eppure tanto amato, un cammino che il criticismo degli ultimi secoli non è riuscito ad arrestare: al contrario, esso se ne è sentito sempre più conturbato e provocato.

a) La sofferenza del crocifisso

Quell'immagine parla di morte. Essa ci rivela anche la causa di quella morte: la tortura della crocifissione. Ci dice con struggente efficacia i particolari che hanno caratterizzato quella tortura. Non rivela invece il nome di quel morto né l'età in cui avvenne l'uccisione. Invita a ricorrere ad altre informazioni.

L'antichità ha conosciuto per lungo tempo la pena della crocifissione. L'attestazione della frequenza di questo supplizio non è accompagnata da altrettanta abbondanza nella descrizione delle sue modalità. Si comprende quindi l'interesse destato dal fatto che si riscontrino una corrispondenza di grande rilievo tra i particolari della tortura dell'uomo di cui la Sindone conserva l'immagine e i particolari che la narrazione evangelica ci trasmette della vicenda finale della vita di Gesù di Nazaret. Le voci che richiamano maggiormente l'attenzione sono l'incoronazione di spine e la ferita al costato (con versamento di sangue cadaverico, non quindi con la funzione del 'colpo di grazia' che sembra essere documentata nella statua del 'Gallo morente' di epoca ellenistica): ambedue non risultano abituali nella crocifissione, ma sono presenti nei vangeli e sulla Sindone. A questi si aggiunge la terribile flagellazione, che invece non era rara nel preparare la crocifissione, oltre alle ferite da chiodi alle mani e ai piedi e a una varietà di colpi inflitti al volto. Non sono probabilmente molti quanti si rendono conto dell'interesse che riveste il fatto della compresenza di questi particolari insoliti nei due 'racconti' speculari; è invece fatto istintivo e contemporaneo all'apparizione della Sindone sulla scena della religiosità occidentale l'avvertenza del rimando dalla Sindone ai vangeli. Chi conosce un po' i vangeli e guarda la Sindone è spontaneamente portato a mettere i due 'racconti' (del testo e dell'immagine) in relazione tra di loro. È questo fatto che ha reso legittimo e autentico il rapporto religioso che si è stabilito istintivamente, fin dall'inizio, fra i credenti

e il lenzuolo sindonico: colloquiando con la Sindone, si colloquia con il vangelo e con colui che ne è il centro, Gesù Signore.

È evidente che ciò non pregiudica la possibile concomitanza con l'interesse acritico normale a quel tempo per ogni forma di cosiddette 'reliquie'; ma questo fatto non diminuisce il grado di autenticità presente nell'intuizione riguardante la Sindone, perché ogni valutazione ha valore autonomo. La contemplazione della sofferenza della Sindone e della sofferenza della 'passione' evangelica non sarà mai sufficientemente coltivata. È il momento più doloroso, nel rapporto con quel santo lenzuolo, perché ci invita a prendere su noi stessi quella sofferenza, e non è

certo gratificante. Il lavoro della ricerca scientifica ha dignità ed efficacia grande in questo momento, non solo per il diritto che gli conferisce l'autonomia del proprio statuto bensì anche per l'aiuto che può prestare a una visione più consapevole dell'immagine, mentre essa diventa contemplazione.

Si sentirà il medico (in particolare il medico legale) che interpreta sia i particolari della devastazione visibile nei dettagli dell'immagine del crocifisso sindonico sia quelli della descrizione evangelica e di quante altre ci informano delle possibili procedure attraverso le quali passava la tortura della crocifissione. Contemporaneamente si sentirà l'esegeta e lo storico, che evoca e inquadra questa documentazione.

b) La sepoltura del crocifisso

Se l'immagine visibile sul lenzuolo sindonico è quella di un uomo crocifisso, in un momento successivo alla sua morte, è chiaro che il rapporto della realtà sindonica con quella persona ha inizio non nella fase viva di quella sofferenza. La disposizione della doppia immagine, frontale e dorsale, suggerisce il modo di impiego del lenzuolo: esso deve essere entrato in funzione nel momento della composizione del cadavere e deve es-

sere stato a contatto con esso nel tempo in cui il cadavere veniva affidato al sepolcro. Si apre allora il discorso della sepoltura e della permanenza nel sepolcro, così come è dato ricostruirle a partire dall'immagine sindonica, e del confronto che è possibile (e necessario) estendere ai particolari del racconto che i vangeli fanno degli stessi interventi. L'immagine sindonica proviene da molto lontano e questa impressione non accenna per nulla a diminuire quando si prolunga il tempo del nostro contatto con essa. Mentre la contemplerò e ti sforzi di descriverla dentro di te, ti accorgi dell'inadeguatezza del tuo procedere. E tuttavia non puoi non farlo. Un tentativo di sistemazione dei dati che emergono all'osservazione raccoglie una serie di caratteristiche, almeno apparenti, che sono difficili da valutare, ma con le quali è necessario misurarsi. L'immagine non è il frutto di una proiezione cilindrica: data la sfumatura dei bordi e la incisività anomala dei suoi tratti, si è imbarazzati nel determinare le precise conseguenze di questa caratteristica, ma si prova difficoltà a immaginare che il contatto del lenzuolo con il cadavere possa essere avvenuto alla maniera di un avvolgimento totale, e dunque non solo dietro il capo ma anche ai lati del corpo. È più spontaneo pensare che il lenzuolo dovesse rimanere steso su di esso in modo rigido e che il contatto fosse diretto solo con le parti del corpo più vicine. Ma ciò sembra avere conseguenze imbarazzanti sia nei riguardi del testo dei vangeli sia nei confronti di quanto siamo soliti ricostruire della composizione di un cadavere nel sepolcro.

L'immagine ha una intensità di ombreggiature e una omogeneità di chiaroscuri costanti su tutta l'estensione del corpo. Anche questo carattere è difficilmente quantificabile, perché l'immagine è monotona e, nella sua totalità, assai tenue. Per una ostensione ottimale occorre studiare l'angolazione dell'illuminazione ed è noto che gli effetti visivi migliori sono offerti dalla fotografia (forse

addirittura da quella in bianco e nero) e non dall'accostamento

diretto, anche se nulla uguaglia l'esperienza commovente dei momenti in cui quella misteriosa. Presenza si concede senza diaframmi ai tuoi poveri occhi. La constatazione di questa uniformità dell'immagine rende assai problematica l'accettazione della presenza di altri teli o capi di vestiario sul cadavere. È un guaio che esistano queste difficoltà, perché esse disturbano la lettura dei racconti della sepoltura, che non possono essere analizzati con la stessa serenità con cui si seguono i racconti della crocifissione. È necessario però non sospendere il procedimento di confronto fra il dato sindonico e il testo evangelico nel momento in cui le difficoltà sembrano crescere, per coerenza con il metodo avviato per la sofferenza del crocifisso. Sono convinto che una lettura informata e serena dei testi evangelici permette di concludere per un giudizio di compatibilità (o almeno di non incompatibilità) fra la descrizione evangelica e la realtà sindonica, così come mi accadeva di concludere in analisi e interventi di anni precedenti. Ma può essere interessante portare la riflessione sulle motivazioni e i metodi della ricerca al riguardo.

Nel periodo immediatamente precedente e immediatamente successivo all'ultima guerra si assistette alla discussione più appassionata in campo esegetico sulle descrizioni evangeliche della sepoltura di Gesù. Si sentiva il problema del loro confronto con la Sindone, ma si sentiva anche il problema del confronto tra la narrazione giovannea e quella sinottica. Mi pare che protagonisti della discussione fossero soprattutto gli esegeti cattolici, ed è comprensibile, perché le ostensioni del 1931 e 1933, la nuova splendida fotografia dell'Enrie e la convinzione personale di Pio XI che ricorreva sovente all'immagine sindonica come sussidio pastorale rendevano più impegnativa la problematica del rapporto Sindone-vangeli.

La problematica degli esegeti poteva muoversi su diversi piani: la verifica dei particolari dei testi evangelici (come essi descrivono la preparazione del cadavere, gli oggetti usati per la sepoltura e il loro modo di impiego) confrontati con la lettura, almeno di superficie, del dato sindonico; la verifica della intenzionalità storiografica dei singoli evangelisti nella descrizione offerta dai loro racconti; la verifica del grado d'importanza rivestita dall'aspetto storiografico del testo evangelico di fronte al dato sindonico offerto all'attenzione dei credenti.

1. Di fatto all'inizio la discussione si mosse solo sul primo piano e vide i ricercatori schierati sulle due posizioni: la prima (sostenuta in particolare dal belga F.-M. Braun e dal tedesco J. Blinzler) affermava che chi legge i racconti evangelici della sepoltura e del sepolcro vuoto, quando arriva al quarto vangelo, deve riconoscere che la Sindone di Torino e la 'sindone' dei vangeli sono due cose differenti; la seconda (sostenuta dall'italiano A. Vaccari, dal francese C. Lavergne, dal tedesco W. Bulst) riteneva invece che nemmeno Giovanni fosse inconciliabile con il nostro telo sindonico. Tutti si misuravano con la diversa descrizione di Marco Matteo e Luca da una parte e quella di Giovanni dall'altra, componendo le divergenze con metodo un po' concordistico. Ma le conclusioni restavano discordi nei riguardi della Sindone.

Il fatto comunque che molti esegeti non entrassero in campo per un senso di fastidio di fronte a quel problema ha fatto parlare di freddezza degli esegeti e ha fatto suggerire che proprio coloro che dovrebbero essere più sensibili a questa ricchezza presente nella Chiesa sono invece indifferenti. Sovente era dato avvertire il suggerimento che proprio questa categoria fosse mancante di fede e di zelo. Sono le complicazioni di una 'professione' non facile e gli equivoci di una impostazione scorretta del problema. Oggi

non so quanto sia mutata la situazione: gli esegeti interessati alla Sindone continuano a non essere un grande numero, negli altri non sempre l'informazione è ottima, ma il clima mi sembra più sereno. Personalmente ritengo che già la lettura pura e semplice dei testi evangelici, anche di quelli giovannei, possa giungere a un giudizio di non incompatibilità tra la 'sepoltura dei vangeli' e quella 'della Sindone'. La sindon dei sinottici può essere la pezza di tela che vediamo a Torino e l'avvolgimento di cui essi parlano può essere inteso anche come il ritorno del lenzuolo sindonico dietro il capo del cadavere per giungere a ricoprire la parte anteriore del corpo. [Certo, se non ci fosse la Sindone, non darei istintivamente quel senso al verbo 'avvolgere', ma ciò non significa che esso sia impossibile]. Gli *othonia* (o 'teli'), plurali, di cui parla Giovanni possono indicare anche solo le due parti sovrapposte dell'unico lenzuolo, quando le si veda giacenti dopo l'uso; il *soudarion* può anche essere interpretato, approssimativamente, come la mentoniera. In questo modo è possibile immaginare che per la sepoltura di Gesù sia stato usato un unico indumento funebre, costituito dalla lunga pezza di tela grezza, non ancora confezionata. Non siamo in grado di dire se le mani e i piedi fossero legati come quelli di Lazzaro (Gv 11,44), ma nella figura sindonica non si vede nessun affievolimento di immagine né al termine degli arti né sul volto (come invece accade alla sommità del capo: fatto che taluni pensano causato dal nodo della mentoniera). Se poi si ipotizza che il banco su cui fu deposto il cadavere di Gesù fosse preparato come un sepolcro a truogolo, si raggiunge una parziale spiegazione della proiezione ortogonale della figura.

2. Un secondo piano della problematica esegetica è quello che esamina l'intenzionalità storiografica degli autori evangelici nel riportare i racconti che ci riguardano. Metodologicamente è un passo che non può essere

tralasciato, ma che tra i sindonologi ha rari coltivatori. Un richiamo a questo momento era stato fatto una trentina d'anni fa da Pierre Benoit, che personalmente non era entusiasta del discorso sindonico, ma che avvertiva non potersi rifiutare il giudizio di compatibilità in base a particolari che nel racconto non rispondevano a una intenzionalità sicuramente storiografica. Qualche mio articolo e il piccolo libro sulla sepoltura di Gesù cercò di seguire questa pista e ottenne l'attenzione di qualche esegeta (mi commuove il ricordo di Raymond E. Brown, grande giovannologo americano, due volte membro della pontificia Commissione Biblica, che il Signore ha chiamato a sé meno di un anno fa), mentre fu negletto dai sindonologi.

Sono convinto che questo momento della ricerca debba fare seguito a una analisi dei *realia*, del cui significato si prefigge di dare un'interpretazione, e anche che la sua assenza renda monca una ricerca. Nel nostro caso specifico mi pare che ci siano motivi per ritenere che l'analiticità episodica del racconto giovanneo si possa in alcuni particolari spiegare meno come intenzione di riferire con precisione una somma di ricordi specifici che come intenzione di assumere dalle usanze del tempo particolari generici aventi interesse per la densissima simbologia

del racconto. L'esempio può applicarsi alla modalità concreta con cui era usato il 'sudario', alla realtà dei famosi 'teli' (*othonia*) al plurale, al senso del 'legare' come modo d'impiego dei 'teli'. Il procedimento non è certo facile da presentare. C'è chi lo ritiene insufficiente o non si sente a suo agio con questa problematica e perciò la ignora o si mostra scettico con i risultati della ricerca (è il caso della maggioranza dei sindonologi). C'è invece chi nel lavoro esegetico è convinto di questa problematica e la affronta abitualmente, ma sul nostro argomento ha un atteggiamento negativo e non accetta la forza delle conclusioni a cui mi pare che porti

questa ricerca. È vero che il discorso dell'intenzionalità storiografica è assai delicato e che le conclusioni alle quali si giunge oggi sono interlocutorie di fronte a quelle che potranno essere proposte domani, ma il problema esiste e non è lecito ometterlo in alcun caso.

3. L'ultimo aspetto della discussione esegetica è ancora più delicato, ed è anch'esso obbligatorio. Posso introdurlo con un riferimento ad altri campi della problematica sindonica, per la somiglianza che essi offrono con il nostro caso. Quando il referto delle analisi del Carbonio 14 presente nel telo sindonico faceva concludere che la sua data d'origine risaliva ai secoli XIII-XIV, la voce autorevole dell'arcivescovo di Torino dichiarò che - vera o falsa che fosse quell'affermazione - essa non inficiava la legittimità e l'utilità della pietà e devozione sindonica. Che cosa si potrebbe dire, se la ricerca esegetica fosse incline a ritenere incompatibile il dato sindonico con il dato evangelico?

La risposta a questa domanda ci coinvolge nel più profondo di noi stessi, ma ritengo che si debba avere il coraggio di rispondere allo stesso modo che per il C 14. Posso pronunciare serenamente questo parere, perché sono convinto che l'esegesi non conclude per l'incompatibilità, ma posso occuparmi serenamente di esegesi, perché sono convinto che neppure essa può arrestare il mio rapporto religioso con la Sindone. Di fatto l'esegesi ci sostiene nel primo passo, dal quale ha origine l'interesse per la Sindone: quello nel quale scopriamo che l'immagine della Sindone è lo specchio del racconto evangelico. Prima che sappiamo spiegarne il motivo, troviamo la presenza di questo fatto nella nostra vita e ciò che l'analisi scientifica scopre dopo non elimina questo fatto e le sue conseguenze.

3. Il messaggio della Sindone

In quale modo rimanda ai vangeli l'immagine della Sindone?

Il messaggio della Sindone ha la sua fonte nell'immagine sindonica, che inizia a parlarci non appena ci mettiamo di fronte ad essa e più ancora quando avvertiamo che da essa promana l'eco della voce del vangelo.

Che cosa vediamo in quell'immagine? Che cosa dice? Che cosa chiede? L'immagine è muta, presenta la realtà umana nell'atteggiamento della totale impotenza e inattività, eppure avvertiamo che si pone davanti a noi come interlocutrice di dialogo. Dice, interroga, si lascia interrogare e torna a interpellare per decisioni di vita. Quanto più ci lasciamo coinvolgere nel dialogo tanto più ci rendiamo conto che questo tende a diventare duraturo, senza più lasciarsi interrompere. Ma dipende da ciò che ci lasciamo dire, dalla consapevolezza con cui cerchiamo, da ciò che interroghiamo. E' un colloquio che sembra risolversi all'interno di noi stessi e invece lo sentiamo andare molto al di là di noi, verso quella presenza così vicina e così trascendente. Per questo ciò che dice è messaggio eterno, eppure è detto oggi, per ogni uomo, per quell'uomo di oggi che sono io.

L'immagine sindonica mostra l'uomo preda della morte. L'uomo viene ridotto all'impotenza, al nulla. E' il mistero della morte, che nella Sindone è congiunto alla pace della morte, così come è dato contemplarla in quel volto ineffabile.

Mostra l'uomo preda della sofferenza; l'enormità della sofferenza che può abbattersi sull'uomo. E il perché non è meno sconcolato di prima, perché l'uomo non è fatto per soffrire, come non è fatto per morire.

L'angoscia cresce, vedendo fino a che punto può giungere la sofferenza inflitta dall'uomo all'uomo. E ti domandi il motivo di quella incredibile crudeltà. Dalla Sindone ci viene incontro il silenzio della morte, il silenzio dell'esistenza. «C'è un silenzio tragico dell'incomunicabilità - diceva il Papa -, che ha nella morte la sua massima espressione, e c'è il silenzio della fecondità, che è proprio

di chi rinuncia a farsi sentire all'esterno per raggiungere nel profondo le radici della verità e della vita».

Il messaggio che è possibile cogliere nella visione superficiale dell'immagine acquista una dimensione insospettata quando si rileva quella che è stata chiamata la specularità fra il racconto sindonico e il racconto evangelico. E' il momento nel quale con maggiore esplicitazione l'immagine sindonica ci aiuta a pensare a Gesù, al mistero della sua venuta tra noi, del suo dono senza limiti: dal mistero del Natale a quello del Sabato santo, nell'attesa del momento in cui Dio interverrà in soccorso del suo giusto e lo eleverà accanto a sé nella gloria.

Il messaggio sindonico porta in sé qualcosa della ricchezza inesauribile dell'evangelo. Il Padre celeste ispira a ognuno dei suoi figli i pensieri che più servono per il suo cammino e un esempio particolare di questa ricchezza è stato offerto dalla meditazione del Papa il 24 maggio dell'anno scorso davanti alla Sindone.

Davanti alla Sindone, immagine della sofferenza, con il cuore attento ai vangeli, avvertiamo che la sofferenza non è nonsenso o fonte di disperazione: è il mistero della fecondità del dolore. Essa ci ridice che dalla sofferenza del Crocifisso proviene la nostra salvezza, ogni motivo della nostra speranza.

La Sindone è invito a riscoprire le ragioni ultime di quanto è accaduto alla morte di Gesù: essi hanno nomi oggi non troppo familiari alla coscienza comune: l'amore infinito di Dio e la malvagità del peccato. Di amore parliamo troppo spesso con l'attenzione non al bene del fratello bensì al soddisfacimento nostro (che è egoismo, il contrario dell'amore) e di peccato parliamo con sufficienza o disprezzo, come se fosse una favola (ed è invece il modo puerile di misurarci con il male che è in noi).

Immagine dell'impotenza, 'esperienza del sabato santo', è importante anche per

noi, che vediamo arrestarsi la nostra vicenda nella condizione del sepolcro e dimentichiamo facilmente che è stato invece per Gesù un passaggio importante nel cammino verso la Gloria. La vittoria riportata dal nostro Redentore su quell'impotenza è fonte di consolazione per noi, ai quali è promessa la stessa vittoria.

Immagine del silenzio, essa insegna a conservare il tesoro sigillato della ricchezza dei doni divini, finché egli stesso lo dissigilli per la liturgia della lode eterna. Non posso non andare col pensiero a quello sguardo che s'è posato su quel mistero di silenzio, di

impotenza, di morte, lo sguardo della Madre di quell'Innocente, nel momento in cui le veniva proposta la più grande prova nella fede. L'averla superata è il titolo più eccellente della sua grandezza e la conferma della sua fecondità estesa a tutti coloro che il Padre ha dato al Figlio suo e di Maria.

La visione della Sindone con l'attenzione al vangelo ci conferma dunque che la presenza di questa realtà è grazia e ci ammonisce a non rendercene indegni e a non trascurarla.

Giuseppe Ghiberti

25 marzo 2004 Conferenza del cardinale Carlo M. Martini "Il Papiro Bodmer VIII (Lettere di Pietro) nella nuova edizione critica"

Dal saluto del Decano

"Eminenza Reverendissima, durante la mia formazione universitaria presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, ebbi l'occasione di leggere quanto Lei premetteva in apertura alla monografia *Il problema della recensionalità del codice B alla luce del papiro Bodmer XIV* (AB 26, Roma 1966). Tra le altre cose riferiva le significative parole con cui Erasmo di Rotterdam nei *Capita argumentorum contra morosos quosdam ac incultos* introduceva nel 1527 la sua edizione del Nuovo Testamento: "Questo nostro studio da alcuni viene disprezzato come umile e puerile. L'appunto non mi tocca per il fatto che lavoro intorno a sillabe e parole. Io ritengo cosa grande tutto ciò che appartiene alla Teologia. E, poiché non ignoravo quanta riverenza si doveva ai sacri libri, coscientemente mi sono assunto ciò che in quel compito sembrava infimo" (p. VI).



IN QUALCHE MANIERA l'incontro di oggi era stato annunciato l'anno scorso, quando il cardinale Martini venne tra noi per parlarci della sua esperienza di studioso e vescovo. In

quell'occasione accennò, tra le altre cose, alla nuova edizione del papiro Bodmer VIII che ha potuto pubblicare alcuni mesi addietro in una veste tipografica eccellente.

Ha esordito col dire che quella odierna non sarebbe stata una *lectio divina*, perché il suo discorso non avrebbe interessato "cosa dice la Scrittura e cosa dice a me", ma "quale è il testo che mi parla".

La memoria va innanzitutto agli anni della sua collaborazione con il Comitato Interconfessionale per l'edizione del Nuovo

Testamento del quale è ancora membro. Frutto di quel lavoro è il *The New Greek Testament*, divenuto il *textus receptus* odierno. Di quel periodo conserva indelebili bei ricordi.

L'attuale edizione del testo della Prima e Seconda lettera di Pietro conservatoci dal papiro Bodmer VIII (= P⁷²) gli ha permesso, per certi aspetti, di riscoprirne la ricchezza del messaggio e della teologia soggiacente. Dalla consuetudine col loro testo è nato in lui anche un vero affetto per le due lettere.

Queste vanno sotto il nome di Pietro. Il nome dell'apostolo si incontra all'inizio e alla fine di ognuna di esse.

Nel capitolo quinto della 1Pt ci si imbatte in qualcosa di simile. L'Autore afferma di essere testimone della passione di Cristo e, nella finale, di aver scritto per mezzo della mano di Silvano da Babilonia. Tali elementi inducono a pensare a Pietro come Autore.

Nella Seconda lettera, poi, nel capitolo primo, l'Autore dice di essere stato presente all'episodio della Trasfigurazione (vv. 17-18): «dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.” Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte».

Gli esegeti, per lo più, non sono favorevoli ad attribuire le due lettere a Pietro per due motivi: il linguaggio troppo alto ed elaborato rispetto a quello testimoniato dai Vangeli; l'impressione non infondata che le due lettere riflettano una certa distanza temporale dai fatti riportati. A ciò va aggiunto che le lettere di Paolo risultano conosciute già come una raccolta di testi, un dato che si può giustificare solo dopo un non trascurabile lasso di tempo. Tuttavia Martini non ritiene insormontabili le suddette osservazioni. Il linguaggio è attribuibile a Silvano e non vi sono obiezioni che si oppongano a far risalire la tradizione delle due lettere

a Pietro, alla sua dottrina e, dunque, alla chiesa di Roma.

La Prima lettera è un'esortazione. In 5,12 si legge: “Vi ho scritto... per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio”. Più precisamente è una lettera di conforto indirizzata a comunità disperse tra pagani, con scarsa rilevanza sociale e politica, non perseguitate ma che si sentivano emarginate.

Il cardinale, attento a rilevare ogni elemento che possa avvicinare la vita delle prime comunità cristiane a quelle dei nostri giorni, ricorda come durante il suo servizio di pastore si sia trovato di fronte a parroci e fedeli che confessavano di vivere un disagio simile. La sua risposta non poteva essere diversa da quella di Pietro: l'emarginazione del cristiano è partecipazione alla passione e all'umiliazione di Cristo e per questo una grazia.

Pietro infatti esorta i destinatari della sua lettera ad accettare la situazione attuale. L'esortazione pratica, è degno di nota, ha il suo fondamento in una visione teologica della vita di fede che rivela una profondità di pensiero di elevatissima sensibilità: i credenti devono avere coscienza di essere cristiani; devono maturare la coscienza di rappresentare un popolo escatologico, di essere pietra angolare. Un'elaborazione teologica di tale levatura testimonia la ricchezza spirituale raggiunta dalla comunità cristiana di Roma e non può che destare in noi sincera ammirazione.

Anche la Seconda lettera di Pietro è parenetica ma con toni decisamente polemicamente soprattutto all'indirizzo dei falsi maestri: un linguaggio, osserva il cardinale, che oggi sarebbe certamente percepito come non *politically correct*, disseminato di parole dure, offensive. Eppure è questa lettera ad affermare lo stretto e incontestabile rapporto tra profezia, ispirazione e interpretazione della Scrittura (v. 20): “nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non

da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio”.

La Prima lettera invita a guardare oltre l'apparenza e a non cadere vittime di una condizione di marginalità che, vissuta secondo il senso cristiano, diventa fonte di grazia, capace com'è di dischiudere i tesori di Dio e di condurre ad essi guardando al modello di Cristo. La passione del Figlio rivela l'infinito amore del Padre. La sorte del cristiano non è diversa.

Il cardinale Martini si rifà al recente film *The Passion of the Christ* per richiamare alla memoria la sofferenza fisica di Gesù. L'Autore della lettera, oltre a ciò, pone in evidenza la sofferenza morale, la dedizione totale di Gesù nell'affrontare la passione senza che affiori sulle sua labbra una parola di auto-commiserazione o di ingiuria verso i suoi aguzzini.

Se le lettere ci dicono tanto e molto di più ancora, lo possono fare solo attraverso le parole, il testo di cui sono composte. La critica testuale offre i mezzi per ricostruire un testo affidabile.

Fino a quarant'anni fa il testo più antico delle due lettere di Pietro era quello del codice Vaticano (*Vaticanus graecus* 1209). In seguito si ebbe la pubblicazione di frammenti minimi di papiri (20, 54, 9) riguardanti soprattutto la Lettera di Giacomo e le Lettere di Giovanni. Nel 1961 fu pubblicato il papiro 64, un frammento però recente. Ad ogni modo anche altri frammenti resi noti successivamente non risalivano oltre il IV sec. Con il P⁷², contenente 1Pt, 2Pt e la Lettera di Giuda, si riuscì finalmente a infrangere questo limite e ad aprire una finestra sul III sec. Purtroppo quando e dove fu scritto con esattezza e la sua provenienza (chiesa, monastero, biblioteca privata) non è dato saperlo. E' noto che fu comprato in Egitto negli anni '50 dal benemerito mecenate Martin Bodmer. Questi, anche grazie all'abilità di una segretaria, riuscì a mettere le mani su un lotto di papiri che circolavano

tra i commercianti egiziani. Ma il luogo di provenienza è rimasto sconosciuto.

Il codice è composto da 36 pagine riprodotte nell'attuale edizione molto fedelmente. Soltanto la prima pagina della 1Pt è un po' rovinata, le rimanenti sono leggibili. Ma il codice insieme ad altri scritti faceva parte di un volume risalente al IV sec., appartenuto verosimilmente a un ricco devoto che commissionò la rilegatura in un unico volume delle diverse opere. Il testo delle due Lettere è molto antico.

Una serie di indizi e di caratteristiche induce ad attribuirne la stesura ad uno scriba egiziano, con ogni probabilità non di grande scuola. La sua conoscenza della lingua greca non doveva essere sicura. La confusione tra le gutturali evidenzia che doveva essere di lingua copta. Un esempio lo si incontra alla pagina 32 del codice in 2Pt 2,4 dove in margine occorre la parola copta per 'verità'.

Conosceva il greco abbastanza bene ma la sua onciale inclina piuttosto a destra; la grandezza delle lettere è irregolare e il loro numero per riga oscilla sensibilmente. Il manufatto rivela la mano di uno scriba un po' rozzo. E' curioso notare che fa errori ma non dove occorrono parole difficili o ricercate. E' un dato assodato che gli scribi in questi casi si applicassero a copiare lettera per lettera le parole, col provvidenziale risultato di lasciare ai posteri una tradizione manoscritta priva di varianti.

Alcuni errori sono clamorosi (11 nella Prima, 18 nella Seconda) e non rappresentano certamente lezioni originarie. Il codice Vaticano a confronto, nelle stesse Lettere, ha 4-5 errori nella 1Pt e 1 nella 2Pt. L'itacismo è dilagante al punto che si fa fatica a interpretare. Lo scriba doveva conoscere la lingua parlata ma non quella scritta, non era di sicuro un professionista di grande livello. L'oggetto, il codice, è di piccola entità, destinato ad uso privato e non liturgico. Ma nello stesso tempo è di notevole valore, perché conferma l'antichità

del testo dei codici Vaticano, Alessandrino e Sinaitico, in una parola, del testo egiziano. In passato era stata avanzata l'ipotesi che il codice Vaticano dipendesse da codici del II sec., anzi gli studiosi ne erano convinti. Il papiro Bodmer VIII ha confermato l'intuizione.

Il testo delle due Lettere contiene 60 'lezioni singolari' accettabili per la grammatica ma che sembrano piuttosto errori. In 1Pt 5,1, per portare un esempio, si incontra la lezione *theou* in luogo di *christou*. Tale lezione non può essere originale: la tradizione teologica cristiana è concorde nel riferire i patimenti a Cristo. Un appoggio a questa lezione lo si potrebbe trovare negli Atti degli apostoli al capitolo 20, lì dove dice: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue" (v. 28). Tuttavia è tutt'altro che risolutivo ed è un unico caso. Le suddette 60 'lezioni singolari' non hanno corrispondenza nel codice Vaticano. Nello stesso tempo il Papiro sostiene il codice Vaticano in alcune lezioni singolari contro tutte le altre. Un esempio, in questo senso, è offerto da 2Pt 2,15 dove i due testimoni concordano nel plurale "amarono un salario di iniquità" contro il singolare degli altri testimoni "il quale amò un salario di iniquità". Il papiro Bodmer VIII si allinea con i grandi onciali e con il testo egiziano. Non dovette esistere in Egitto una tradizione testuale 'occidentale' affermata. Il testo del Bodmer VIII fa toccare con mano la tradizione testuale alessandrina.

Il cardinale ha lavorato all'edizione del testo delle due Lettere petrine in due periodi. Nel 1968, in occasione del XIX centenario del martirio di S. Pietro, Paolo VI volle che si pubblicasse un'edizione speciale del Bodmer VIII. Il papiro a quel tempo si trovava ancora a Ginevra e Martini non ebbe la possibilità di consultarlo di persona. Si assunse l'incarico di stendere un commento da accludere alla pubblicazione e un apparato critico per la

cui composizione si servì di diverse edizioni precedenti e soprattutto di quella di Merk.

Quando nel 1969 Paolo VI fu in visita a Ginevra, Martin Bodmer volle donargli il Papiro di 1Pt e 2Pt che, da allora si trova presso la Biblioteca Vaticana. Si erano create le condizioni ottimali per una nuova edizione del testo delle lettere. Ma per il cardinale l'opportunità per ritornare su questi scritti venne rimandata al 2002, quando, alla fine mese di settembre, terminato il suo servizio di Vescovo di Milano, trasferitosi a Roma, poté dedicarsi al nuovo incarico.

La nuova edizione, dedicata a Papa Giovanni Paolo II nel 25mo di Pontificato ha un'introduzione aggiornata e ampliata ed è corredata da tre apparati critici. Il Cardinale Joseph Ratzinger nella prefazione presenta il papiro Bodmer come "una traccia risalente ai primordi della chiesa, di cristianesimo vissuto".

Il primo in calce alla pagina registra gli errori più gravi. Nel secondo ogni parola del papiro è paragonata con le varianti degli altri manoscritti. Il terzo, posto sotto il testo della Neo-vulgata, segnala le differenze di quest'ultima nei confronti del papiro.

Un provvidenziale concorso di fatti ha contribuito alla felice realizzazione dell'edizione: da una parte la possibilità di usufruire di un anno sabbatico da dedicare all'opera, dall'altra la pubblicazione dell'*editio critica maior* del testo del Nuovo Testamento avvenuta nel 2000, il cui primo fascicolo comprendeva anche le due Lettere petrine. Delle Lettere cattoliche erano stati collazionati tutti i 522 manoscritti esistenti.

Gran parte di questi sono tardivi e sono rappresentanti del testo bizantino che risale alla chiesa di Costantinopoli. Suo carattere peculiare è la tendenza facilitante. E' il testo *Koinè* che si è affermato nella chiesa greca. Il testo dei grandi onciali contiene più lezioni difficili.

Dei 522 manoscritti ricordati, 100 sono bizantini, 372 non sono stati considerati per-

ché dipendenti dal testo bizantino, 181 sono stati considerati in tutte le loro lezioni. Anche in questi 181 manoscritti occorrono lezioni bizantine. Sono stati citati quando avevano lezioni varianti che di solito corrispondono al testo alessandrino.

Per la sua edizione il cardinale ha potuto quindi confrontare il testo del Bodmer VIII con le varianti più importanti comprese quelle presenti nelle citazioni dei Padri greci e latini e quelle offerte nelle versioni latina, copta e siriana.

Lasciandosi andare quasi a una confessione spontanea, il cardinale ammette che la critica testuale è una disciplina che lo appassiona fino al punto da assorbirlo totalmente, facendogli dimenticare, quando è al lavoro, tempo e luogo. Sente di rivivere in qualche misura l'esperienza di Ezechiele. Il profeta nel terzo capitolo della sua profezia mangia il 'rotolo' che gli viene offerto: al suo palato è dolce come il miele. Similmente accade all'Autore dell'Apocalisse (10,8ss). In entrambi i casi ai protagonisti capita che la dolcezza percepita dal palato si tramuti in amarezza nell'addome. Il cardinale, con un po' d'ironia, dice di non essere arrivato a questo stadio. Qui la dolcezza va intesa in un senso diverso da come può

essere percepita immediatamente. E' una sorta di piacere dovuto alla possibilità di soppesare ogni parola che occorre in dato luogo del testo e di metterla a confronto con quelle che occorrono nello stesso luogo ma in testimoni diversi: è il contatto più diretto che si possa avere con le tradizioni vive delle quali i manoscritti sono testimonianza concreta; è domandarsi, per compiere un ulteriore passo che avvicina al pensiero, all'intenzione dell'Autore, per quale motivo quest'ultimo abbia scelto questa e non quella parola: è l'aspetto forse più ambizioso ma certamente più coinvolgente.

I motivi per rendere grazie a Dio non finiscono qui. Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, per l'occasione del suo XXV anno di pontificato, ha donato 300 copie della nuova edizione del Papiro Bodmer VIII ai prelati che gli hanno fatto visita.

Una notizia interessante è che è prevista l'edizione con la traduzione in diverse lingue (italiano, spagnolo, francese, inglese, tedesco). Il successo dell'edizione è senza dubbio gratificante ma l'aver potuto gustare la Parola di Dio nella sua "scrittura", nel suo "tenore originario" è un dono impareggiabile. E' stato un *kairos* per capirla un po' di più e per proporla agli altri.

13-16 aprile 2004 Il cristiano di fronte alla violenza XXX Corso di aggiornamento biblico-teologico

INCORAGGIATI dalle responsabili dell'Unione Religiose di Terra Santa e da altre persone, dopo alcuni anni di interruzione, dovuta al concorso di cause legate in primo luogo alla congiuntura politica locale, i docenti della Facoltà hanno riproposto il "Corso di aggiornamento biblico-teologico" in lingua italiana. La sua ideazione si deve al compianto padre Bellarmino Bagatti che nel 1970 organizzò

il primo incontro. Da allora sono state ben ventinove le edizioni che si sono susseguite a scadenza annuale.

Anche se con alcuni mutamenti, il corso è rimasto sostanzialmente identico negli elementi fondamentali (contenuti e fini) al progetto iniziale.

L'*Osservatore Romano* del 24 maggio 2004 ha ospitato un'ampia relazione del Corso stesa dal Decano.

PROGRAMMA

Martedì 13 aprile

- Introduzione al tema del corso (Giovanni Bissoli)
- Dio che sceglie, libera e salva (Angelo Garofalo)
- Le guerre del Signore (Virginio Ravnelli)

Pomeriggio: Visita e celebrazione eucaristica alla Flagellazione

Mercoledì 14 aprile

- Ira e misericordia. Linee teologiche dall'Antico al Nuovo Testamento (Alviero Niccacci)
- Gesù di fronte al potere politico (Daniel L. Chrupcała)

- Rinuncia alla violenza e esercizio del potere nelle Comunità (A. Marcello Buscemi)

Pomeriggio: Visita e celebrazione eucaristica al Santo Sepolcro

Giovedì 15 aprile

- Violenza e non violenza nei Padri della Chiesa (Lino Cignelli)
- Pace e guerra nell'Islam (Vincenzo Ianniello)

– Magistero pontificio sulla non violenza dalla "Pacem in terris" a Giovanni Paolo II (Marco Malagola)

Pomeriggio: Visita e celebrazione eucaristica al Cenacolo



3 maggio 2004 Giornata di studio su Gregorio Magno nel 14° centenario della morte (604)

La figura di S. Gregorio Magno per gli addetti ai lavori non ha bisogno di alcuna presentazione, tale è la levatura del personaggio e il volume della letteratura che lo riguarda. Tuttavia la celebrazione dell'anniversario del grande papa, la cui vicenda esistenziale è presentata dalla storiografia per lo più legata all'oc-

cidente cristiano, ci ha indotti a riscoprire un aspetto biografico non meno importante e di grande attualità, che ha segnato il papato di S. Gregorio: i suoi rapporti con la cristianità orientale.

L'*Osservatore Romano* (20.05.04, p. 12) ha ospitato un'ampia relazione del Decano sull'avvenimento. Gli interventi dei relatori

(E. Arborio Mella, *Sofferenza e azione di grazie. Un profilo spirituale di Gregorio Magno attraverso i suoi scritti*. - I. Gargano, *Gregorio Magno esegeta della Bibbia*. - M. Piccirillo, *Gregorio Magno e le Province orientali di Palestina e Arabia*.) saranno pubblicati in *Liber Annuus* 54.

Introduzione alla giornata

Rivolgo a tutti un cordiale benvenuto alla nostra Giornata di studio con la quale, come Facoltà di studi biblici, teologici e archeologici in Terra Santa, vogliamo ricordare San Gregorio Magno nel quattordicesimo centenario della sua morte. Le ragioni che ci hanno suggerito di commemorare questo evento sono facilmente intuibili.

(1) Innanzitutto la figura di Gregorio Magno e il patrimonio dei suoi scritti rientrano per loro natura nelle discipline insegnate nella nostra Facoltà: la storia della Chiesa, la patristica, la teologia pastorale e la musica sacra per lo Studium Theologicum, e la storia dell'esegesi cristiana per i cicli di specializzazione in scienze bibliche.

È noto che nella tradizione cristiana, occidentale e orientale insieme, Gregorio Magno pervenne a una tale stima che i suoi scritti furono accostati, per autorevolezza, alle Scritture del Nuovo Testamento. Quindi non deve destare alcuna meraviglia se nell'iconografia si sia avuto qualcosa di simile. Una prova è rappresentata proprio dall'immagine che abbiamo scelto per l'invito per questo atto accademico. Si legge a questo proposito nell'opera di B. Smalley, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*: "Come gli evangelisti, nell'iconografia medievale, sono raffigurati nell'atto di scrivere per dettato degli angeli, così vediamo san Gregorio stendere i suoi commenti dando ascolto ad una colomba che poggia sulla sua spalla ed ha il becco al suo orecchio" (Bologna 1972, 38).

(2) Per noi francescani è bene ricordare che S. Francesco conobbe di certo - proba-

bilmente attraverso le letture patristiche della Liturgia delle Ore del suo tempo - alcuni scritti di Gregorio. La prima testimonianza si trova nella prima Regola o *Regula non bullata*, dove nel capitolo VII, parlando del modo di servire e di lavorare, Francesco prescrive: "Tutti i frati si preoccupino di impegnarsi nelle opere buone (*studeant et bonis operibus insudare*)" (7,11), un'espressione che proviene da un'omelia gregoriana (*Hom. Ev. XIII, 1* da accostare a un'altra possibile allusione alla stessa omelia in *2EpFi 27*. Cf. P. Messa, *Le fonti patristiche negli scritti di Francesco d'Assisi*, S. Maria degli Angeli - Assisi 1999, 219 e 230).

S. Francesco rammenta nel *Testamento* il noto episodio del "fare misericordia", un'esperienza, egli dice, che lo fece passare dall'amarezza alla dolcezza di anima e di corpo nel vedere i lebbrosi (*Test 1-3*). L'espressione e il pensiero si rifanno a un'omelia di Gregorio (*Hom. Ev. XXXVI, 1-5*), nella quale il Padre della Chiesa riflette proprio sul tema della dolcezza e dell'amarezza (cf. Messa, *Le fonti patristiche*, 242 e 243-247). Anche il significato che Francesco attribuisce ai vocaboli "spiritus, videre, credere, oculi" nella *Prima Ammonizione* riflette il linguaggio di Gregorio in diverse omelie sui Vangeli (XXX, 7-10; VII, 3; XXV, 2-3.6 e II, 1-7; XXVI, 7-10; XIII, 1-5; cf. Messa, *Le fonti patristiche*, 278-279; 286-287; 288-289 e 292; 293-294; 297-298), e due espressioni della *Esposizione del Padre nostro* di Francesco — precisamente la seconda e l'ottava — riecheggiano la riflessione patristica attestata nelle omelie sui Vangeli di Gregorio (XXX, 9 e II, 1-7 e XIII, 4; XXX, 10; cf. Messa, *Le fonti patristiche*, 314 e 316; 322. Secondo G. Boccali, *Concordantiae Verbales Opusculorum S. Francisci et S. Clarae Assisiensium*, S. Mariae Angelorum 1976, 73 in *RegEr 3* si ha un riferimento a *Mor. VI, 61*). Anche S. Chiara si riferisce a scritti di Gregorio nella Prima e Seconda Lettera

ad Agnese di Praga (*Hom. Ev. XXXII*, 2 in *1CIEp 27*; *Dial. Prol.* 4 in *2CIEp 12*; cf. C.A. Acquadro, “Chiara discepolo dei Padri”, *FS* 40 [2003] 144-162).

(3). La figura di S. Gregorio e il suo insegnamento sono ancora di grande attualità. Mi permetto di accennare soltanto ad alcuni testi gregoriani fatti propri dai documenti del Concilio Vaticano II. Proviene da un’omelia di Gregorio, citata alla lettera nella Costituzione *Lumen gentium*, la solenne affermazione che la Chiesa universale è costituita da tutti i giusti “dal giusto Abele fino all’ultimo eletto” (*Hom. Ev. XIX*, 1; *LG* 2). In altri sei casi si rinvia a Gregorio insieme ad altri Padri per indicare che la loro dottrina fa parte del patrimonio della tradizione della Chiesa (*LG* 19; *LG* 23; *DH* 10; *AG* 4; *PO* 11; *GS* 69). Papa Paolo VI nel discorso di apertura alla terza fase del Concilio (14.09.1964), volendo esprimere in quale modo sia conveniente intendere l’essenza dei rapporti tra il successore di Pietro e l’Episcopato, disse: “Lasciate a Noi ripetere come Nostre le celebri parole, che il nostro lontano e santo Predecessore d’immortale memoria, Gregorio Magno, scriveva ad Eulogio, Vescovo di Alessandria: ‘Il mio onore è il vigore dei miei Fratelli. Allora io sono veramente onorato, quando l’onore dovuto a ciascuno di loro non gli è rifiutato’” (*Ep. VIII*, 29).

A ciò va aggiunta la chiara ispirazione all’insegnamento di Gregorio, oltre che di S. Agostino e di S. Girolamo, dell’esortazione della Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum* 24, lì dove raccomanda la lettura assidua e orante della Sacra Scrittura. Nello schema preconciare, anzi, si citava esplicitamente il testo della *Regola pastorale*... “è necessario che chi veglia all’ufficio della predicazione non cessi dall’amoroso studio della lettura sacra” (*Past.* 2,11; cf. C. M. Martini, “La sacra Scrittura nella vita della Chiesa”, in *La costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione*, Torino - Leumann 1967, 453; per il testo dello Schema n. 26 vedi

ivi 82; R. Boada, “La lectura de la Biblia”, in L. Alonso Schökel [Dir.], *Comentarios a la constitución Dei Verbum sobre la divina revelación*, Madrid 1969, 767-768).

I commentatori della *Dei Verbum* fanno notare che sono improntati al pensiero e al linguaggio gregoriano anche altri passi dell’importante documento conciliare. Cito qualche esempio. La formula “tutti interi i libri sia dell’Antico che del Nuovo Testamento... hanno Dio per autore” in *Dei Verbum* 11 riecheggia anche il pensiero di Gregorio (*Mor. Praef.* I,2; cf. P. Dacquino, “L’ispirazione dei libri sacri e la loro interpretazione”, in *La costituzione*, 291). La presentazione della Tradizione come di una realtà viva e dinamica nei termini espressi dalla *Dei Verbum* ai numeri 7 e 8 richiama la dottrina cara a Gregorio per la quale: “la Scrittura — la prima realtà trasmessa dalla Tradizione — cresce con colui che la legge” (*Mor.* XX,1; cf. L. Alonso Schökel, “El dinamismo del Tradición”, in Idem [Dir.], *Comentarios*, 280 = Idem, *Il dinamismo della Tradizione*, Brescia 1970, 195). Lo stesso si deve dire dell’affermazione: “la Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l’aiuto dello stesso Spirito mediante la quale è stata scritta” (*DV* 12). Letteralmente essa risale a S. Girolamo, ma il pensiero appartiene anche a Gregorio, e lo si trova in Origene, S. Ilario e S. Ambrogio (I. de la Potterie, “L’interpretazione della Sacra Scrittura nello Spirito in cui è stata scritta [DV 12,3]”, in R. Latourelle [a cura di], *Vaticano II: bilancio e prospettive venticinque anni dopo [1962-1987]*, Assisi 1987, 222-240).

(4). La ricchezza interiore della personalità di Gregorio ci offre uno spunto di riflessione che, in qualche misura, interpella direttamente noi che viviamo e svolgiamo il nostro servizio in Terra Santa. A Gregorio Magno va riconosciuto un atteggiamento equilibrato nei confronti del Giudaismo e degli Ebrei. Nella lettera indirizzata nel giugno 598 a Vittore, vescovo di Palermo,

per raccomandare l'incolumità dei Giudei lì residenti, enuncia il seguente principio giuridico: "Come ai Giudei non deve essere permesso di compiere nelle loro sinagoghe nulla al di là di quanto è consentito per legge, così essi non debbono subire nessun torto in ciò che è loro concesso" (*Ep.* VIII, 25). Lo studioso ebreo Solomon Katz ha dimostrato che questa norma, cui Gregorio ispirò sempre la sua condotta e che finì per orientare quella di altri, deriva dal diritto romano e "diventò virtualmente *di diritto*, anche se non sempre *di fatto* la prassi della Chiesa" ("Pope Gregory the Great and the Jews", *JQR* 24 [1933-1934] 133; cf. anche C. Roth, "Gregory I", *Encyclopaedia Judaica*, 7, Jerusalem 1972, col. 919; I. Grego, "San Gregorio e i Giudei", *LTS* 65 [1989] 115-118). Lo studioso ebreo aggiunge che l'*incipit* della lettera al vescovo Vittore divenne l'introduzione regolare di tutte le Bolle in favore degli Ebrei emanate dai papi, da Callisto II (1120) a Eugenio IV (1433).

Sappiamo che il metodo allegorico applicato ai testi biblici talvolta ha distorto la realtà storica, fino a svuotare di significato quella del popolo ebreo, riducendola a un puro simbolo. Si tratta dell'orientamento che, nelle sue espressioni più oltranziste, ha condotto alla cosiddetta teologia della sostituzione del popolo d'Israele o alla sua eliminazione dal piano della salvezza. Ebbene, come afferma lo specialista Jean Stern: "San Gregorio, così prodigo di interpretazioni allegoriche, e che nei suoi commenti al libro di Giobbe parla così frequentemente della 'Giudea' e della 'Sinagoga', non parla mai di queste come se non fossero che tipi o figure della Chiesa. Ai suoi occhi, il popolo ebreo continua ad occupare un posto proprio nel piano della salvezza" ("Il dialogo con il popolo ebreo", in R. Fisichella, a cura di, *Il Concilio Vaticano II. Recezione e attualità alla luce del Giubileo*, Cinisello Balsamo 2000, 709).

(5). Concludo il mio intervento con le parole di Papa Giovanni Paolo II, la cui lettura, insieme ad altre considerazioni, mi spinsero mesi addietro a proporre nel Consiglio di Facoltà questa Giornata che ora la Provvidenza ci dona di realizzare. Scrivendo il 22 ottobre 2003 a Mons. Walter Brandmüller, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, il Papa afferma: "La testimonianza di questo illustre Pontefice... rimane come esempio anche per noi, cristiani di oggi, che abbiamo da poco varcato la soglia del terzo millennio, e guardiamo con fiducia al futuro. Per costruire un avvenire sereno e solidale, converrà volgere lo sguardo a questo autentico discepolo di Cristo e seguirne l'insegnamento, riproponendo con coraggio al mondo contemporaneo il messaggio salvifico del Vangelo. In Cristo, infatti, e in Lui soltanto l'uomo di ogni epoca può trovare il segreto della piena realizzazione delle sue più essenziali aspirazioni" (*L'Osservatore Romano* 26.10.2003, 4).

(6). Prima di lasciare la parola ai relatori, desidero rivolgere una parola di gratitudine. Ringrazio anzitutto padre Innocenzo Gargano che, provenendo dal monastero di San Gregorio al Celio di Roma, ci fa partecipi non solo della sua competenza di studioso dell'esegesi dei Padri ma anche del profumo, dell'atmosfera della casa che Gregorio trasformò in monastero e dove visse parte della sua santa vita; fra Edoardo Arborio Mella che, grazie alla sua passione e conoscenza degli autori spirituali del Medioevo monastico, ha riletto con cura per noi gli scritti di Gregorio; padre Michele Piccirillo, per essersi lasciato stimolare dal centenario gregoriano alla ricerca di fonti e testimonianze di interventi e ricordi del grande Papa riguardanti la Terra Santa, al di qua e al di là del Giordano; padre Giovanni Battistelli, Custode di Terra Santa, per aver accettato con entusiasmo di promuovere questa giornata di studi e di concluderla con un suo intervento.

G. Claudio Bottini

SBF DOCUMENTAZIONE 2002-2003

Attività scientifica dei professori

Libri, articoli e recensioni

ALLIATA E. (con altri), Fra Giovanni di Fedanzola da Perugia, *Descriptio Terrae Sanctae*. Ms. Casanatense 3876, Ed.: U. Nicolini † – R. Nelli, Trad. it. e note: S. De Sandoli † – E. Alliata, Eng. transl. by J. Boettcher, Coord.: A. Bartoli Langeli – A. Niccacci (SBF Collectio Maior 43), Jerusalem 2003.

– (con R. Pierri), “Il Monte degli Olivi nella *Demonstratio Evangelica* di Eusebio di Cesarea”, *LA* 52 (2002) 307-320.

BISSOLI G., “Dio Padre nei Sinottici”, *LA* 52 (2002) 117-124.

BOTTINI G.C. (con N. Casalini), “Informazione e ricostruzione in Atti degli Apostoli. Note di lettura”, *LA* 52 (2002) 125-174.

– (con L. Cignelli) nuova edizione di: Suor Maria della Trinità, *Colloquio interiore*, nona edizione riveduta e ampliata, Jerusalem 2004.

– “Cristologia nel Vangelo secondo Luca”, in G. Lauriola (a cura di), *Dalle cristologie al cristocentrismo* (Centro Studi Personalistici “Giovanni Duns Scoto”, Quaderno 20), Castellana Grotte 2004, 51-65.

– “Il valore della Terra Santa come luogo biblico nell’Antico e Nuovo Testamento”, *Religiosi in Italia*. Notiziario CISM 9 (2004) 3*-16* = *Acta Ordinis Minorum* 123 (2004) 160-168.

BUSCEMI A.M., *Lettera ai Galati. Commentario esegetico* (SBF Analecta 63), Jerusalem 2004.

CIGNELLI L. (con G.C. Bottini), nuova edizione di: Suor Maria della Trinità, *Colloquio interiore*, nona edizione riveduta e ampliata, Jerusalem 2004.

– “Suor Maria della Trinità (clarissa) mistica e profetessa del secolo XX”, in Suor Maria

della Trinità, *Colloquio interiore*, Jerusalem 2004, 22-30.

– “Pellegrinaggio a Nazaret”, *La Terra Santa*, nov.-dic. (2003) 4-6.

– “Pellegrinaggio al Monte delle Beatitudini”, *ivi*, gen.-feb. (2004) 18-19.

– “Pellegrinaggio al Golgota e Santo Sepolcro”, *ivi*, mar.-apr. (2004) 49-54.

GEIGER G., Continuazione dello studio per il dottorato in lingua ebraica presso l’Università ebraica a Gerusalemme.

KASWALDER P., “Betsaida Iulia”, *La Terra Santa* 80 (2004) 51-56.

– “Hippus, la ville située au sommet d’un mont”, *La Terre Sainte* 69 (2004) 312-315.

Recensioni:

– M. Tabet, *Introduzione al Pentateuco e ai Libri Storici dell’Antico Testamento. Manuale di Sacra Scrittura* (Sussidi di Teologia. Collana di manuali a cura della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce) Roma 2001, *LA* 51(2001) 412-414; SHAJ VII. *Studies in the History and Archaeology of Jordan VII: Jordan by the Millennium*, Department of Antiquities, Amman 2001, *LA* 51(2001) 386-388; ADAJ 44. *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 44. James A. Sauer and Mujahid al-Muheisen Memorial Volume, Department of Antiquities, Amman 2000, *LA* 51(2001) 388-390; M. Sharp Joukowsky (ed.), *Petra Great Temple, Volume I: Brown University Excavations 1993-1997*, Rhode Island 1998, *LA* 51(2001), 391-393.

LOFFREDA S., “Alcune lucerne fittili di Cafarnao”, in L. Chrzanovski (ed.), *Nouveautés lychnologiques - Lychnological news*, Hautes-terre 2003. (Mancano le pagine)

MANN S. F., *Un père avait deux fils*, Paris 2004.

- “Les Juifs d’Antioche”, in L. Padovese (a cura di), *Atti del VIII Simposio di Tarso*, Roma 2004, 107-137.
 - “Il Male / Maligno e il peccato negli scritti giudaici intertestamentari”, *Dizionario di spiritualità biblico-patristica*, vol. 38, Roma 2004, 74-111.
 - “La Terra Santa e i Francescani”, in *Europa, Israele, Palestina. Il diritto a servizio della pace. Atti del convegno, Roma 30 novembre 2002*, Roma 2004, 13-42.
 - “Gli Apocrifi nei testi di Ambrogio e di Agostino”, in *Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell’Europa*, Milano, Museo Diocesano 2003, 490-501.
 - “Schede sugli Atti di Filippo e di Tommaso”, in *Ambrogio e Agostino*, 446.
 - “Terra Santa. Alle origini dell’evento cristiano”, *Notiziario dell’Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero* 8 (2004) 102-111.
 - “Jérusalem, pèlerinage éclaté de trois religions”, *Evangile aujourd’hui*, juillet 2004, 6-12.
 - “Liturgia ebraica e liturgia cristiana a confronto. Problemi di metodologia”, *EphLit* 116 (2002) 404-418.
 - “La cristologia giudeo-cristiana”, in G. Lauriola (a cura di), *Dalle cristologie al cristocentrismo*, Castellana Grotte 2004, 107-121.
- NICCACCI A., *Sintaxis del Hebreo Bíblico. Traducido por Guadalupe Seijas de los Ríos-Zarzosa* (Instrumentos para el estudio de la Biblia 8), Estella (Navarra) 2002.
- “Poetic Syntax and Interpretation of Malachi”, *LA* 51 (2001) 55-107.
 - “Qohelet o la gioia come fatica e dono di Dio a chi lo teme”, *LA* 52 (2002) 29-102.
 - “L’approccio alla Sapienza (Gb 28)”, *Parola Spirito e Vita* 48 (2003) 51-73.
 - “Il Cristocentrismo nel Vangelo secondo Giovanni”, in G. Lauriola (a cura di), *Dalle cristologie al cristocentrismo* (Centro Studi personalisti “Giovanni Duns Scoto”, Castellana Grotte, Quaderno 20) 2004, 67-75.
 - Recensioni: I. Munro, *Das Totenbuch des Bak-su* (pKM 1970.37/pBrocklehurst) aus *der Zeit Amenophis’ II*. (Handschriften des Altägyptischen Totenbuches, Band 2), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 1995; B. Lüscher, *Das Totenbuch pBerlin P. 10477 aus Achmim* (mit Photographien des verwandten pHidelsheim 5248). Mit Beiträgen von Ursula Rößler-Köhler und Maria-Theresia Derchain-Urtel (Handschriften des Altägyptischen Totenbuches, Band 6), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2000; I. Munro, *Das Totenbuch des Pa-en-nesi-tau* aus der Regierungszeit des Amenemope (pLondon BM 10064) (Handschriften des Altägyptischen Totenbuches, Band 7), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2001; H. Beinlich, *Das Buch vom Ba* (Studien zum Altägyptischen Totenbuch, hrsg. U. Rößler-Köhler - H.-J. Thissen, Band 4), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2000, *LA* 52 (2002) 521-523; K. Shimasaki, *Focus Structure in Biblical Hebrew: A Study of Word Order and Information Structure*, Bethesda, Maryland, CDL, 2002, *ivi* 523-534; F.J. Del Barco del Barco, *Profecía y sintaxis. El uso de las formas verbales en los Profetas Menores preexílicos* (Textos y Estudios «Cardenal Cisneros» de la Biblia Políglota Matritense 69), Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto de Filología, Departamento de Filología Bíblica y de Oriente Antiguo, Madrid, 2003, *ivi* 534-540; E.N. Testa, *Gesù vero uomo figlio di Maria*, Edizioni Porziuncola, S. Maria degli Angeli (PG), 2003, *ivi* 571-575.
 - Collaborazione a *Old Testament Abstracts*.
- PAPPALARDO C., “Il cortile a Sud della chiesa di S. Paolo ad Umm al-Rasas - Kastron Mefaa in Giordania”, *LA* 52 (2002) 385-440; tavv. 35-42.
- Revisione delle voci scritte da B. Bagatti per il *DPAC* in vista di una edizione aggiornata: Arabia, Betlemme, Bosra, Cesarea, Cipro, Gerusalemme, Nazaret, Palestina, Petra.
 - Redazione della voce “Madaba” per l’edizione aggiornata del *DPAC*.
 - Redazione della voce “Palestina secc. I-IV” per il *Dizionario di Letteratura Patristica* in corso di stampa presso le edizioni S. Paolo.

- Recensione: A. Almagro - P. Jiménez - J. Navarro, *El palacio omeya de Amman III. Investigación arqueológica y restauración 1989-1997*, Granada 2000, *LA 52* (2002) 512-516.
- PAZZINI M., *Lessico concordanziale del Nuovo Testamento siriano* (SBF Analecta 64), Jerusalem 2004.
- "La Massorah del libro di Giona", *LA 52* (2002) 103-116.
- "La Concordanza ebraico-aramaica di Abraham Even Shoshan. Criteri di composizione e guida pratica all'uso", *Vivarium* 13 (2003) 399-413.
- "La passione di Cristo di Mel Gibson (nota linguistica)" *La Sapienza della Croce* 19 (2004) 233-239.
- "La passione di Cristo di Mel Gibson (nota linguistica)" *Il mondo della Bibbia* 74 (settembre-ottobre 2004) 60-62 (sintesi e rielaborazione dell'articolo precedente).
- Recensioni: Calduch-Benages N. - Ferrer J. - Liesen J., *La Sabiduría del escriba/Wisdom of the Scribe. Edición diplomática de la versión siriana del libro de Ben Sira según el Códice Ambrosiano, con traducción española e inglesa / Diplomatic Edition of the Syriac Version of the Book of Ben Sira according to Codex Ambrosianus in Spanish and English*, Estella (Navarra) 2003, *LA 52* (2002) 540-542; *Le ricchezze spirituali delle Chiese sire. Atti del 1° Incontro sull'Oriente Cristiano di tradizione siriana* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1 marzo 2002), a cura di E. Vergani e S. Chialà, Milano 2003, *LA 52* (2002) 589-591; Tezel A., *Comparative Etymological Studies in the Western Neo-Syriac (Turōyō) Lexicon. With Special Reference to Homonyms, Related Words and Borrowings with Cultural Signification*, (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Semitica Upsaliensia 18), Uppsala 2003, *LA 52* (2002) 587-589.
- PICCIRILLO M., (a cura di), *Un Progetto di Copertura per il Memoriale di Mosè. A 70 Anni dall'inizio dell'indagine archeologica sul Monte Nebo in Giordania 1933 - 2003*, (SBF - Collectio Maior, 45), Jerusalem 2004.
- Calendario Massolini 2004 dedicato alla Libia.
- "Die restaurierungen den Mosaiken von Emmaus/Nikopolis", in K.-H. Fleckenstein - M. Louhivuori - R. Risner, *Emmaus in Judäa. Geschichte - Exegese - Archäologie*, Basel 2003, 267- 273.
- "The Church of Saint Sergius at Nitl. A Centre of the Christian Arabs in the Steppe at the Gates of Madaba", *LA 51* (2001) 267-284; Pls. 7-20.
- "The Mosaics of Jordan", in S. Richard (ed.), *Near Eastern Archaeology. A Reader*. Winona Lake 2003, 205-209.
- "Settanta anni di attività francescana in terra di Transgiordania", *Studi Francescani* 100 (2003) 107-135.
- "Hebrón en los tiempos medievales: El Descubrimiento del Sepulcro de los Patriarcas", in *Hebrón: La memoria recuperada*, Ministerio de Asuntos Exteriores de España, Madrid 2003, 29-32.
- (a cura di) "Ricerca storico-archeologica in Giordania XXI - 2001", *LA 51* (2001) 359-394; tavv. 23-34.
- "Evolution de l'architecture chrétienne en Jordanie d'après les monuments de la région de Madaba", in N. Duval (ed.), *Les églises de Jordanie et leurs mosaïques*, Beyrouth 2003, 3-16.
- "Roma e la sua leggenda nei mosaici di Siria e di Giordania", *MdiR* 1 (2003), 139-144.
- "Ambiente sacro (Scavo e restauro in...)", "Iconoclastia (Iconofobia)", in L. Marino (a cura di) *Dizionario di restauro archeologico*, Firenze 2003, 19-21; 110-111.
- "Conservazione e distruzione in Terra Santa", in F. Maniscalco (a cura di), *La tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto*, II, Napoli 2002, 271-276.
- "The Shaikh Zuwaydeh Mosaic on the border of Palestine and Egypt", in K. von Volsach - H. Thrane - I. Thuesen, *From Handaxe to Khan. Essays presented to Peder Mortensen on the occasion of his 70th Birthday*, Aarhus 2004, 199-213.
- (con C. Cimino), "Protecting and preserving the mosaics of Jordan: the Madaba Mosaic

- School for mosaic restoration”, D. Michaelides (ed.), *Mosaics make a Site. The Conservation in situ of Mosaics on Archaeological Sites. Proceedings of the VIth International Conference of the International Committee for the Conservation of Mosaics*, Nicosia 1996, 365-370.
- PIERRI R., (con E. Alliata), “Il Monte degli Olivi nella *Demonstratio Evangelica* di Eusebio di Cesarea”, *LA 52* (2002) 307-320.
- Recensione: Jobs Kann H. - Silva M., *Invitation to the Septuagint*, Grand Rapids - Cambridge 2001, *LA 52* (2002) 542-556.
- VUK T., Cinque articoli negli atti del congresso: *Suvremeni pristup Bibliji. Die Bibel in der zeitgenössischen Auseinandersetzung*. Zbornik radova: Godišnji pastoralni skup Bergisch Gladbach 06.10. – 09.10.2003, izd. J. Bebić (Diaspora Croatica), Frankfurt a. M.: Hrvatski dušobrožnički ured – Kroatische Seelsorge in Deutschland, 2004:
- “Biblija u suvremenom svijetu”, 19-39.
 - “Kako se Crkva služi Biblijom”, 41-59.
 - “Die Bibel in der modernen Welt”, 125-150.
 - “Die Verwendung der Bibel in der Kirche”, 151-174.
 - “Bibliografija za biblijski rad, naročito s djecom i mladeži. Bibliographie zur Bibelarbeit, insbesondere mit Kindern und Jugendlichen”, u: *isto*, 253-279.
 - “Civilizacijsko i kulturno ozračje izraelske vjere i biblijskih spisa” [“Contesto della fede israelitica e degli scritti biblici nella civiltà e cultura del loro tempo”], in *Zbornik radova: Interdisciplinarni međunarodni simpozij »Stari zavjet – vrelo vjere i kulture. Sveučilište u Zagrebu: Katolički bogoslovni fakultet: Theologija u Rijeci i Biblijski institut – Rijeka 5-6 Dicembar 2003*, ed. I. Šporčić, Rijeka 2004.
 - “Božić u Betlehemu 2003.”: *Glas Koncila* sv. 42, br. 51-52 / 1539-1540 2003, p. 5 .
 - “Kakav će biti Božić u Betlehemu ove godine?": *Cajt-u-NG*, Nova Gradiška, vol. 3, n. 28-29 2003, 3-4.

Altre attività dei professori

- ALLIATA E., Conduzione di pellegrinaggi e di visite singole nei Luoghi Santi in diverse occasioni.
- Conferenza ai partecipanti del corso di formazione permanente OFM di Puglia e Molise dal titolo “Gerusalemme del tempo di Gesù” (26 gennaio 2004).
 - (In collaborazione con P. Kaswalder) Corso di “Palestinologia” a un gruppo di studenti del Pontificio Istituto Biblico (3-26 settembre 2004).
- BISSOLI G., Conferenza introduttiva al corso di aggiornamento sul tema: “Il cristiano di fronte alla violenza” Gerusalemme (13 aprile 2003).
- Cinque giorni di aggiornamento per l’Unione Religiose di Terra Santa (Galilea).
 - Ritiri mensili alla comunità delle Suore di Ivrea.
- BOTTINI G.C., Decano dal 21 marzo 2002.
- Conversazione su “Vivere oggi a Gerusalemme” alla Comunità dei Marianisti al Collegio Santa Maria di Roma (10 dicembre 2003).
 - Conferenza “Cristologia nel Vangelo secondo Luca” a un gruppo di Frati Minori della Provincia di Puglia e Molise in pellegrinaggio, Gerusalemme (24 gennaio 2004).
 - Riflessione su “Atti degli Apostoli” a un gruppo di Guardiani OFM della Provincia Serafica di Assisi in pellegrinaggio (22 febbraio 2004).
 - Riflessione su “San Giuseppe modello e intercessore per la comunità cristiana” alla Comunità Francescana di Betlemme (15 marzo 2004).
 - Riflessione “Chiamati a servire, annunciare e celebrare” ai candidati al Diaconato e al Presbiterato del Seminario Patriarcale Latino, del Seminario della CTS e dello Studio

- Teologico Salesiano, Gerusalemme (29 aprile 2004).
- Collaboratore con articoli di divulgazione e attualità alle riviste della Custodia di Terra Santa e ad altre riviste di cultura e attualità religiosa.
- BUSCEMI A.M., Vice Decano della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia.
- CIGNELLI L., Due lezioni settimanali su “Prima iniziazione alla Bibbia” e “La grazia dei Luoghi Santi” ai novizi della CTS, Ain Karem (ottobre 2003 - giugno 2004).
- Conferenze mensili sulla vita religiosa ai chierici della CTS, Gerusalemme (ottobre 2003 - maggio 2004).
 - “La nonviolenza nei Padri della Chiesa”, conferenza al XXX Corso di aggiornamento biblico-teologico dello SBF, Gerusalemme (15 aprile 2004).
 - Corso settimanale sul Vangelo secondo Luca a un gruppo di famiglie nel convento -santuario S. Maria della Spineta, Fratta Todina, Perugia (agosto 2004).
 - Treggiorni su “Maria nel Vangelo” alle Clarisse del Monastero S. Croce di Pignataro Maggiore, Caserta (settembre 2004).
 - Ritiri e conferenze spirituali presso comunità religiose in Terra Santa e in Italia.
- GEIGER G., Collaborazione con la parrocchia di lingua tedesca in Terra Santa.
- Collaborazione alla rivista *Im Land des Herrn* e al bollettino provinciale *Vita Fratrum*.
 - Guida di un gruppo di giovani pellegrini appartenenti alla GIFRA della Provincia OFM di Baviera (marzo 2004).
- KASWALDER P. (In collaborazione con E. Alliata), Corso di “Palestinologia” a un gruppo di studenti del Pontificio Istituto Biblico (3-26 settembre 2004).
- I partecipanti al programma di formazione permanente OFM di Puglia e Molise visitano la Flagellazione. P. Kaswalder illustra dal terrazzo del convento la spianata del tempio dal punto di vista storico-archeologico e poi guida il gruppo nella visita al Museo (24 gennaio 2004).
- MANNS F., Troisième lecteur de la thèse de M. Wrobel, Ecole Biblique (13 novembre 2003).
- Pastores gregis, commentaire des chapitres 3 et 4, Assemblée des Ordinaires de Terre Sainte (1 dicembre 2003).
 - La Jordanie, terre sainte, Domus Galilaeae (14 dicembre 2003).
 - Le judéo-christianisme, 2 émissions pour Radio Espérance (5 gennaio 2004).
 - La cristologia dei giudeo-cristiani, Corso di formazione OFM Puglia e Molise (26 gennaio 2004).
 - La beauté dans la Bible et la Tradition, Moniales de l’Emmanuel, Bethléem (9 febbraio 2004).
 - Jn 10, lectio divina per i Guardiani della Provincia di Assisi (18 febbraio 2004).
 - Il mondo ebraico, Conferenza dei Ministri Provinciali OFM d’Italia (16 febbraio 2004).
 - Terra Santa. Passato e presente, ONP, Napoli (13 marzo 2004).
 - Bibbia e catechesi, Assemblée des Ordinaires de Terre Sainte (23 marzo 2004).
 - Les chrétiens de Terre Sainte, Groupe de Créteil (27 marzo 2004).
 - Jesus celebrates the Passover, Radio Pologne (4 aprile 2004).
 - Il Golgota, Radio Vaticana (9 aprile 2004).
 - La Pasqua a Gerusalemme, Radio Maria (11 aprile 2004).
 - Jérusalem, ville sainte, Groupe de Metz (19 aprile 2004).
 - La Terre Sainte aujourd’hui, Groupe P. Daval (28 aprile 2004).
 - Jn 12,26 et ses sources juives, Ephèse (12 maggio 2004).
 - Il Dio del Sinai che si rivela in Gesù, Radio Maria (13 giugno 2004).
 - Gerusalemme, ieri e oggi, Sacerdoti brasiliani (25 giugno 2004).
 - Le commentaire de Jérôme à Qohelet et les traditions targumiques, SNTS - Barcelona (3 agosto 2004).
 - La Dormition de Marie, Ecce Homo (14 agosto 2004).
 - Giovanni Battista nella sua terra, Radio Vaticana (18 agosto 2004).
 - Dieci conferenze sui testi fondanti della vita religiosa, Ain Karem (16-20 agosto 2004).

- Sei conferenze sul Vangelo di S. Marco, a San Rafael (Mendoza), Argentina, Istituto del Verbo Incarnato (26 settembre - 2 ottobre 2004).
 - Aux moniales de Beth Gemal: Jérusalem, maison de prière pour tous les peuples (23 ottobre 2003). Une juive nommée Myriam (4 febbraio 2004). L'Apocryphe de la Dormition de Marie (5 marzo 2004). La Pâque de Jésus (1 aprile 2004).
 - Aux séminaristes de la maison de Mambré: Les fêtes juives. Sources et liturgie (15 settembre 2003). La vie de Saint Georges Koziba (20 novembre 2003). Le hasidisme (6 novembre 2003). La vie de Saint Gerasime (4 dicembre 2003).
 - Articoli su: Avvenire (28 novembre 2003; 16 gennaio 2004); Eglise de Metz (6 gennaio 2004); Il Mattino (8 marzo 2004); Missioni francescane (15 marzo 2004).
 - Responsable du site Internet: sbf/Dialogue.
 - Membre de la commission théologique du Patriarcat latin de Jérusalem.
 - Membre de la commission du Judaïsme du Patriarcat latin.
- NICCACCIA., Partecipazione alla riunione del Conseil Académique dell'Ecole Biblique per la tesi di Etienne Bassouboul, di cui è patrono (27 novembre 2003).
- Direzione dello studente Bertrand Pinçon della diocesi di Lions, che ha conseguito la Licenza al PIB di Roma, nel suo Mémoire su Qohelet presso l'Ecole Biblique che gli verrà riconosciuta a Lions (gennaio - aprile 2004).
 - Conferenza "Il Cristocentrismo nel Vangelo secondo Giovanni" a un gruppo di frati OFM di Puglia e Molise in pellegrinaggio in Terra Santa per un corso di formazione (pubblicato) (24 gennaio 2004).
 - Lectio divina a un gruppo di Guardiani OFM della Provincia Serafica di Assisi al Cenacolo su "Vangeli dell'Ultima Cena" (19 febbraio 2004).
 - A Taranto, su invito del Vescovo, Mons. Benigno Papa, conferenza su "Gerusalemme casa di preghiera per tutti i popoli", prolusione dell'Istituto di Scienze Religiose di Taranto (6 aprile 2004).
 - Conferenza "Ira e misericordia. Linee teologiche dall'Antico al Nuovo Testamento", al Corso di aggiornamento biblico-teologico dello SBF (14 aprile 2004).
 - Partecipazione alla XXXVIII Settimana Biblica Nazionale a Roma, presso il PIB, su "Il potere politico nella Bibbia: bisogno e rifiuto dell'autorità" (6-10 settembre 2004).
- PAPPALARDO C., Vice-segretario dell'ufficio di redazione per le pubblicazioni dello SBF.
- Campagna Archeologica al Monte Nebo (27 luglio - 9 ottobre 2004).
 - Supervisore dei verbali al Capitolo CTS, Amman (15 - 25 luglio 2004).
- PAZZINI, M. Partecipazione al seminario di M. Gilbert su Ben Sira con una lezione sul testo siriano Ben Sira 51,1-12 (EBAF 3 dicembre 2003).
- Partecipazione all'incontro dei siriacisti italiani - Siriaca (Roma 10-11 gennaio 2004).
 - Relazione "Conflitto Israeliano-Palestinese... ieri, oggi e prospettive future" al Rotary Club di Savignano sul Rubicone Montalbano (28 settembre 2004).
 - Corso supplementare di ebraico elementare allo SBF (4 ore settimanali nel II semestre 2003-2004).
 - Interviste comparse sul quotidiano di Romagna "La Voce" (9 aprile 2004, 13 sul film "La Passione di Cristo" di M. Gibson; 10 aprile 2004, 25 sul Lessico siriano-italiano del NT) [riprese nel settimanale diocesano di Rimini "Il Ponte", 9 maggio 2004, 28].
 - Partecipazione alla giornata dedicata agli studi siriaci alla Biblioteca Ambrosiana (Milano, 14 maggio 2004).
 - Presentazione del LCNTS al PAA (19 maggio 2004).
- PICCIRILLO M., Relatore di tesi: Zaraza Friedman, *Ship Iconography in Mosaics. An Aid to Understand Ancient Ships and their Construction. A Thesis Submitted for the Degree "Doctor of Philosophy"*. University of

- Haifa, Faculty of Humanities, Department of Maritime Civilizations, July 2003.
- Membro della Commissione d'esame del Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica per i Paesi del Mediterraneo, Bari, Politecnico (27 febbraio 2004).
 - Correlatore di tesi Carla Benelli, *I mosaici pavimentali pre-islamici di Gerico-Palestina* (Università degli Studi Roma 3, 16 Marzo 2004).
 - Correlatore di tesi di Vincent Michel, *Les Annexes des églises byzantines en Palestine du IVème au VIIIème siècle, Etude archéologique, historique et liturgique*, Université Paris IV - Sorbonne, Ecole Doctorale VI: Histoire de l'Art et Archéologie (Paris, le 3 Juillet 2004).
 - Conferenza: "L'archeologia al servizio della pace nel Vicino Oriente", Istituto Storico Artistico Orvietano, Orvieto (3 ottobre 2003).
 - Presentazione del volume *Io Notaio Nicola* (Carinola 6 ottobre 2003); Istituto Italiano di Cultura Tel Aviv (24 ottobre 2003).
 - Presentazione del volume *Il Limes Arabicus*, a cura di M. al-Khouri, Roma 2003, Università La Sapienza, Roma (14 novembre 2003).
 - Conferenza: "Cultural Heritage and Inter-regional Partnership in the Mediterranean", Palermo (14-15 novembre 2003).
 - Presentazione Calendario Massolini, Brescia (20 novembre 2003).
 - Conferenza: "Cultural Heritage Conservation" in Palestine Symposium - Conservation Plan of Hisham's Palace (7-9 dicembre 2003).
 - Conferenza: "The Topography of Jerusalem in the 16th and 17th Centuries", The Swedish Christian Study Center (11 dicembre 2003).
 - Conferenza: "Il Grande Libro: la struttura, il contesto storico, i luoghi", Torino (3 febbraio 2004).
 - Conferenza: "San Francesco e il Sultano, un dialogo che continua" Mendrisio (5 febbraio 2004).
 - Elezione a Socio della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (10 febbraio 2004).
 - Presentazione dell'*Itinerario di Nicola de Martoni*, Università di Isernia (24 febbraio 2004).
 - Conferenza: "I primi luoghi della Custodia di Terra Santa" Roma, PAA (25 febbraio 2004).
 - Conferenza: "La Gerusalemme francescana del XVI-XVII secolo" Bari, Politecnico (26 febbraio 2004).
 - Conferenza: "Ricerche archeologiche nell'Arabia Paleocristiana: scoperte, specificità iconografiche, problemi di conservazione dei mosaici", seminario all'Università di Parma, Facoltà di Lettere e di Filosofia (26-28 aprile 2004).
 - Conferenza: "L'opera del mosaicista Ammonis a Nitl - Madaba", seminario presso la Yarmuk University di Irbid (19-20 maggio 2004).
 - Conferenza: "Vision des Byzantins sur le monde arabe" séminaire de recherche, IFPO-Amman (15 giugno 2004).
- PIERRI R., Segretario della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia.
- Cura e aggiornamento della rubrica *Notizie* nel sito internet dello SBF.
 - Da giugno 2004 Vicario del Convento della Flagellazione.
- VUK T., Partecipazione al congresso scientifico *Suvremeni pristup Bibliji. Die Bibel in der zeitgenössischen Auseinandersetzung*. Godišnji pastoralni skup Bergisch Gladbach 06 – 09 ottobre 2003 (relatore principale, con tre contributi, cf. sopra).
- Partecipazione al congresso scientifico *Interdisciplinarni meunarodni simpozij »Stari zavjet – vrelo vjere i kulture. Sveučilište u Zagrebu: Katolički bogoslovni fakultet: Theologija u Rijeci i Biblijski institut – Rijeka 5.-6. 12. 2003.* [Simposio interdisciplinare internazionale sul tema "Antico Testamento, fonte di fede e cultura", organizzato dalla Facoltà teologica dell'Università di Zagreb, sezione Rijeka, 5-6 dicembre 2003]. Partecipazione con la conferenza »Ci-

- vilizacijsko i kulturno ozračje izraelske vjere i biblijskih spisa” [“Contesto della fede israelitica e degli scritti biblici nella civiltà e cultura del loro tempo”]. La pubblicazione è in corso.
- Lavoro pluriennale, in qualità di autore e responsabile del progetto, della preparazione, documentazione e allestimento della mostra museale permanente biblico-archeologica nel convento francescano di Cernik, Croazia (luglio-settembre 2004).
 - Conferenza »Značenje Svete zemlje za franjevačku duhovnost«: predavanje članovima Hrvatske franjevačke provincije sv. Ćirila i Metoda, Varaždin, 13. 3. 2003. [“Il significato della Terra Santa per la spiritualità francescana”, conferenza per i francescani della Provincia croata OFM dei ss. Cirillo e Metodio, Zagreb, (14 aprile 2003)].
 - Conferenza “Biblijsko-arheološka muzejska izložba u Franjevačkom samostanu u Cerniku i projekt osmišljenja novih aktivnosti braće”: predavanje članovima kapitula na rogožinama Hrvatske franjevačke provincije sv. Ćirila i Metoda, Cernik, 5. 7. 2003. [“Resoconto sulla Mostra biblico-archeologica nel convento a Cernik e le prospettive di nuove attività dei confratelli”, conferenza per i partecipanti al “Capitolo delle stuoie” della Provincia croata OFM dei ss. Cirillo e Metodio, Cernik, (7 luglio 2003)].
 - Conferenza “Pastorale biblica e il suo ruolo nella spiritualità e attività francescana” tenuta agli studenti di teologia della Provincia Serafica di Assisi, Cernik (8 luglio 2003).
 - Conferenza »Značenje Biblije i Svete zemlje za pastoralni rad«: predavanje svećenicima županskog dekanata Đakovačke biskupije, Cernik, 23. 9. 2003. [“Il significato della Bibbia e della Terra Santa per la pastorale”, conferenza tenuta ai sacerdoti della diocesi di Đakovo, Cernik (13 settembre 2003)].
 - Conferenza »Značenje Biblije i Svete zemlje za hrvatsku kulturu te za vjeru i duhovni život svakog kršćanina«: predavanjui vođenje kroz biblijsku izložbu u Franjevačkom samostanu u Cerniku: 10. 7. i 21. 8. 2004. (dvije studijske grupe iz Osijeka); 30. 8. 2004. (nacionalni voditelji FRAM-e); 4. 9. 2004. (studijska grupa Nova Grandiška) [“Il significato della Bibbia e della Terra Santa per la cultura croata e per la fede e la vita spirituale di ogni cristiano”, conferenza e guida alla mostra biblica nel convento francescano a Cernik]: 10 luglio e 21 agosto 2004. (due gruppi di studio da Osijek); 30 agosto 2004 (animatori nazionali della Gioventù francese); 4 settembre 2004 (gruppo di studio Nova Grandiška).
 - Conferenza »Die Bedeutung der Bibel für die Kultur des kroatischen Volkes«, conferenza e guida alla mostra biblica nel convento francescano a Cernik per un gruppo di studio proveniente da Herzogenaurach (12.07.2004)].
 - »Biblijsko-arheološke izložbe u Franjevačkom samostanu u Cerniku«, Radio Nova Graniška, 13. 7. 2004. [“La mostra museo-biblico-archeologica nel convento francescano di Cernik”, intervista alla Radio Nova Graniška (13.07.2004)].
 - Organizzazione e guida di 2 gruppi di pellegrinaggio in Terra Santa (30 dicembre 2003 - 7 gennaio 2004; 10-20 aprile 2004).
 - Attività in campo informatico di particolare rilievo:
 - I. Hardware
 1. Acquisto di un computer Apple Macintosh G4/800 per l’Ufficio del Deposito della Ceramica (S. Loffreda).
 2. Acquisto di un computer Apple Macintosh iMac G4/1000 (G. Geiger).
 3. Un computer Apple Powermacintosh G4/1200 usato, installato nella sala dei computer comune e collegato allo scanner dei film (acquisto e allestimento curato da E. Allia).
 4. Una nuova stampante Hewlett-Packard HP-2300, con tutti gli »optional«: rete, cassette addizionali, duplex.
 5. Acquisto della stampante laser a colori Xanté Color Laser 21 di seconda mano, dalla Franciscan Printing Press e restituzione in permuta alla ditta della stampante Xanté Color Laser (acquisto e allestimento curato da E. Allia).

6. Un nuovo scanner A3f latbed: Microtek ScanMaker 9800XL TMA 1600 (acquisto e allestimento curato da Alliata).
 7. Un grande schermo componibile per le proiezioni (acquisto curato da Alliata).
- II. Software:
- Progettazione di una banca dati per la catalogazione del materiale fotografico e per l'allestimento delle mostre, con il conseguente completamento della compilazione

dell'archivio delle immagini digitali della Terra Santa e degli scavi dello SBF. In linea di massima il lavoro di scannerizzazione e di inserimento dei dati è previsto per novembre 2004. Attualmente sono state catalogate circa 2300 immagini. La banca dati comprende soprattutto la documentazione degli scavi dello SBF in Cafarnao e Magdala, in parte anche l'Erodion e Macheronte; © P. S. Loffreda.

Attività degli studenti

Tesi di Baccellierato

- BARANOWSKI, P., *La ministerialità degli sposi secondo la tradizione latina. Studio teologico* (moderatore: L.D. Chrupcała).
- BLAJER, P., *Il luogo dell'Ultima Cena nei vangeli e nella storia. Studio degli aspetti biblici e storico-archeologici* (moderatore: E. Alliata).
- BOLOZ, W., *Il guardiano nell'Ordine dei Frati Minori e il suo "munus" al servizio della fraternità* (moderatore: D. Jaształ).
- FERNANDEZ R., M. del R., *Il commento alla Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II "Ecclesia de Eucharistia"* (moderatore: L.D. Chrupcała).
- GUDIÑO, M.A., *El ejercicio del amor. El Cantar de los Cantares y el Cántico Espiritual de San Juan de la Cruz* (moderatori: A. Niccacci - R. Dinamarca).
- JAQUEZ C., F.J., *Il Salmo 113-A nella Liturgia. Preghiera e recitazione pasquale*, (moderatore: E. Bermejo).
- MAMANI, A., *L'amore nell'Antico Testamento* (moderatore: P. Kaswaller).
- QUIRINO R., J. A., *La notte oscura del senso nella Vergine Maria* (moderatore: R. Dinamarca).
- SARQUAH, M., *The History of Christianity in Ghana. The case of Roman Catholic Church* (moderatore: N. Klimas).
- SWEETSER, J., *The Celebration of the Sacra-*

ment of Penance. A Historical and Theological Study with Pastoral Proposal for the Sanctuaries of the Holy Land (moderatore: E. Bermejo Cabrera).

VALENCIA, G., *El valor del cuerpo humano en el Magistero de la Iglesia* (conciliar e postconciliar) (moderatore: A. Vítóres).

Esame con il tesario

KALINSKI, P.

Tesi di Licenza

- CHIOVARO V., *Lettura esegetica di alcune pericopi sapienziali secondo un'ermeneutica relazionale*, 118pp. (moderatore: A. Niccacci).
- GAROFALO A., *"L'unzione di Davide": preludio e sintesi di una regalità secondo il cuore di Dio. Studio esegetico di 1Sam 16,1-13*, 138 pp. (moderatore: P. Pizzaballa).
- RANGEL M., *La figura de Nicodemo. Ejercitación metodológico-exegética sobre Jn 3,1-12; 7,45-50; 19,38-42*, 120 pp. (moderatore: F. Manns).
- WOJTOWICZ R., *Studio esegetico di Ap 21,1-5b. Il simbolo della tenda nell'Apocalisse di Giovanni*, 132 pp. (moderatore: F. Manns).

Tesi di Laurea

SANGBAKO Djima S., *Prise en charge matérielle de l'apôtre Paul par lui-même. Étude exégétique de 1 Co 9,1-18*, Jérusalem 2004, 385 pp. (Moderatore: A.M. Buscemi; Correlatore: G. Bissoli; Censore: B. Rossi).

Dalle conclusioni:

Le but de ce travail était de soumettre la péricope aux analyses critiques basées sur la méthode exégétique dite «critique» pour épingle le message dont la portée théologique peut se montrer paradigmatique pour les églises locales en évangélisation.

Du point de vue exégétique, l'étude voulait rejoindre le but parce qu'en mettant en évidence aussi bien l'unité littéraire de la péricope que son emplacement dans le contexte des chapitres 8-10, elle soutient que l'ordre organisationnel de la pensée de Paul dans cette péricope est particulièrement soutenu par les termes évangile/évangélisation; apôtre/apostolat; vous (=Corinthiens); avoir droit et user du droit; supporter tout.

La structure littéraire de 1Co 9,1-18 se dégage de l'emploi de ces termes confirmant de nouveau l'unité littéraire de la péricope répartie en trois parties complémentaires. La première partie (vv.1-7) est centrée sur Paul en tant qu'appelé et envoyé par le Seigneur Jésus auprès des Corinthiens comme le sont d'autres apôtres qui y trouvent un soutien matériel. La deuxième partie (vv.8-14) déduit qu'en tant qu'apôtre, Paul et Barnabé ont droit comme tout autre apôtre au soutien de la part de la communauté. La dernière partie (vv.15-18) revient sur Paul en tant qu'évangéliste. Elle reprend respectivement la première et la deuxième partie au moyen de l'ego de Paul et de l'emploi du terme de l'évangile (vv.12.14), en même temps qu'elle s'oppose à la seconde partie par l'affirmation du renoncement de Paul au droit de se laisser entretenir (vv. 12.15.18).

La contribution de la thèse à l'approfondissement des recherches exégétiques sur la péri-

cope réside dans l'étude de son genre littéraire identifié comme exemplum. En effet, Paul apporte de l'extérieur un sujet de contenu différent par rapport à la problématique du scandale causé par la consommation des viandes immolées aux idoles commencée au ch. 8 et continuée au ch. 10. Par le rappel du fait qu'il travaille de ses mains pour subvenir à ses besoins, comportement connu des Corinthiens, Paul révèle qu'il prend position en faveur de l'évangile et invite ses lecteurs à privilégier le principe de l'agapè qui édifie les frères dans le Christ. Bref, compte tenu des circonstances de risque bien définies, les avantages personnels licites ou légaux doivent céder devant la personne ou la Bonne Nouvelle du Christ.

L'analyse sémantique et philologique montre que la péricope obéit cependant à une logique argumentative propre et utilise majoritairement un vocabulaire approprié au sujet de la prise en charge personnelle que Paul y traite. Dans la mesure où les termes y référant sont mis en relief, leur analyse critique dans 1Co 9,1-18 révèle la pensée théologique de Paul. Si son droit au soutien matériel est fondé sur sa vocation d'apôtre, son renoncement à tel droit est justifié par la priorité de l'évangile du Christ dans le champ de l'évangélisation. La logique de ce renoncement oblige Paul à travailler pour se maintenir.

Eu égard à une certaine part de l'arrière-fond dans la décision de Paul, il apparaît évident que le renoncement de l'apôtre entre dans le programme de sa liberté qui ne signifie pas seulement que «tout est permis», mais que «trouve sa liberté dans la reconnaissance de la personne et de la conscience de l'autre» (cfr. 1Co 6,12; 10,23). A entendre par là que, pour ce qui le concerne, il lui est permis de vivre l'évangile (cfr. 9,14), mais l'usage de ce droit dans la situation concrète n'édifierait pas en ce sens et créerait un obstacle à l'évangile (9,12).

Quant à une probable dépendance de Paul dans son option pour la pratique de son métier de fabricant de tentes en vue de subvenir à ses besoins, il a été démontré qu'il a probablement été éduqué selon les règles rabbiniques fondamentales valorisant l'estime envers la pratique

du métier et la combinaison de la pratique du métier avec l'étude de la Torah. En outre, si son choix se veut un modèle pour les «forts» de Corinthe, il l'est d'une manière particulièrement imitable pour les prêtres diocésains de la République Démocratique du Congo ou des pays dit de mission dont le ministère presbytéral subit des dures pressions dans la mesure où ils sont toujours contraints à vivre en continuelle dépendance matérielle.

Enfin, cette invitation révèle non seulement le prospectives futures du travail, mais elle en signale également les limites. Limites, parce que non seulement les recherches ont été basées sur des études générales de la péricope dans la première lettre de Paul aux Corinthiens, mais, en écrivant la thèse loin du Congo, il n'a pas non plus été facile de recueillir des éléments pertinents pour approfondir l'application de l'étude.

Incarichi e Uffici

Direzione

GRAN CANCELLIERE: Rev.mo P. José Rodriguez Carballo
 RETTORE MAGNIFICO: M.R.P. Marco Nobile
 DECANO: P. Giovanni C. Bottini
 MODERATORE DELLO STJ: P. Daniel Chrupcała
 SEGRETARIO: Fr. Rosario Pierrì
 SEGRETARIO STJ: P. Raúl D. Dinamarca
 BIBLIOTECARIO: P. Alviero Niccacci
 ECONOMO: P. Giovanni Bissoli

Collegio dei docenti

Abbreviazioni:

agg. = aggiunto; *ast.* = assistente; *CD* = membro del Consiglio del Decano; *CF* = membro del Consiglio di Facoltà; *CF(r)* = membro del Consiglio di Facoltà come rappresentante dei professori non stabili; *SA* = membro del Senato; *inc.* = incaricato; *inv.* = invitato; *ord.* = ordinario; *SBF* = membro del Consiglio dei professori del II-III ciclo; *STJ* = membro del Consiglio dei professori del I ciclo; *straord.* = straordinario.

Alliata Eugenio, prof. ast. di Archeologia NT (SBF) (STJ) CF
 Bermejo Enrique, prof. agg. di Liturgia (STJ)
 Bissoli Giovanni, prof. agg. di Egesi NT e Teologia biblica (SBF) (STJ)
 Bottini Giovanni Claudio, prof. ord. di Egesi e Introduzione NT, Decano (SBF) (STJ) CD CF SA

Buscemi Alfio Marcello, prof. ord. di Egesi, Teologia e Filologia NT (SBF) CD CF SA
 Chiesa Bruno, prof. inv. di Ebraico e Critica textus (SBF)
 Chrupcała Daniel, prof. straord. di Teologia dogmatica, Moderatore (STJ) CF
 Cignelli Lino, prof. inv. di Greco biblico e Teologia patristica (SBF)
 Conchas Eladio, studente (STJ)
 Dinamarca Donoso Raúl, prof. ast. di Teologia pastorale e spirituale (STJ)
 Geiger Gregor, prof. ast. di Aramaico biblico (SBF)
 Jaształ Dobromir, prof. agg. di Diritto canonico (STJ) CF
 Kaswalder Pietro, prof. straord. di Egesi e Introduzione AT (SBF) (STJ) CF SA
 Klimas Narcyz S., prof. inc. di Storia ecclesiastica (STJ)
 Kraj Jerzy, prof. inc. di Teologia morale (STJ)
 Loffreda Stanisław, prof. inv. di Archeologia e Topografia (SBF) (STJ)
 Lopasso Vincenzo, prof. inv. di Sacra Scrittura (STJ)
 Lubecki Seweryn, prof. inc. di Filosofia (STJ)
 Luca Massimo, studente CF
 Luna Miranda Raúl, studente (SBF)
 Manns Frédéric, prof. ord. di Egesi NT e Giudaismo (SBF) (STJ) CF
 Márquez Nicolás, prof. ast. di Filosofia (STJ)
 Mello Alberto, prof. inv. di Egesi AT (SBF) (STJ)

Merlini Silvio, prof. inv. di Filosofia (STJ)
 Niccacci Alviero, prof. ord. di Esegesi AT e Filologia biblico-orientale (SBF) CF
 Pappalardo Carmelo, prof. ast. di Archeologia (SBF) (STJ)
 Pazzini Massimo, prof. straord. di Ebraico e Aramaico biblico e Siriaco (SBF) CF
 Piccirillo Michele, prof. ord. di Storia e Geografia biblica (SBF) CF
 Pierri Rosario, prof. agg. di Greco biblico (SBF), Segretario (SBF) CD CF SA

Pierucci Armando, prof. inc. di Musica sacra (STJ)
 Pizzaballa Pierbattista, prof. ast. di Lingua ebraica e Esegesi AT (STJ)
 Rossi Benedetto, prof. inv. di Esegesi NT (SBF)
 Vítores González Artemio, prof. agg. di Teologia dogmatica (STJ)
 Vuk Tomislav, prof. agg. di Filologia biblico-orientale e Introduzione AT (SBF) (STJ) CF(r)

Programma del primo ciclo (STJ)

Biennio filosofico

(I corso)

Primo Semestre

Introduzione alla filosofia (N. Márquez)
 Storia della filosofia antica (S. Lubecki)
 Elementi di filosofia francescana I (S. Lubecki)
 Logica (N. Márquez)
 Filosofia della religione (S. Lubecki)
 Metodologia scientifica (S. Lubecki)
 Lingua: arabo dialettale I-II (G. Nasser)

Secondo Semestre

Storia della filosofia medievale (S. Lubecki)
 Elementi di filosofia francescana II (S. Lubecki)
 Filosofia della conoscenza (gnoseologia) (N. Márquez)
 Filosofia dell'uomo I-II (antropologia) (S. Merlini)
 Filosofia morale (etica) (S. Merlini)
 Introduzione alla pedagogia (S. Merlini)
 Seminario metodologico (S. Lubecki)
 Lingua: arabo dialettale III-IV (G. Nasser)

(II corso)

Primo Semestre

Storia della filosofia moderna (N. Márquez)

Elementi di filosofia francescana I (S. Lubecki)

Filosofia della religione (S. Lubecki)
 Lingua: arabo dialettale I-II (G. Nasser)

Secondo Semestre

Storia della filosofia contemporanea (N. Márquez)
 Elementi di filosofia francescana II (S. Lubecki)
 Filosofia della conoscenza (gnoseologia) (N. Márquez)
 Filosofia dell'uomo I-II (antropologia) (S. Merlini)
 Filosofia morale (etica) (S. Merlini)
 Introduzione alla pedagogia (S. Merlini)
 Seminario filosofico (N. Márquez)
 Lingua: arabo dialettale III-IV (G. Nasser)

Corso introduttivo teologico

Primo Semestre

Scrittura: introduzione (G. Bissoli)
 Dogma: teologia fondamentale I (A. Vítores)
 Dogma: sacramenti in genere (L.D. Chrupcała)
 Morale: fondamentale I (J. Kraj)
 Liturgia: introduzione (E. Bermejo)
 Diritto canonico: norme generali (D. Jaształ)
 Metodologia scientifica (T. Vuk)
 Musica sacra (A. Pierucci)

Seminari (E. Bermejo, D. Jaształ, S. Loffreda)
Escursioni bibliche IV-VI (E. Alliata)

Secondo Semestre

Dogma: teologia fondamentale II (A. Vítores)
Morale: fondamentale II (J. Kraj)
Lingua: ebraico biblico (P. Pizzaballa)
Esercitazione scritta (Docenti vari)

Corso ciclico

Primo Semestre

Scrittura: Pentateuco (P. Kaswalder)
Scrittura: Libri sapienziali (V. Lopasso)
Scrittura: Lettere apostoliche (G.C. Bottini)
Dogma: Dio uno e trino I (A. Vítores)
Morale: religiosa e sacramentale I (J. Kraj)
Diritto can.: penale e processuale (D. Jaształ)
Storia eccles.: periodo antico (N. Klimas)
Storia eccles.: periodo medievale (N. Klimas)
Teologia spirituale (R. Dinamarca)

Seminari (E. Bermejo, D. Jaształ, S. Loffreda)
Escursioni bibliche IV-VI (E. Alliata)

Secondo Semestre

Scrittura: Salmi (A. Mello)
Dogma: Dio uno e trino II (A. Vítores)
Dogma: Battesimo-Cresima (L.D. Chrupcała)
Dogma: Eucaristia (L.D. Chrupcała)
Morale: religiosa e sacramentale II (J. Kraj)
Diritto can.: funzione di santificare (D. Jaształ)
Liturgia: Battesimo-Cresima-Eucaristia (E. Bermejo)
Storia eccles.: periodo moderno-attuale (N. Klimas)
Missiologia (R. Dinamarca)
Orientalia: Giudaismo (F. Manns)
Orientalia: Custodia di Terra Santa (N. Klimas)
Esercitazione scritta (Docenti vari)

Programma del secondo e terzo ciclo (STJ)

Lingue

Morfologia ebraica: fonologia e morfologia (M. Pazzini)
Sintassi ebraica A-B: lettura di testi di prosa e di poesia (A. Niccacci)
Ebraico C (B. Chiesa)
Greco biblico elementare: morfologia ed elementi di sintassi (R. Pierri)
Greco biblico: Sintassi del caso (L. Cignelli)
Greco biblico: Sintassi del verbo (R. Pierri)
Siriaco: fonologia, morfologia, elementi di sintassi (M. Pazzini)
Aramaico biblico: elementi di morfologia e sintassi, lettura di testi biblici (G. Geiger)
Filologia NT: principali strumenti di lavoro nello studio del greco del NT (A.M. Buscemi)

Esegesi

Antico Testamento

Il Primo libro dei Salmi (A. Mello)
Alla ricerca della redazione dtr in Giosuè, Giudici, 1-2 Sam e in 1-2 Re (P. Kaswalder)
Evoluzione della sapienza biblica (A. Niccacci)

Nuovo Testamento

Passi scelti della 1 Petri (F. Manns)
Il messaggio dei Sinottici a partire dai racconti della passione (G. Bissoli)
La redenzione cosmica in San Paolo (B. Rossi)

Teologia biblica

Teologia dell'opera lucana (Lc-At) (G.C. Bottini)
Evoluzione della sapienza biblica (A. Niccacci)
Il messaggio dei Sinottici a partire dai racconti della passione (G. Bissoli)

Introduzione e metodologia

Introduzione alla critica del testo e metodologia esegetica dell'Antico Testamento: metodo storico-critico (T. Vuk)
Introduzione NT: S. Paolo (A.M. Buscemi)
Archeologia paleocristiana (E. Alliata)

Ermeneutica e storia dell'esegesi

Ermeneutica e storia dell'esegesi giudaica (F. Manns)

Ambiente biblico

Storia biblica (M. Piccirillo)

Geografia biblica (M. Piccirillo)

Archeologia Paleocristiana (E. Alliaia)

Seminari

Critica textus (B. Chiesa)

Cafarnao (S. Loffreda)

Intertestualità e studio dell'AT nel NT: problematica e esercitazioni sulla Lettera di Giacomo (G.C. Bottini)

La ceramica bizantina e ommaiade (IV – VIII secc. d.C.) (C. Pappalardo)

Escursioni

Escursioni quindicinali (P. Kaswalder)

Escursioni settimanali in Gerusalemme e dintorni (E. Alliaia - C. Pappalardo)

Escursione in Galilea e Golan (P. Kaswalder)

Escursione in Giordania (P. Kaswalder)

Studenti**Primo ciclo****Ordinari**

Filosofia: *Primo anno*

Elias Badie, OFM, Israele

Hadsch Mario, OFM, Libano

Marzo Mario, OFM, Italia

Miller John, OFM, USA

Pelayo Agustín G., OFM, Messico

Verdote Andrew, OFM, Canada

Secondo anno

Azar Fadi, OFM, Giordania

Baho Nerwan, OFM, Iraq

Castillo Aquilino, OFM, Argentina

Chicchinelli Marcelo, OFM, Argentina

De La Fuente Silvio, OFM, Argentina

Teologia: *Primo anno*

Abdoud Zaher, OFM, Israele

Asakrieh Rami, OFM, Giordania

Bader Shadi, OFM, Giordania

Bahbah Usama, OFM, Israele

Estrada C. José Alfonso, OFM, Messico

Hernández C. Carlos, OFM, Messico

Jacobo N. José de Jesús, OFM, Messico

Joubbi Youssef, OFM, Siria

Molina Carlos Eduardo, OFM, Argentina

Patrone Orazio, sem. dioc., Italia

Piccolo Pasquale, sem. dioc., Italia

Secondo anno

Acho Gustavo, OFM, Argentina

Apaza Guanto Félix, OFM, Bolivia

Batraki Rami, OFM, Siria

Casia Oscar, OFM, Bolivia

De Sousa Almeida Elder, OFM, Brasile

Kalak Gabi, OFM, Giordania

Martínez Gómez Sergio, OFM, Messico

Mourão De Sena Raimundo, OFM, Brasile

Román Lozano César, OFM, Messico

Terzo anno

Conchas Eladio, OFM, Messico

Guayanay Gaona Juan Bolívar, OFM, Ecuador

Kobiec Gwidon, OFM, Polonia

Leyva Armenta Felipe de Jesús, OFM, Messico

Madera Roldán Diego, OFM, Messico

Mora González Willan Iván, OFM, Ecuador

Vcela Peter, OFM, Slovacchia

Quarto anno

Baranowski Pius, OFM, Polonia

Blajer Piotr, OFM, Polonia

Boloz Wojciech, OFM, Polonia

Da Cruz Miguel, OFM, Brasile

Fernandez R. Maria del Rosario, PMN, Spagna

Gudiño R. Marco A., OFM, Messico
 Jacquez C. Francisco J., OFM, Messico
 Kalinsky Pio, OFM, Slovacchia
 Mamani M. Amadeo, OFM, Bolivia
 Quirino R. José A., OFM, Messico
 Sarquah Michael, OFM, Ghana
 Shallufi Fadi, OFM, Israele
 Valencia H. Gabriel, OFM, Messico

Straordinari

Alvarado C. Rosa Edesmid, laica, Perú
 Campos A. Mercedes, laica, Perú
 Lawanda Wahbi, laica, Siria
 Meza S. Elsa, laica, Perú
 Sandino M. José V., laico, Colombia
 Torres R. Andrea C., laica, Colombia

Uditori

Hayford Andrew, OFM, Ghana

Fuori corso

Sweetser Johannes, OFM, USA

Secondo e terzo ciclo

Ordinari

Licenza: Propedeutico

Essebi Augustin, sac. dioc., Congo
 Freed Merav, laica, Israele
 Kakudji Jean Médard Ngoy, CM, Congo
 Kikonda Jean Pierre, sac. dioc., Congo
 Koothur Francis, sac. dioc., India
 Lutomantina Louis, OCD, Congo
 Olikh Leonid, OFM, Ucraina
 Siquier Coll David, sem. dioc., Spagna
 Soko Mulere Cyrille, sac. dioc., Congo
 Zong Johannes, OFM, Cina

Primo anno

Boer Giovanni, ICMS, Italia
 Luca Massimo, OFM, Italia
 Luna Miranda, Raúl, sac. dioc., Perú
 Olickal Mathew, MCBS, India
 Paniagua Edwin Joseph, OFM, USA
 Stabryła Wojciech, laico, Polonia
 Tinaj Gazmend, OFM, Albania
 Toczyski Andrzej, SDB, Polonia

Secondo anno

Kalluvettukuzhiyil Johnson Bonaventure,
 OFMConv, India
 Mulenga Augustine, OFMConv, Zambia
 Ohazulike Camilla, AGC, Nigeria

Terzo anno

Aramayo Nestor, sac. dioc., Argentina
 Chiovaro Valerio, sac. dioc., Italia
 Elias Hana, S. S. Anna, Israele
 Flórez Palacio Juan Bautista, CMF, Colombia
 Garofalo Angelo, sac. dioc., Italia
 Nittolo Domenico, OFM, Italia
 Rangel Cisneros Maximino, OFM, Messico
 Souza Eugenia, laica, Brasile

Fuori corso

Casalapro Mario, sac. dioc., Italia
 Cruz Aguayo Homero, sac. dioc., Perú

Laurea: Primo anno

Di Marco Liborio, sac. dioc., Italia
 Štrba Blazej, sac. dioc., Slovacchia
 Trstensky Frantisek, sac. dioc., Slovacchia

Secondo anno

Kuren Michel, OFM, Slovenia
 Tepert Darko, OFM, Croazia
 Tharekadavil Antony, sac. dioc., India
 Voltaggio Francesco, sac. dioc., Italia

Terzo anno

Jung Jangpyo Leo, OFM, Corea del Sud

Fuori corso

Eluvathingal Frederick, sac. dioc., India
 Mazur Roman, SDB, Polonia
 Sangbako Djima, sac. dioc., Zaire
 Sztuk Dariusz Jan, SDB, Polonia

Diploma di Formazione Biblica

Ferreira Bruno, OFM, Brasile
 Putruele Vittoria, CIS, Italia
 Raciti Giovanna, FMM, Italia

Straordinari

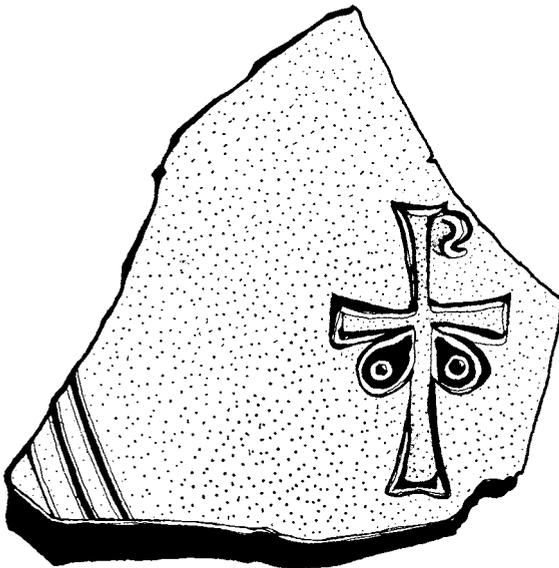
Antunes de Paiva Cassio, sem. dioc., Brasile

Arias Cardenas Thaizú, sem. dioc., Venezuela
 Castro Cáceres Miguel, sem. dioc., San Salvador
 Ghattas Lama Elias Issa, laico, Svezia
 Gonzalez Jairo, sem. dioc., U.S.A.
 Grullón Morales Dorian, sem. dioc., Santo Domingo
 Guirao Gomariz Alberto Lucas, sem. dioc., Spagna
 Jules Erick, sem. dioc., Haiti
 Kisielnicki Piotr, sem. dioc., Polonia
 Kovacik Mark, sem. dioc., Stati Uniti
 Malachowski Marek, sem. dioc., Polonia
 Manunza Carlo, SJ, Italia
 Martín Rodríguez Jacob, sem. dioc., Spagna
 Marino Giuseppe, sem. dioc., Italia
 Mills Escobar Gustavo, sem. dioc., Spagna
 Mora Pulido Eleuterio, sem. dioc., Messico
 Olano Triana Daniel Ricardo, sem. dioc., Colombia
 Pallini Fernando, sac. dioc., Italia

Paredes Rivera Fernando, sem. dioc., El Salvador
 Ramírez Gutiérrez Roberto Carlos, sem. dioc., El Salvador
 Rodríguez Díaz Israel José, sem. dioc., Spagna
 Rolón Cardozo Reinaldo, sem. dioc., Paraguay
 Rueda Carvajal Juan Rafael, sem. dioc., Colombia
 Scollo Giuseppe, sem. dioc., Italia
 Urbina Villamil Mauricio, sem. dioc., Colombia
 Velozo Ribeiro Sebastião, sem. dioc., Brasile

Uditori

Avellaneda Carmenza, FMM, Colombia
 Bustos Ricardo, OFM, Argentina
 John Cyril, SJ, Rep. ceca
 Kalisz Zofia, religiosa, Polonia
 Lourenco João, OFM, Portogallo
 Rigau Gemma, FMM, Spagna
 Spano Franca, laica, Italia



Programma dell'anno accademico 2004-2005

I Semestre

Morfologia ebraica M. Pazzini
 Sintassi ebraica elementare (A) . . A. Niccacci
 Sintassi ebraica elementare (C) . . . G. Geiger
 Sintassi ebraica: corso avanzato . . A. Niccacci
 Morfologia greca R. Pierri
 Sintassi greca: il verbo R. Pierri
 Sintassi greca: il caso L. Cignelli
 Accadico T. Vuk
 Aramaico targumico G. Bissoli
 Esegese AT L.J. Hoppe
 Esegese NT J. C. Naluparayil
 Esegese NT F. Manns
 Teologia AT L.J. Hoppe
 Teologia NT G. Bissoli
 Archeologia G. Loche
 Geografia biblica M. Piccirillo
 Storia biblica M. Piccirillo
 Seminario: Epigrafia cristiana . C. Pappalardo
 Seminario: Siriaco S. Loffreda
 Escursioni in Gerusalemme
 e dintorni E. Alliata - C. Pappalardo
 Escursioni in Giudea e Samaria . P. Kaswalder
 Escursioni in Galilea P. Kaswalder
 Escursione al Sinai P. Kaswalder

II Semestre

Morfologia ebraica M. Pazzini
 Sintassi ebraica elementare (B) . . A. Niccacci
 Sintassi ebraica: corso avanzato . . A. Niccacci
 Morfologia greca R. Pierri
 Sintassi greca: il verbo R. Pierri
 Sintassi greca: il caso L. Cignelli
 Accadico T. Vuk
 Aramaico targumico G. Bissoli
 Aramaico biblico G. Geiger
 Esegese AT P. Kaswalder
 Esegese NT G.C. Bottini
 Esegese NT C. Marcheselli-Casale
 Teologia AT A. Niccacci
 Teologia NT M. Buscemi
 Ermeneutica J.-M. Poffet
 Introduzione AT T. Vuk
 Metodologia NT M. Buscemi
 Archeologia paleocristiana E. Alliata
 Seminario: Lucerne S. Loffreda
 Seminario: Turchia F. Manns
 Escursioni in Gerusalemme
 e dintorni E. Alliata - C. Pappalardo
 Escursioni in Giudea e Samaria . P. Kaswalder